Trieste - Via Silvio Pellico N.

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 9
Cronaca 95854 - Amministrazione 938
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 9

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 agosto 1956

Anno LXXV   Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3045 nuova serie   Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali ... Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Insidie della rettorica

La conferenza di Lancaster House è terminata, ma i risultati confermano l'impressione che l'Inghilterra abbia fin dal principio, molto male impostata la sua linea di condotta nei confronti della dichiarazione di Nasser per il Canale di Suez; ed abbia con ciò trascinata la Francia, e fino a un certo punto, gli altri paesi occidentali, in una *impasse*, in una via senza uscita. Eden, infatti, fino dal primo momento, nel suo famoso radiodiscorso del 28 luglio ai cittadini del *Commonwealth* affermò in sostanza che la libera transitabilità attraverso il Canale di Suez costituiva qualche cosa di essenziale, per la vita economica inglese, e che la nazionalizzazione della famosa via d'acqua da parte dell'Egitto equivaleva ad un pericolosissimo strozzamento di un'arteria vitale per l'Inghilterra. Egli, cioè, adottò *in primis* una tesi «vittoriana» che poteva esser fondata venti o trenta anni fa; ma che ora, forse, è soggetta a qualche riserva e a qualche dubbio. E dietro alla presa di posizione di Eden, tutti i paesi occidentali, fecero a gara, per affermare che il Canale è il cordone ombelicale della loro economia, è l'aorta della loro prosperità.

Se le parole, in bocca agli uomini politici, hanno un significato, è certo che l'affermazione di una tesi come questa aveva una sola conseguenza possibile: cioè l'azione armata inglese contro l'Egitto, e la cacciata dei reparti egiziani dalle zone del Canale, con il ritorno dei *tommies* nei baraccamenti di Ismailia e dintorni, lasciati qualche mese fa. Ma siccome, fino dalle prime ventiquattro ore, fu patente, a chi sapeva guardare, che la Inghilterra, priva dell'appoggio americano, non si sarebbe mai risoluta ad un tal passo, così quella tesi giovò mirabilmente a Nasser, e servì soltanto a farne crescere le pretese. Il possesso del Canale è, infatti, l'arma suprema di Nasser; diciamo meglio, è lo strumento con cui egli si serve per ricattare l'Inghilterra e tutto lo Occidente. Proclamare ai quattro venti che il Canale e questo, che il Canale è quest'altro, che senza il Canale l'Inghilterra e l'Europa agonizzano, senza far seguire nessuna azione, equivale a fare crescere le sue pretese.

* * *

Ragione per cui noi osiamo avanzare sommessamente la osservazione che forse Eden avrebbe fatto egregiamente a spacciare a Nasser, di gran carriera, anzi di gran volo, all'indomani delle sue famose dichiarazioni, uno di quegli agenti o emissari segreti, di cui il *Foreign Office* fu sempre provveduto, per fargli il discorsetto che segue:

«Illustre signor Colonnello, *the right honorable Sir* Anthony Eden, *Premier* del Governo di Sua Maestà Britannica, è fermamente convinto che un paio di divisioni di paracadutisti britannici, sbarcate a Porto Said, basterebbero a far scappare a gambe levate tutti i gendarmi che avete schierati a difesa del Canale, e che passano lì il loro tempo prendendovi i bagni; e a fare dissipare come pulviscolo umano tutti i volontari che si fanno fotografie nei cortili delle caserme del Cairo, mentre apprendono il maneggio di fucili che risalgono all'epoca del Kedivè Ismail, compreso il venerando rettore dell'Università di El Azhar. Ma il signor Eden è d'altra parte convinto anche lui che il tempo di queste «messe a posto» è tramontato, e che il sangue dei sudditi di Sua Maestà la nostra Graziosa Regina non va messo al cimento per il Canale di Suez. Quindi, Voi, signor Colonnello, avete il coltello per il manico; o meglio, il Canale per le chiuse; e potete far valere la vostra volontà.

«Però il Signor Eden vi manda a dire di stare attento. Questo Canale, su cui avete messo le mani, ha valore per voi a un patto; che vi passino le navi, e soprattutto le nostre navi. Voi, su questo punto, da quel prode militare che siete, dormite tra due guanciali; e siete sicurissimo che il traffico marittimo inglese e in genere occidentale, dovrà passare per quelle strettoie, e che quindi ci tenete alla vostra mercè. Ma il signor Eden, intanto, vi prega di riflettere che per il Regno Unito il Canale aveva davvero una importanza vitale di carattere politico e militare, quando poteva capitare la necessità di mandare rapidamente truppe in India, che era ancora un possedimento inglese. Ma oggi l'India è indipendente; la suprema ragione dell'importanza del Canale per l'Inghilterra è dunque venuta meno. E, d'altra parte, il traffico passeggeri tra l'Europa e l'Estremo Oriente, è destinato ad avere, per il Canale, un rilievo sempre decrescente; gli apparecchi delle grandi Compagnie internazionali, che passano sull'Egitto a tremila metri di altezza, sostituiscono sempre più i bianchi piroscafi di un tempo.

«Resta il traffico delle merci; che poi si riassume, e culmina, nel traffico del petrolio del Medio Oriente, fornitovi dai paesi arabi, vostri amici. Ma qui il signor Eden vi prega di porre mente ad un fatto nuovo, che si è delineato già da tempo nell'armamento internazionale: e cioè l'aumento del tonnellaggio delle petroliere. Questo aumento porta a una forte diminuzione del costo del trasporto del petrolio per tonnellata; ad un punto tale, che il consumatore non risentirà nell'avvenire gran cosa anche se il petrolio dei giacimenti di Mossul o di Kuweit dovrà, per avventura, doppiare il Capo gratis, anzichè passare per il Canale pagando. In particolare, il signor Eden vi raccomanda di tenere presente che fin d'ora i due armatori greci Onassis e Niarcos, per esempio, fanno costruire in Germania e in Inghilterra petroliere da 60 fino a 100 mila tonnellate, basandosi sul calcolo, che le spese di trasporto calano con l'aumento del tonnellaggio. E anche richiama la vostra attenzione sull'altro fatto interessante, che già fin d'ora ci sono in giro per i mari petroliere da 40 mila tonnellate, che non possono passare il Canale a pieno carico, perchè non v'è il pescaggio sufficiente.

«Ed infine, il signor Eden vi manda a dire, signor Colonnello, che quello stesso movimento panarabico che Voi attizzate, per fini vostri personali, rischia di compromettere il rendimento del Canale che è nelle vostre mani. Le grandi società petroliere americane, le cui concessioni nel Medio Oriente scadono da qui a qualche anno, sono molto incerte se cimentarsi ancora su sabbie così mobili, politicamente, come quelle dei paesi arabi, e arrischiare ancora capitali enormi là, dove, da un momento all'altro, può loro capitare addosso la mazza della nazionalizzazione: quella stessa che Voi, signor Colonnello, avete menato addosso alla Compagnia di Suez. E se, per caso, esse non chiedono il rinnovo delle concessioni, o se, come è più probabile, la concessione non è più loro data in omaggio al panarabismo, credete Voi davvero che i tecnici di Mossul e di Kuweit (che non esistono) riusciranno ad estrarre dal sottosuolo la stessa quantità di petrolio di adesso, e a far sì che altrettanta ne passi per il Canale?

«Insomma, il molto onorevole *Sir* Anthony Eden vi manda a dire, signor Colonnello, che il Canale non ha affatto quella importanza essenziale per l'Inghilterra, e per l'Occidente, che Voi, egiziano, nazionalisticamente credete; e che il colpo fatto su di esso potrebbe essere meno proficuo di quanto avete sperato. Vi conviene dunque essere ragionevole e venire a patti, per avere la vostra parte di guadagno nello sfruttamento intensivo dei giacimenti petroliferi del Medio Oriente, fin che dura...».

* * *

Questo, a nostro modesto avviso, *Sir* Anthony Eden avrebbe dovuto mandare a dire, a porte chiuse e ben chiuse, al Colonnello Nasser; e forse con buon esito. Ma tant'è; anche gli uomini più riflessivi, e i popoli più seri, hanno la loro rettorica. E' fatale. E perciò il signor Eden ritenne di doversi impegnare in vistosi richiami di paracadutisti, con foto sui giornali dei ragazzoni delle campagne del Kent e dello Yorkshire che ritrovavano le loro divise coloniali; e ritenne di doversi imbarcare (metaforicamente) sulla flotta inglese, mandando in Mediterraneo nuove unità navali, *ad atterrendum*, senza tener conto che misure simili, oggi, con questo caldo, e dopo tutto ciò che il mondo ha veduto, non atterriscono più nessuno, e tanto meno la marmaglia del Cairo, gonfia di ritornelli suggeriti dagli altoparlanti in delirio. Per poi, in seguito al (ragionevolissimo) atteggiamento americano, passare ad una azione diplomatica di cui fin dal principio fu agevole vedere il predestinato fallimento.

Giovanni Ansaldo

CHIUSA SENZA DECISIONI LA CONFERENZA PER LA QUESTIONE DI SUEZ

UN COMITATO DI CINQUE NAZIONI PRESENTERÀ A NASSER IL PIANO OCCIDENTALE

L'accordo riguarda solo i 17 paesi che hanno aderito al progetto formulato da Dulles
Si ripropone il problema dell'uso della forza - Nuove misure militari in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

La conferenza di Londra si è chiusa senza decisioni finali, senza comunicati, senza dichiarazioni. Si possono usare le parole del Ministro francese Pineau: «Mancano le decisioni, ma non le conclusioni».

Una conclusione, infatti, è stata raggiunta, anche se ufficialmente non è una risoluzione della conferenza. Un comitato di cinque Nazioni è stato incaricato di presentare al Governo egiziano il piano di Dulles emendato dal Pakistan e appoggiato da diciassette (diciotto, se si considera la Spagna) delle ventidue Nazioni riunite a Londra.

Si può anche dire, in conclusione, che è stato raggiunto un accordo di diciassette potenze su una proposta molto più blanda di quanto desiderassero inglesi e francesi, e che tuttavia ha scarsissime probabilità di essere accettata da Nasser. La proposta non è il risultato della conferenza nella sua totalità, ma è sostenuta da diciassette paesi, i quali rappresentano più del 75 per cento del tonnellaggio che passa nel Canale. Se si considera che Panama e Liberia sono bandiere di comodo, la percentuale sale quasi al 95 per cento.

Il comitato dei cinque è composto da Australia, Etiopia, Persia, Svezia e Stati Uniti, e sarà presieduto dal Primo Ministro australiano Menzies. Il piano che verrà presentato a Nasser ha l'approvazione dei 5 paesi nominati e inoltre di Danimarca, Francia, Germania occidentale, Granbretagna, Italia, Giappone, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Portogallo e Turchia. L'iniziativa non appartiene tuttavia alla conferenza, ma ai diciassette Governi in questione che hanno scelto cinque tra loro per presentare il piano al Presidente Nasser, per spiegargliene la natura e lo scopo e per chiedergli di negoziare [illegible] la convenzione proposta. Il presidente della conferenza invierà invece al Cairo un verbale di tutte le sedute, nel quale saranno contenute tutte le proposte presentate: ma non sarà presentata come risoluzione raggiunta a Londra e trasmessa ufficialmente dal presidente.

Il comitato dei cinque terrà la sua prima riunione a Londra domani sotto la presidenza di Menzies con la partecipazione di Dulles. Una seconda riunione avrà luogo più tardi altrove: la sede più probabile sembra essere Roma. Domani i cinque decideranno la procedura per avvicinare il colonnello Nasser. Se la risposta egiziana fosse negativa (cioè Nasser rifiutasse di ricevere i delegati o di prendere in considerazione il documento, del quale però è già a conoscenza), la sua risposta verrebbe considerata un rifiuto. Il comitato si troverebbe quindi di fronte ad una situazione nuova che andrebbe considerata dai diciassette paesi. A questi va aggiunta la Spagna, che approva la proposta di Dulles, ma si riserva di sottoporre la sua, se la necessità o l'opportunità si presenteranno.

Il piano Dulles propone la creazione di un Consiglio che abbia la responsabilità della gestione, della manutenzione e dello sviluppo del Canale. Lo «status» di questo Consiglio dovrebbe essere stabilito in una convenzione che sarebbe trattata con Nasser.

Il colonnello dovrà per l'appunto accettare di esaminare la possibilità di concludere questa convenzione. Anche se egli accettasse, i lavori non sarebbero facili. Il piano è stato redatto in base ad una serie di principi sui quali tutti i membri della conferenza erano d'accordo e sui quali anche Nasser è d'accordo: che il Canale venga mantenuto aperto e libero a navi di qualsiasi bandiera in pace e in guerra, che venga sviluppato e ampliato secondo le necessità, che le tariffe siano mantenute stabili, che la vecchia Compagnia venga risarcita, che all'Egitto vadano equi redditi da aumentare se gli introiti del Canale aumenteranno. Su un solo principio le tesi erano discordi; e il principio sembra inaccettabile a Nasser: che per garantire tutti i principi precedenti una forza di controllo internazionale sia necessaria.

Resta però un margine molto largo alle discussioni. Il piano originale di Dulles è stato approvato con un emendamento del Pakistan nel quale è detto che lo status del Consiglio deve essere stabilito d'accordo con l'Egitto attraverso la convenzione. Questo significa che le discussioni potrebbero essere lunghe e che l'Egitto potrebbe far prevalere molte delle sue opinioni. Per questo sarebbe però necessario che Nasser accettasse il principio di partenza: che una forma di controllo internazionale è necessaria.

Sia Menon che Scepilov hanno fatto presente anche oggi che la proposta di Dulles non ha nessuna probabilità di essere accettata da Nasser. Menon l'ha anche ripetuto a Eden in un colloquio durato solo venti minuti. Anche la seduta di stasera è stata breve e semplice. Il delegato della Nuova Zelanda, che ieri aveva avanzato la proposta di presentare a nome della conferenza il solo piano di Dulles, ha parlato per ritirarla ed ha annunciato la formazione del comitato dei cinque. Menon non ha potuto opporsi, perchè non si trattava di una risoluzione della conferenza, ma di una «dichiarazione di intenzioni» che riguardava solo i paesi che la facevano. Così la seduta è stata tolta.

La conclusione della conferenza ripresenta il problema dell'uso della forza. Che cosa si dovrà fare se Nasser rifiuterà di discutere la proposta dei diciassette? La situazione, come si è detto, dovrebbe essere riesaminata. Le soluzioni sarebbero poche: da tentativi di mediazione al ricorso all'ONU. Ma anche l'impiego della forza potrebbe essere contemplato, soprattutto se incidenti dovessero verificarsi e se la situazione dei piloti del Canale dovesse aggravarsi.

In Inghilterra nuovi vasti movimenti di truppe sono previsti per le prossime ventiquattro ore. Convogli di veicoli e treni speciali partiranno da varie città, tra le quali Sheerness, Woolwich, Dover, Arsenal e Maidstone per il grande centro militare di Salisbury, a due km. da Londra. Cinquecento fra marinai e marines che avrebbero dovuto lasciare la Marina al termine del loro contratto, il primo settembre, saranno invece trattenuti in servizio. Il provvedimento è stato reso necessario perchè molte navi sono state tirate fuori dalla riserva. L'Ammiragliato ha dichiarato che la necessità è dettata dagli obblighi che derivano dalla crisi di Suez.

Il problema dei piloti del Canale è ancora allo studio del Foreign Office. Un portavoce ha dichiarato oggi che la situazione «è ancora considerata grave e probabilmente suscettibile di diventare ancora più grave». Il portavoce della delegazione sovietica, Ilicev, ha detto invece ad un giornalista che gli chiedeva la sua opinione: «Per quel che ne so dalle cronache dei giornali, l'attività del Canale continua regolarmente. Io non ho a mia disposizione altre informazioni».

Oggi l'Ambasciata egiziana a Londra ha emesso a questo proposito due dichiarazioni. Nella prima è detto, smentendo in qualche modo la dichiarazione fatta ieri al Cairo dal Sottosegretario Yunis, che «non è mai stata intenzione del Governo egiziano di fare discriminazioni fra le navi di qualsiasi nazionalità che passano nel Canale».

Oggi questa situazione è stata esaminata in un colloquio di Scepilov col capo di Gabinetto di Nasser, Ali Sabri. Il Ministro sovietico avrebbe offerto al Governo egiziano di fornire piloti russi nel caso che tutti i piloti francesi e inglesi lasciassero la nuova Compagnia. Sabri avrebbe risposto che per ora la situazione non è grave. Quando il Canale è stato nazionalizzato, duecento piloti erano in servizio, mentre almeno 232 sono necessari al servizio. Dal giorno della nazionalizzazione alcuni piloti non sono tornati dalla licenza ed altri non si sono presentati al lavoro.

Anche oggi, ventisette piloti non si sono presentati: secondo fonti egiziane essi avrebbero avuto una lettera dalla vecchia Compagnia nella quale viene proposto di dar loro in anticipo un anno e anche più di paga se lasceranno il lavoro. Una lettera simile sarebbe arrivata anche a cinque piloti egiziani. Ma nel frattempo trentun nuovi piloti sono stati assunti e il traffico procede regolarmente.

Secondo notizie d'agenzia provenienti da Kiel, i piloti tedeschi del Canale di Kiel, fra il Mare del Nord e il Baltico, sarebbero stati avvicinati nel massimo segreto da rappresentanti del Governo egiziano i quali hanno proposto loro un ingaggio per il Canale di Suez. I piloti tedeschi che verrebbero chiamati a sostituire i piloti inglesi e francesi dimissionari, sarebbero stati invitati a presentare le loro candidature a rappresentanti diplomatici consolari egiziani. Si richiederebbero da essi buone referenze e un'esperienza di 10 anni nel pilotaggio di navi. A essi sarebbe stato offerto un trattamento di 8000 DM al mese pari a circa 1.200.000 lire italiane.

La conferenza è stata una delle più celeri tra le conferenze internazionali di notevole importanza. Le delegazioni dei vari paesi si sono incontrate ufficialmente per sette giorni alla Lancaster House e il totale del tempo richiesto per le varie sedute è stato di 22 ore e 13 minuti.

Il dibattito diplomatico più lungo è stato quello di ieri, durato 4 ore e 19 minuti, mentre il più corto è stato quello di lunedì scorso, durato 2 ore e 2 minuti. Molto più tempo è stato necessario tuttavia per le numerosissime consultazioni tra i vari gruppi negli alberghi, nelle Ambasciate, al Foreign Office e nell'ufficio del Primo Ministro Eden. Molte conversazioni si sono anche tenute nel corso di pranzi ufficiali ed in altri incontri privati.

Il Ministro italiano, on. Martino, riparte domani per far ritorno a Roma.

Alfredo Pieroni

EISENHOWER PARLA ALLA CONVENZIONE REPUBBLICANA DI SAN FRANCISCO

TRE IMPERATIVI DA SEGUIRE PER ASSICURARE LA PACE NEL MONDO

Il Presidente ammonisce che gli S. U. non possono ritornare alla formula isolazionistica
Una protesta di Washington al Governo di Pechino per l'aereo abbattuto a nord di Formosa

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 23

«Il partito repubblicano è il partito dell'avvenire e deve dedicarsi interamente alla pace perchè senza pace non vi è avvenire», ha dichiarato il Presidente Eisenhower nel suo discorso di accettazione pronunciato questa sera davanti alla Convenzione repubblicana.

Il Presidente ha in particolare insistito sul fatto che gli Stati Uniti non possono più tornare all'isolazionismo, «sarebbe follia — egli ha detto — pensare che potrebbe esistere un'isola di tranquillità e di prosperità in un oceano di miseria e di insoddisfazione».

Eisenhower ha quindi esposto quelli che egli considera i tre imperativi della pace: «Il primo è la necessità elementare di mantenere la nostra forza nazionale morale economica e militare», ha detto il Presidente sottolineando a questo proposito che negli ultimi anni la potenza militare degli Stati Uniti è stata costantemente aumentata «prudentemente ed intelligentemente». «Il nostro paese — egli ha aggiunto — non era mai stato finora così ben preparato militarmente in tempo di pace».

Il secondo imperativo «è la [illegible] collettiva». A questo proposito il Presidente ha affermato: «Assicurare la potenza combinata delle nazioni amiche è per noi tutti un modo per assicurare la nostra propria salvezza... Non può esservi pace duratura per una nazione finchè altre nazioni soffrono privazioni, oppressioni, ingiustizia e cadono nella disperazione. Per la salvezza degli Stati Uniti e per la salvezza del mondo noi dobbiamo raccogliere la sfida di questo secondo imperativo: l'urgente bisogno di una reciproca cooperazione economica e militare fra le nazioni libere, sufficiente per prevenire o respingere l'aggressione ovunque possa prodursi».

Eisenhower ha aggiunto che tuttavia la cooperazione economica e militare non basta nella epoca della bomba termo-nucleare, per cui s'impone il terzo imperativo della pace: «Senza indebolire per un solo istante le nostre difese collettive o interne noi dobbiamo cercare senza posa di gettare un ponte sull'immenso fossato che ci separa dai popoli che si trovano sotto il controllo comunista».

Il Presidente ha quindi ricordato che se per anni la cortina di ferro è rimasta impenetrabile, «si rivelano ora finalmente dei segni indicanti che scambi amichevoli possono avere permessi in misura limitata... Si può sperare che poco a poco la diffidenza fondata su menzogne lascerà il posto a una comprensione internazionale basata sulla verità».

Nella prima parte del suo discorso Eisenhower ha lanciato qualche frecciata ai suoi «avversari», senza citare espressamente il partito democratico. Egli ha detto che questi avversari costituiscono il partito degli espedienti, volto verso il passato mentre il «partito repubblicano è il partito dell'avvenire perchè è quello che compirà più rapidamente le numerose cose che rimangono da fare».

Il tono e la sostanza del discorso indicano chiaramente che la campagna elettorale, ormai iniziata, non raggiungerà il suo pieno fino alla metà di settembre; ma è evidente che i repubblicani intendono, come i democratici, spiegare la massima energia per mantenere, con i voti che saranno deposti il sei novembre nelle urne, il posto alla Casa Bianca e — cosa quasi altrettanto importante — conquistare la maggioranza in Parlamento.

E' impressione generale che, nonostante i democratici abbiano scelto in Stevenson ed in Kefauver la migliore coppia che il loro partito poteva mettere in campo, i repubblicani — soprattutto per la popolarità di cui indiscutibilmente il Presidente gode, e che alcuni dicono sia ancora maggiore di quella del 1952 — hanno una coppia migliore.

Quanto al Parlamento la posizione dei repubblicani non è altrettanto brillante: per il Senato un numero maggiore di repubblicani che di democratici dovranno ripresentarsi agli elettori e questo è già un vantaggio per il partito di Stevenson. Per quello che riguarda la Camera Bassa, poichè essa viene rieletta per intero, la battaglia è più equilibrata: i repubblicani dicono che ne conquisteranno la maggioranza con un margine di una trentina di voti, ma dovranno fare i conti con i democratici che hanno tutte le intenzioni, e qualche cosa di più delle semplici intenzioni, di difendere la maggioranza che si sono conquistata due anni fa.

La battaglia è tuttavia aperta, perchè quando le elezioni della Camera coincidono con quelle presidenziali, l'elettore medio tende a dare il proprio voto al deputato che è dello stesso partito al quale appartiene il candidato presidenziale favorito. Ammesso che Ike abbia un vantaggio su Stevenson, tale vantaggio fa da calamita, come si dice qui, per il deputato.

Tutti questi sono calcoli che, per quanto offrano una certa attendibilità, dovranno essere riveduti più di una volta durante i due mesi e mezzo di campagna elettorale. E questa revisione non è in funzione soltanto dei discorsi televisionati o diretti nei comizi, ma anche di eventi sui quali nè il partito al Governo nè quello alla opposizione hanno controllo.

Si prenda per esempio il fatto dell'abbattimento del quadrimotore americano a nord di Formosa: è certo che esso ha una influenza sull'animo degli elettori. In quale senso, non si può ancora dire: molto dipende dal modo con il quale l'incidente sarà trattato e non soltanto da parte di Washington ma anche da parte di Pechino.

Si sa che il Presidente è stato tenuto informato minuto per minuto di quanto accadeva ed è stato su sua autorizzazione che il Dipartimento di Stato ha deciso oggi di protestare contro il Governo di Pechino. La decisione è stata presa in seguito ad una radiotrasmissione dalla capitale comunista, nella quale si dice che apparecchi della difesa costiera hanno «danneggiato» un aeroplano di Ciang Kai-scek.

La versione data da Pechino non coincide con i fatti risultanti al Governo di Washington. Anzitutto, secondo i comunisti cinesi l'apparecchio avrebbe sorvolato il territorio di alcune isole vicinissime alla costa, mentre la versione americana dice che l'apparecchio al momento dell'attacco volava a una cinquantina di chilometri dalla costa più vicina. Ma questa divergenza si spiega facilmente pensando che i cinesi per giustificare l'attacco non possono non sostenere che vi era violazione dell'aria sovrastante al territorio nazionale.

Vi è divergenza anche sulla ora dell'attacco, che gli americani conoscono con precisione perchè il comandante lanciò un ultimo radiomessaggio nel quale diceva: «Siamo attaccati da aerei...», ma questo errore è attribuito alla differenza dei fusi orari.

Del tutto infondata è invece la versione cinese quando afferma che si trattava di un apparecchio di Ciang Kai-scek: i segni sulle ali e sulla carlinga erano chiaramente distinguibili.

La protesta americana sarà inoltrata a Pechino, attraverso l'Ambasciata britannica nella capitale cinese, visto che gli Stati Uniti non riconoscono e non hanno relazioni diplomatiche con la Cina comunista. In passato questa strada non ha portato a soluzioni rapide, e se non sono rapide non sono soddisfacenti per gli americani che, abituati alla fretta in tutto, vorrebbero che anche la loro diplomazia desse risultati pronti. Cosa piuttosto difficile da ottenere quando dall'altra parte ci sono i cinesi che, da buoni orientali, non hanno fretta e che, nel caso specifico, cominceranno col dire che non ne sanno nulla dell'equipaggio composto di nove uomini, poi che non ne possono discutere con un paese con il quale non vi sono rapporti diplomatici.

Leo Rea

Sospese le forniture americane all'Egitto

Washington, 23

L'amministrazione della cooperazione internazionale (ICA) a quanto si apprende oggi da fonte ufficiale, ha deciso di riesaminare le importanti forniture americane destinate all'Egitto nel quadro degli aiuti all'estero. E' con ciò prevista la sospensione della maggior parte delle forniture americane all'Egitto, il che pone praticamente l'embargo all'invio di venti milioni di dollari di materiale pesante di trasporto.

LA SCIAGURA DI MARCINELLE E' GIUNTA ALL'EPILOGO

Hanno trovato solo cadaveri in fondo alla tragica miniera

Un commosso annuncio del Ministro belga Rey - Delle 263 vittime dell'incendio 139 sono italiani

Charleroi, 23

In una speciale trasmissione della radio belga, il Ministro per gli Affari Economici Jean Rey ha annunciato ufficialmente al paese la conclusione delle ricerche effettuate a Marcinelle. «Ho il doloroso dovere — ha detto il Ministro — di annunciare ufficialmente che la tragedia di Marcinelle è giunta al suo termine e che abbiamo perduto ogni speranza di ritrovar dei superstiti in fondo alla miniera».

«Le squadre di ingegneri e soccorritori che da giorni si sforzavano di raggiungere le gallerie al livello di 1035 metri — egli ha proseguito — sono riuscite finalmente a penetrarvi la notte scorsa e vi hanno purtroppo constatato che anche là l'aria è stata irrespirabile sin dal primo giorno della catastrofe. Durante questa prima ricognizione, essi hanno trovato circa 90 corpi di minatori. Non c'è più per noi alcun dubbio che gli altri, i quali erano ancora più esposti, saranno ritrovati cadaveri durante le ricerche che proseguono».

Il Ministro ha proseguito: «I lavori per riportare alla superficie i corpi sono stati immediatamente intrapresi, ma occorreranno due o tre giorni prima di poter far risalire i corpi essendo troppo stretti e difficili i passaggi attraverso i quali i soccorritori hanno potuto penetrare.

«Così, sono svanite le ultime e deboli speranze, e siamo giunti al termine della più grande catastrofe mineraria che il nostro paese abbia conosciuta.

«Domani venerdì, il Consiglio dei Ministri prenderà tutte le misure già previste circa l'assistenza alle famiglie delle vittime, l'inchiesta sulle responsabilità e le misure nazionali e internazionali da stabilire all'indomani di questa catastrofe. Oggi, vorrei limitarmi a dare il mio saluto con dolorosa emozione ai minatori di Marcinelle, belgi, italiani e di altre nazionalità, caduti nell'adempimento del loro duro dovere».

Il Ministro Rey ha quindi espresso la simpatia di tutta la nazione belga verso le famiglie delle vittime. Egli ha reso omaggio ai soccorritori «i quali hanno dimostrato una somma di coraggio dinanzi alla quale ci si deve inchinare con riconoscenza e con rispetto», ed ha concluso: «Domani, nuovi doveri attendono tutti noi, poteri pubblici, enti minerari, capi di imprese, ingegneri, perchè da questa tragedia nascano condizioni nuove per la sorte dei lavoratori delle miniere, per la loro sicurezza e per l'industria carbonifera».

Perduta ogni speranza di ritrovare qualche superstite nel fondo della miniera, il totale delle vittime di Marcinelle è di 263 minatori, di cui 139 italiani.

Già questa mattina, quando il Ministro del Lavoro belga Troclet aveva convocato i giornalisti, si era saputo che anche al livello 1035 si erano trovati soltanto cadaveri: «Le deboli speranze che potevamo conservare ancora ieri — aveva detto il Ministro — sono ora distrutte. Al livello 1035 le squadre di ricognizione, esplorando i punti suscettibili di contenere ancora aria fresca, hanno trovato 92 cadaveri. Restano ancora da ritrovare 78 uomini, e non esiste alcuna speranza che essi siano vivi in altri punti perchè la aria che vi regna è tossica.

«Un gruppo di minatori — aveva proseguito il Ministro — cercò, al momento del disastro, di fuggire non dinanzi al gas ma dinanzi al fumo. Si è venuti a saperlo da una frase scritta da un minatore sopra una porta: «Stiamo fuggendo dinanzi al fumo, in una cinquantina, verso i «Quatre paumes» 8 agosto, ore 13.30». (L'incendio scoppiò l'8 agosto alle ore 8.10). Questi sventurati dovettero essere stati fulminati dall'ossido di carbonio. Complessivamente ne sono stati ritrovati 52 in cinque diversi punti della miniera».

Un ingegnere capo dell'amministrazione delle miniere, da parte sua, ha fornito altri particolari: tutti i camminamenti del livello 1035 sono stati esplorati per 6-8 chilometri. In una vena tra il livello 975 e il 1035, si è constatata la presenza di un'importante formazione di grisù, fortunatamente stagnante.

Più tardi, una squadra di cinque uomini, tornata alla superficie alla mezzanotte ha annunciato di aver rinvenuto al livello 1035 altri 42 cadaveri, nell'unica vena che non è stata invasa dalle acque. Faceva parte della squadra Hendricks, colui che ha fatto da collegamento fra la direzione delle miniere e le famiglie delle vittime durante le operazioni di salvataggio: fra i 42 cadaveri egli ha riconosciuto quello del figlio di vent'anni, che si trovava anch'egli in fondo al pozzo al momento della sciagura.

Anche la Regina Elisabetta del Belgio si è recata questo pomeriggio a Marcinelle, dove si è intrattenuta a colloquio con i membri delle squadre di salvataggio e si è fatta spiegare le operazioni in corso.

Si apprende frattanto che la somma raccolta dal fondo provinciale per gli aiuti alle famiglie delle vittime ammonta a 70 milioni di franchi belgi. Il Governatore dello Hainaut ha reso noto che il comitato pensa di non distribuire tale somma alle famiglie delle vittime con un unico versamento, ma piuttosto di costituire una rendita a ciascuna delle vedove e di aprire per ciascun orfano un libretto di Cassa di risparmio. Egli ha ribadito che non sarà fatta alcuna differenza fra le famiglie italiane, le belghe e quelle di altre nazionalità. Per la fine del mese — egli ha inoltre precisato — tutte le famiglie che abbiano perduto il capofamiglia nella sciagura avranno ricevuto una somma di 20 mila franchi.

INTRANSIGENTE L'ATTEGGIAMENTO EGIZIANO

Al Cairo si organizza la «resistenza popolare»

Nuovo colloquio di Nasser con l'Ambasciatore russo

Il Cairo, 23

Da fonte autorevole si afferma che il Presidente Nasser accetterà di ricevere qualunque delegazione che venga inviata dalla conferenza di Londra ma respingerà decisamente il piano Dulles. L'Egitto — si aggiunge — si rifiuta di discutere il piano occidentale o qualunque altro progetto inteso a sottoporre il Canale di Suez a controllo internazionale.

Non appena è giunta al Cairo la notizia delle decisioni prese dalla conferenza di Londra, l'esercito di liberazione nazionale ha convocato tutti i comandanti provinciali per una riunione di emergenza che è durata due ore e mezzo. Il comandante nazionale dell'esercito di liberazione, Kamal Eddin Hussein ha dichiarato che è stata discussa «l'organizzazione della resistenza popolare».

Radio Cairo ha d'altra parte diffuso un annuncio del Quartiere generale dell'esercito di liberazione che ordina a tutti gli ufficiali della riserva nei Ministeri, nell'amministrazione e in altri impieghi» di presentarsi al Quartier generale della guardia nazionale sabato mattina.

Mentre era in corso la sessione straordinaria dell'esercito nazionale di liberazione il Presidente Nasser si è incontrato con l'Ambasciatore sovietico Kisselev nella vecchia sede del Consiglio della rivoluzione. Il colloquio è durato oltre due ore. Dopo il suo colloquio con Kisselev Nasser ha conferito questa sera con il Ministro della Guerra, gen. Abdel Hakim Amer, il quale è, anche comandante in capo delle Forze armate egiziane.

La prima reazione, al Cairo, alla conclusione della conferenza di Londra è stata una calma soddisfazione per il fatto che le conversazioni siano terminate senza censurare lo Egitto per la nazionalizzazione del Canale. Questa è stata considerata come una vittoria dei paesi amici dell'Egitto che hanno partecipato alla conferenza.

I Consoli di Francia in Egitto hanno fatto intanto sapere ai cittadini francesi che si trovano ancora in territorio egiziano che viene loro nuovamente consigliato di lasciare l'Egitto entro il più breve tempo possibile.

Smentita la notizia di una riforma monetaria

Roma, 23

Poichè anche dopo le precedenti smentite si è continuato a parlare, specie da fonti estere, di una cosiddetta «piccola riforma monetaria in Italia», si precisa che le notizie al riguardo non trovano fondamento nè in precisi orientamenti di Governo, nè in studi compiuti dal Ministero del Tesoro o altri organi responsabili.

DOPO LA CONDANNA ECCLESIASTICA DE IL «POPOLO VENETO»

Aspro attacco di Scelba contro la direzione della D.C.

Matteotti reduce dalla Jugoslavia, afferma di aver discusso con Kardelj solo questioni socialiste - L'Ambasciatore Clara Luce ricevuto da Segni

Roma, 23

Conclusa la conferenza di Londra, la delegazione italiana sarà di ritorno a Roma nel pomeriggio di domani, e il Ministro Martino riprenderà il proprio posto a Palazzo Chigi in attesa di incontrarsi domenica o, al massimo, lunedì con il Presidente della Repubblica, al quale riferirà sull'esito della missione svolta non appena Gronchi avrà fatto ritorno al Quirinale.

Stamane, intanto, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio telefonico con l'on. Martino, il quale lo ha messo al corrente sugli ultimi sviluppi della conferenza per Suez. Segni, che doveva lasciare di nuovo la capitale, ha rinviato a domani la sua partenza e ha dedicato la giornata ad una serie di incontri e di colloqui, il più importante dei quali è sembrato quello con l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Si tratta del colloquio che doveva aver luogo la scorsa settimana e che subì il noto rinvio. Esso si è protratto per una ventina di minuti, ed al suo termine lo Ambasciatore, intrattenendosi brevemente con i giornalisti, ha detto di aver compiuto una visita di pura cortesia al Presidente del Consiglio dopo il proprio rientro in Italia dal lungo soggiorno negli Stati Uniti, ed ha aggiunto di aver colto l'occasione per uno scambio di idee sulle questioni di attualità.

L'on. Matteotti che nella scorsa settimana si è incontrato a Brioni con il vicepresidente jugoslavo Kardelj, dopo aver riferito all'on. Saragat, nella località valdostana dove il Vicepresidente del Consiglio sta trascorrendo il suo riposo, è tornato oggi a Roma. Negli ambienti della direzione socialdemocratica si è fatto osservare che il soggiorno dell'on. Matteotti in Jugoslavia ha avuto soltanto un carattere di studio ed il colloquio svoltosi con Kardelj ha toccato solo problemi di partito, senza interferire su questioni di politica internazionale.

Delle questioni toccate, tuttavia, sarà informato il Presidente del Consiglio attraverso l'on. Saragat. Non è escluso che lo stesso on. Matteotti possa essere ricevuto appena possibile dal Presidente del Consiglio. Intanto Matteotti stesso ha annunciato al suo arrivo che convocherà la direzione del partito in settembre. E' assai probabile che la direzione del PSDI si occuperà anche del problema della unificazione socialista alla luce dell'esperienza fatta dai socialdemocratici e dai socialisti dopo la costituzione di alcune Giunte comunali. A questo proposito, l'on. Matteotti ha dichiarato che «si sono fatti e si faranno dei passi avanti sulla base del principio che si debbono avvicinare le cose e i fatti prima che gli uomini».

Sui contatti avuti in Jugoslavia il segretario del PSDI ha detto che egli fu invitato a Brioni dal vicepresidente del Governo di Belgrado, Kardelj, il quale è il maggior teorico del partito oltre che lo specialista di politica estera del Governo. «E' ovvio che il contatto fra due uomini politici — ha aggiunto l'on. Matteotti — non può non portare all'esame di problemi politici e ideologici. I dirigenti jugoslavi si attengono rigorosamente al principio del non intervento negli affari interni degli altri partiti socialisti: tuttavia, ho notato che essi seguono con molto interesse i problemi che vengono così appassionatamente dibattuti dai socialisti italiani. Non mi sento autorizzato ad aggiungere altro prima di aver riferito alla direzione del mio partito».

L'on Scelba sembra aver ripreso in pieno la propria attività politica. E' annunciato un suo forte discorso e intanto questa sera, attraverso un suo portavoce, è direttamente entrato nella polemica insorta in questi giorni a proposito della condanna, da parte delle gerarchie ecclesiastiche del Veneto, del settimanale democristiano «Il popolo veneto».

L'agenzia S.I.B. che rispecchia notoriamente il pensiero dell'ex Presidente del Consiglio in una sua lunga nota, dopo aver dimostrato come finora le gerarchie ecclesiastiche non hanno mai interferito sul problema delle alleanze della DC (tanto è vero che oggi il partito collabora con partiti che si proclamano laici o anticlericali), osserva che se la gerarchia ecclesiastica si è indotta a condannare il settimanale democristiano del Veneto, è perchè le tesi da esso sostenute le sono apparse come un oltraggio continuato al pensiero, alla tradizione, all'essenza stessa del Cristianesimo.

La collaborazione della D.C. con i socialisti era infatti presentata da quel settimanale non come un problema di tattica politica, ma come una condizione per attuare la giustizia sociale, con l'aperto riconoscimento della incapacità del Cristianesimo a realizzarla senza l'apporto marxista. Nella tesi è una gratuita ingiuria all'etica e alla tradizione cristiana e al pensiero sociale della Chiesa; vi è una svalutazione di tutto ciò che i cattolici hanno realizzato sia attraverso il sindacato, sia attraverso l'attività politica per la giustizia sociale.

A questo punto Scelba parte lancia in resta contro la direzione del partito che ha tollerato questo atteggiamento del settimanale: «Se la direzione della D.C. fosse intervenuta essa a condannare il giornale, avrebbe evitato un intervento così grave da parte della gerarchia ecclesiastica. Ma era difficile per l'attuale direzione intervenire. Gli interessati avrebbero potuto ben a ragione rimproverare ai suoi autorevoli componenti atteggiamenti analoghi o prestantisi all'equivoco. Tutto l'antiquadripartitismo che rese così difficile la vita del Governo Scelba, non fu forse alimentato dalla direzione della D.C.? Tutte le impennate di Saragat e le sue denunce per i tentativi di aggiramento a sinistra non erano frutto di cervellotiche immaginazioni, ma trovavano nei discorsi del segretario del partito i motivi primi».

Gli scrittori del «Popolo veneto» sono stati incauti nelle forme: ma «ben a ragione potevano pensare che non fosse gradito il loro atteggiamento al molteplice gioco dei dirigenti centrali. Tutto ciò spiega anche perchè «Il Popolo», organo ufficiale della D.C., si è ben guardato dal pubblicare il testo della notificazione vescovile contro il settimanale. E se le notizie messe in giro sono esatte, gli stessi dirigenti centrali si sarebbero premurati di scagionarsi dall'accusa di essere responsabili delle dimissioni del direttore del settimanale in questione, dovendosi quelle dimissioni attribuire alle pressioni dell'autorità ecclesiastica o a un fatto di coscienza dell'interessato. La direzione d.c. come non ha detto nulla per il passato, non ha nulla da dire per il presente. E intanto i democratici cristiani di tutta Italia debbono apprendere che un organo di partito viene vietato alla lettura dei cattolici da parte dei vescovi. A tanto può condurre una direzione politica di scarse convinzioni e di incerta linea».

E' un'altra riprova dell'intenzione di Scelba di dar battaglia al congresso di Trento.

UN'ASSENZA E UN RITIRO ALLA TRENTANOVESIMA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Senza la tabaccaia casalese e il «serpentaro» battuta d'arresto nel gioco dei «telequiz»

Per improvvisa indisposizione la ragazza all'ultimo momento non si è presentata; il secondo ha preferito intascare senza altri rischi i due milioni e mezzo - Eliminati l'esperta di mitologia e quello di moda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

Trentanovesima puntata di «Lascia o raddoppia»: interlocutoria, come se non fosse esistita. La folla delle grandi giornate dell'adolescenza di questo giuoco si è rassegnata subito alla monotonia al pensiero di ritornare compatta giovedì prossimo. La grande assente: Maria Luisa Garoppo, la Carmen di Casale.

Che davvero basti qualche criticuccia sui giornali per far venire quel po' po' di male diagnosticato dal dott. Franco Schioppa e che Mike Bongiorno ha tanto faticato a compitare? E' vero che il presentatore si è affrettato a dire che si trattava di una cosa lieve, lievissima e che il medico ha assicurato una pronta guarigione per la prossima settimana. Si tratterebbe — state a sentire — di uno «choc disneurocrinico da surmenage in soggetto distonico». Roba da far dichiarare inabile al servizio militare una recluta. Eppure tutto era andato bene, anche troppo. La ragazza di Casale nel pomeriggio si era lasciata insaiare nell'abito pieghettato color vinaccia che la TV le aveva fatto preparare dalle sue sarte e, in più, avvolgere attorno al collo uno scialle per ricoprire il coperto. Maria Luisa aveva solo commentato: «E' goffo, mi sembra di essere come un albero senza foglie». Ma si era rassegnata a concordare con Mike Bongiorno il dialogato d'obbligo che poi davanti al pubblico a sera figura come spontaneamente sgorgante dalle lucide menti degli interroganti e dall'inesauribile brio estemporaneo del presentatore. Imbottita di tragedi greci, la povera «Miss Abbondanza» deve essersi ricordata di Ecuba che nelle «Troiane» di Euripide grida: «La sorte non è sempre uguale: rassegnarsi bisogna! Bisogna seguir la corrente, lasciarsi trasportare da essa, non volgere la prora della vita contro i flutti, ed al caso affidarsi!».

Poi, col trascorrer del tempo tutto quanto di torto e di traverso le han scritto e detto ha cominciato a fare carosello nella sua mente: che era andata con Totò a girare un film intitolato «Giunone in doppio petto» e che se involontaria esibizione di lei c'era stata, essa era dovuta alla maliziosa abilità dei tecnici e del presentatore. In fondo, non era stata lei a cercare la TV, ma viceversa. Non si era mai sognata di offrirsi con la regolamentare cartolina. Le cose sono andate così: la sera del 21 marzo, al Politeama di Casale Mike Bongiorno durante lo svolgimento del «Motivo senza maschera» era rimasto colpito dalla figura e dalla disinvoltura di Maria Luisa. Quando poche settimane dopo la rubrica di «Lascia o raddoppia» cominciò a dar segni di grave carenza di tipi, il presentatore si sovvenne della ragazza, della quale però non aveva l'indirizzo. Per fortuna aveva sottomano il casalese Merlini, quello della «Divina Commedia». Non si sa quali dati segnaletici siano stati forniti al sognante maestro, ma sta il fatto che questo affermò subito di conoscerla: abitava proprio vicino a casa sua. E così il 14 maggio la Garoppo veniva convocata in Corso Sempione a Milano e promossa «per titoli» a personaggio del Telequiz. «La interrogheremo in musica leggera — le avevano detto — va bene?». «Preferirei — rispose lei — la tragedia greca». Meglio ancora. E le hanno fatto firmare, seduta stante, la domanda e la scheda in cui sono indicati i testi-base.

> **«LASCIA O RADDOPPIA»**
> **TRENTANOVESIMA PUNTATA**
>
> 1) *Lorenzo Braschi*, Biella, medico; tema: «Egittologia»; vince L. 320.000.
>
> 2) *Giancarlo Politi*, Trevi, studente; tema: «Poesia italiana contemporanea»; vince L. 320.00.
>
> 3) *Lia Conversano*, Fano, dattilografa; tema: «Mitologia»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).
>
> 4) *Giuseppe Gamba*, San Paolo Solbrito, universitario; tema: «Storia della moda»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).
>
> 5) *Walter Marchetti*, Milano, postelegrafonico; tema: «Musica contemporanea»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
>
> 6) *Marcello Corsini*, Capoliveri, chirurgo; tema: «Filatelia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
>
> 7) *Filippo Sartirana*, Milano, vigile urbano; tema: «Erpetologia»; da quota 2.560.000 rinunzia.

Questo e altro è passato per la mente della bella tabaccaia, che così lietamente aveva iniziato a cavalcioni del sublime il suo galoppo verso i cinque milioni. Invano aveva cercato di fare del bene all'umanità: sei litri di sangue le son spillati dalle sue vene (trentamila miliardi di globuli rossi e cinquantaquattro miliardi di globuli bianchi) per soccorrere chi era in pericolo di vita; centinaia di lettere ha scritto per conto delle reclute poco familiari con la penna (le statistiche dicono che in Italia c'è ancora il 13 per cento di analfabeti); da quando il vecchio parroco dell'Assunta, don Palena, l'ha battezzata ventisette anni fa non ha mai disertato la chiesa. Fuori del video la volevano!

E così quando si è avvicinato il suo turno questa sera è capitato lo choc. Quasi una liberazione, anche se involontaria.

Anche l'altra sensazione della serata è andata buca. Il vigile urbano Sartirana si è accontentato di venire in scena, stringere la mano a Mike Bongiorno, dire che per lui due milioni e mezzo sono molti ed uscire dopo avere ristretto la stessa mano del presentatore, il quale ha appena fatto in tempo ad osservare come il pubblico della platea tributi maggiori applausi a chi lascia che non a chi raddoppia. Deve essere il complesso del coniglio.

Come se non bastassero gli onori delle prime pagine, l'Egitto e la sua jella sono stati portati in scena pure dalla TV, vessillifero il dott. Lorenzo Braschi, biellese, trentacinque anni, scapolo e figlio di un commerciante di tessuti (il miglior partito che si sia presentato a «Lascia o raddoppia» per quanto appaia un po' freddino e sdegnevole). E' specialista in malattie dello stomaco e del fegato, ma le sue predilezioni vanno tutte ai Faraoni, e più ancora alla bellissima Nefertiti, vissuta venticinque secoli fa. Attacca d'infilata il pezzetto mandato a memoria: «Io credo sia difficile accostarsi agli egizi senza subirne immediatamente il fascino, un fascino particolare di fronte a una civiltà la quale ha saputo sempre anteporre i valori spirituali ai valori materiali. Penso che cinquemila anni fa sulle rive del Nilo tutte le fasi dello sviluppo umano sono state percorse, vissute, oserei dire anticipate, da un popolo che grazie alla sua profonda fede religiosa ha saputo conservare integre per tre millenni tutte le proprie tradizioni» (L'opinione delle centinaia di migliaia di schiavi che han dovuto costruire le piramidi doveva essere alquanto diversa).

La passione per l'egittologia il dott. Braschi l'ha avuta fin da studente, dopo avere visitato il museo di Torino. E dopo essere stato esaminato lo scorso maggio dagli esperti della TV ha pensato bene di fare una crociera di quattro settimane nel paese della signora Narriman. Non crede alla jettatura delle tombe faraoniche, ma vi è penetrato ben fornito di amuleti. In quella di Tutankamen vi è una iscrizione che dice: «La morte si abbatterà con i suoi colpi su chiunque oserà turbare il sonno del Faraone». Nel giro di pochi anni, le trentasette o trentotto persone che per prime l'avevano scoperta si sono mostrate ossequenti alla maledizione, primo fra tutti il capospedizione lord Carnavon. C'è stata, tuttavia, qualche eccezione, e fra queste pare voglia contare lo stesso dott. Braschi.

E via con i quiz: le tre piramidi più caratteristiche appartengono alla quarta dinastia; il cavallo venne introdotto in Egitto alla metà del secondo millennio avanti Cristo; e via di seguito, faraoni e faraonesse, battaglie e divinità si sono alternati sulle labbra dell'internista che ha districato le mani da dietro la schiena solo per congedarsi dal presentatore.

La signorina Campagnoli, che si fa notare questa sera per un originale anello con pendenti, accompagna davanti alle telecamere l'umbro Giancarlo Politi, non si sa se più fastidioso o più emozionato. E' di Trevi, in provincia di Perugia; abita in periferia, anzi in campagna ed ha ventinove anni. Dice di essere studente. Si è specializzato nella poesia italiana dal 1906 al 1955. «Neppure a me piaceva questo genere di poesia moderna, quando mi ci sono accostato, ma poi quando ci si addentra più profondamente in essa si comincia a gustarla». Succede così anche con il pan pepato. E' familiare proprio con Dino Campana, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Giovanni Papini, Marino Moretti, Clemente Rebora e Salvatore Quasimodo. Gli esperti che badano a tante cose dovrebbero raccomandare ai concorrenti di acconciarsi una faccia un po' più cordiale e sorridente, se no anche il pubblico si rattrista.

Segue un'altra debuttante, la signora Lia Conversano, maritata Serra. Possiede un diploma di maestra elementare, ma preferisce fare la dattilografa in una ditta di esportazioni ortofrutticole di Fano. Ha ventinove anni dichiarati. Quando il presentatore osserva che a «Lascia o raddoppia» tutte le signore sono cadute fa un'opulenta risata. «Non si emozioni, dopo la prima tutto riesce bene», dice ancora Mike Bongiorno. Tema- Mitologia greca e romana. Ma gli dei non amano questi dilettanti di cose dell'Olimpo e suggeriscono loro risposte sbagliate. Così alla soglia delle 320.000 lire dice che la più giovane delle Grazie, quella che sposò il deforme Efesto si chiama Caritèa. Avrebbe dovuto dire Aglaia. «E' una delle Càriti», tenta di aggiustare con un'altra risatona la signora, ma Mike Bongiorno non è in vena di buttare salvagenti, neppure di piombo ed afferma apodittìcamente: «La sposa di Efesto era Aglaia». Bel nome che vuol dire «splendore». Le sue sorelle erano Eufrosine (letizia) e Talia (prosperità).

Alle prime sei domande questa maestrina che ha buttato la ferula sul fuoco ha risposto da brava scolarona: Maia è la madre di Ermes. Saturno è la divinità di origine italiana che fu identificata con il dio greco Cronos. Zeus e Mnemosine sono i genitori delle muse (una di queste, Melpòmene, sta. facendosi in quattro lassù per tirar fuori dalle peste la tabaccaia di Casale). Giuturna è la ninfa romana delle fonti, moglie di Giano e amata da Giove (ma come mai la TV lascia passare simili indecenze?). Furono i centauri ad ingaggiare un'aspra lotta con i Lapiti dopo che alle nozze di Piritòo con Ippodamia il centauro Eritione fece oltraggio alla sposa (per la cronaca diremo che i centauri le buscarono). Come si chiamavano coloro che battevano continuamente le loro lance sugli scudi per coprire i vagiti di Zeus, allevato e nutrito sul Monte Ida dalle ninfe e da una capra, affinchè il padre suo non lo ritrovasse e non lo ingoiasse, come aveva fatto con gli altri suoi fratelli? I Coribanti. E' da sperare che per un pezzo non si parli più di mitologia a «Lascia o raddoppia».

Ed ora veniamo alle vecchie conoscenze: Giuseppe Gamba, l'occhialuto studente in filosofia non si perita a mandare un saluto a un gruppo di indossatrici di Torino e a un altro gruppo di modelliste di Alessandria che lo seguono con particolare interesse. Ma ha dato loro subito una delusione: non ha saputo identificare un costume regionale italiano del diciannovesimo secolo proiettato da una diapositiva. Quando ha sentito il gong scandire ha urlato un «piemontese» che era sbaglio e fuori tempo massimo: il costume era molisano. Pochi istanti prima Mike Bongiorno aveva detto: «Signor Gamba, è sempre in gamba?».

La cabina oggi era quella a due posti, messa a disposizione per tutti i concorrenti. Questa disposizione non è stata presa, come si potrebbe credere, perchè tra i concorrenti sarebbe dovuta figurare la signorina Garoppo, ma perchè le autorità sanitarie hanno ritenuto più opportuno lasciare una maggior quantità d'aria ai concorrenti al chiuso e che spesso dànno sintomi di soffocamento.

Il simpatico fattorino postale Walter Marchetti ha identificato con la consueta facilità la musica suonata dal disco MC 9: sesta sinfonia detta «degli archi» di Gianfrancesco Malipiero. Rimeritandosi anche il primo applauso schietto della giornata, «E' musica del nostro tempo — ha detto il ragazzo quasi scusandosi — ed è comprensibile che io lo sappia».

Anche il dott. Corsini, il filatelico elbano, se l'è sbrigata presto: per guadagnare un milione e 280 mila lire è bastato che dicesse i colori di due francobolli di eguale soggetto: Vittorio Emanuele II voltato a sinistra (che precursore!) emessi rispettivamente nel 1867 e nel 1877. Il venti centesimi azzurro il primo, il venti centesimi arancio il secondo.

G. M.

STRANA EVOLUZIONE DEL TEMPO SULL'ITALIA

Brusca uscita dall'estate con piogge e violenti temporali

Neve sulle cime dolomitiche e situazione critica al Brennero per lo straripamento dell'Isarco - Al sud il caldo se ne va

Roma, 23

Solo i nottambuli hanno potuto godere del fresco acquazzone che alle due della notte è cominciato a scendere su Roma. E' durato poco, ma è bastato per abbassare la temperatura che fino allora era stata umida e calda rendendo l'aria afosa. Riprendendo a brevi intervalli più tardi, la pioggia ha conservato fino al mattino le strade nere e lucenti, dando alla città un'aria più pulita e respirabile.

Quanto durerà? si chiedono in molti. L'ufficio meteorologico, come già ebbe ad accennare in un precedente comunicato, assicura che la situazione si sta evolvendo secondo lo schema delineatosi dalle prime ore del giorno 23. La prima perturbazione atlantica con direttrice da nord-ovest ha ormai interessato tutta la Penisola con fenomeni più intensi a nord e un po' meno accentuati al centro e nel Mezzogiorno. Due altre perturbazioni si spostano verso il Mediterraneo occidentale; non sono molto intense, ma potranno contribuire a mantenere il tempo sull'Italia in regime di variabilità.

In conseguenza di ciò non mancheranno intensi annuvolamenti intervallati a schiarite, qualche temporale e venti freschi da ponente.

La temperatura che è già diminuita sensibilmente al nord e sulle regioni centrali, rimarrà pressochè stazionaria per qualche giorno, mentre dovrà diminuire ancora un poco al sud, dove il «grande caldo» ha provocato ovunque numerosi incendi, da Palermo a Catania. Tuttavia il caldo torrido che fino a ieri aveva imperversato su tutta l'isola, si è oggi mitigato sulla Sicilia occidentale. Su Palermo e dintorni è comparsa, dopo due mesi di cielo costantemente sereno, qualche nube.

Sulla Sicilia orientale invece, l'ondata di calore, che da alcuni giorni mantiene la temperatura su un livello costante di 36-38 gradi, non accenna a diminuire. La calura continua anche nelle ore notturne: la notte scorsa, alle ore 24, è stata registrata a Catania una temperatura di circa 30 gradi.

Numerosi incendi sono avvenuti anche in varie località dell'Abruzzo e del Molise. Danni per sessanta milioni di lire si sono pure avuti in tre violenti incendi scoppiati nella provincia di Catanzaro, a pochi chilometri di distanza uno dall'altro.

Al nord invece s'è accentuato il maltempo. Un violento temporale si è abbattuto questa notte sul Vercellese. Mentre sulla città è caduta solo acqua, nelle campagne la grandine ha prodotto gravissimi danni. Nella zona di risaie, a cavallo del fiume Sesia da Carasana a Pessana ed a Prarolo sulla sponda destra, e da Candia a Rosasco ed a Palestro sulla sponda sinistra, i raccolti sono stati danneggiati in misura assai elevata, in alcuni luoghi fino al 70 per cento, per un valore di centinaia di milioni di lire. Un impetuoso vento ha preceduto il fortunale scoperchiando e danneggiando numerosi rustici. Non si lamentano danni alle persone.

Dal Veronese si ha notizia che i temporali, accompagnati da grandine, succedutisi alle 21, alle 24 e alle 4 di questa notte, hanno prodotto danni per 150 milioni di lire nel Comune di Lavagno, dove, in una striscia di territorio fra la località San Briccio ed il torrente Illasi, la distruzione delle colture è stata totale.

Un temporale si è abbattuto durante la notte su una vasta zona del Trentino. Sulle vette delle Pale e sui monti dolomitici della Val di Fassa, come sulla Marmolada, ha nevicato. Neve fresca è caduta anche sull'Ortles, sull'Adamello e la Presanella. All'alba il cielo si era rasserenato.

I violenti temporali che si sono scatenati ieri e stanotte nelle vallate atesine hanno determinato numerosi franamenti con interruzioni di strade. Una frana è caduta sulla strada che da Mallenduce porta a Slingia; numerose frane si sono abbattute sulla strada della val Sarentino, in località Pennes di Fuori. Nelle tre località sono in corso lavori di sgombero per riattivare il transito sulle tre strade.

Durante tutta la notte la pioggia è caduta ininterrottamente ingrossando ancor più l'Isarco e rendendo la situazione preoccupante. Genieri, alpini, guardie di Finanza e vigili del fuoco si sono prodigati assiduamente riuscendo ad alzare con sacchetti di sabbia, travi e gabbioni, gli argini del nuovo letto e la diga di protezione. E' stato fatto saltare il ponte sull'Isarco davanti alla caserma dei carabinieri, dove l'acqua è entrata furiosamente nella tarda notte di ieri e nelle prime ore di stamane, mentre poi si è riusciti a tamponare anche questo punto. Gran parte delle acque però si è diretta verso la zona delle villette dove il piazzale risulta completamente allagato, mentre le case non hanno subito alcun danno.

Il posto pubblico telefonico situato all'albergo Cippo, distrutto dal nubifragio dell'altro giorno, è stato spostato al rifornimento AGIP. Linee telefoniche e linea ferroviaria sono in perfetta efficienza mentre il transito stradale, bloccato ieri sera, è stato riaperto e procede lentissimo sulla nuova strada.

Tempeste di neve hanno oggi bloccato parecchi passi montani delle Alpi della Svizzera orientale e hanno lasciato molti automobilisti in balìa della neve alta circa novanta centimetri.

Due operai uccisi per il crollo dell'impalcatura

Napoli, 23

Per il crollo di un'impalcatura sulla quale stavano lavorando, due operai sono precipitati dall'altezza del quarto piano di uno stabile di piazza Giambattista Vico, sfracellandosi sul selciato. I due operai, si trovavano ad oltre dieci metri dal suolo. Essi stessi, assieme ad un compagno di lavoro, il venticinquenne Biagio D'Ambrosio, avevano praticato due fori nel muro e vi avevano sistemato pali e tavole per costruire una piattaforma aerea da cui riparare il cornicione dell'edificio. Mentre assicuravano le tavole ai sostegni, un palo si spezzava facendo precipitare nel vuoto i due sventurati. Il D'Ambrosio riusciva a stento ad aggrapparsi con le dita ad una delle sporgenze e rimaneva sospeso nell'aria fino a quando non sopraggiungevano alcuni animosi a trarlo in salvo.

I due muratori morti sono stati identificati per i fratelli Antonio e Luigi Carraturo, rispettivamente di 36 e 31 anni, da Terzigno. Il D'Ambrosio, che si è salvato miracolosamente, è stato ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini per un forte choc emotivo e giudicato con riserva.

Una severa inchiesta sulle cause della sciagura è stata già iniziata. Dai primi accertamenti si è potuto stabilire che il palo che ha ceduto era internamente fradicio; non avrebbe dovuto essere impiegato per sostenere il peso delle impalcature e dei tre uomini.

ORRIBILE SCIAGURA SULLA VIA EMILIA

Muoiono due turisti in un violentissimo scontro

Raccolti gravemente feriti i loro due compagni Uno «choc» causa la terza vittima dell'incidente

Lodi, 23

Un gravissimo incidente è accaduto stamane sulle strada nazionale Emilia, nei pressi di Fombio.

Una macchina straniera, probabilmente francese, era diretta verso Piacenza procedendo ad elevata velocità. Dopo l'abitato di Fombio, dove la strada compie una larga curva, la macchina non osservando le disposizioni e il cartello segnaletico di prudenza, sorpassava un camioncino «Romeo», targato Milano 292665, pilotato da Salvatore Compilato. La macchina si portava così tutta sulla sinistra.

In direzione contraria giungeva in quel momento un autotreno «Lancia» con rimorchio, diretto verso Milano, vista la macchina, non poteva far altro che uscire leggermente di strada, ma la macchina si abbatteva ugualmente contro il grosso veicolo come una catapulta. Dopo essersi capovolta, finiva quindi a lato della strada. Il camion, targato Verona 53419, era pilotato dal ventottenne Severino Piccoli, residente a Isola della Scala (Verona), ed è di proprietà della ditta Franzoni di Isola della Scala.

Ai primi accorsi si presentava l'orribile spettacolo dei cadaveri pressochè irriconoscibili, delle due persone che sedevano sul sedile anteriore della macchina, mentre le altre due, sanguinanti e prive di sensi, giacevano una sopra l'altra nel fondo. Ardua è stata l'impresa di estrarre dai rottami contorti dell'automobile i due feriti, anche in considerazione della gravità del loro stato.

Si suppone che si tratti di una famiglia francese. Immediatamente dopo l'incidente il secondo autista dell'autotreno, Walter Fassini di 37 anni nato a Isola della Scala, su di una macchina di passaggio si faceva portare al vicino abitato di Fombio dove da una trattoria telefonava al proprietario dell'autotreno per informarlo dell'accaduto. Pochi istanti dopo la conversazione telefonica, il Fassini cadeva al suolo cadavere per un attacco cardiaco.

Non è stato ancora possibile identificare le vittime. Durante il trasporto all'ospedale uno dei due sopravvissuti, una giovane ragazza, ha ripetutamente invocato, in francese, la mamma ed il papà, per cui si presume che i due morti siano marito e moglie e i due feriti i loro figli. La ragazza è ricoverata allospedale di Codogno, dove i sanitari l'hanno immediatamente sottoposta ad un intervento chirurgico, e colui che si ritiene sia suo fratello è all'ospedale di Casalpusterlengo.

Alla stazione di Foggia

Scontro ferroviario: nessuna vittima

Foggia, 23

Uno scontro ferroviario, fortunatamente senza vittime, è avvenuto nella stazione di Foggia. Per il mancato funzionamento di uno scambio, il direttissimo Milano-Lecce è stato avviato su un binario morto sul quale erano in sosta due automotrici.

Il cozzo tra i due convogli è stato violento. Sono rimasti lievemente feriti il macchinista Giacomo Foschi, il deviatore Diodoro Ricci e il conduttore principale Luigi Corsianti, del personale addetto alle automotrici.

I danni al materiale ferroviario sono rilevanti. Il direttissimo è ripartito per Lecce con 45 minuti di ritardo.

Aggredirono una ragazza

Sette soldati americani saranno condannati in Germania

Wuerzburg, 23

Una Corte marziale americana ha oggi ritenuto colpevoli di violenza carnale ai danni di una ragazza tedesca di 15 anni sette soldati negri americani. Il fatto è avvenuto il 9 luglio nei pressi di Bamberg. La Corte composta da nove ufficiali ha impiegato due ore e mezzo per formulare il suo verdetto.

L'aggressione compiuta dai sette soldati ai danni della ragazza ha sollevato — come si ricorderà — in tutta la Germania un'ondata di protesta. Il nome della vittima, naturalmente, a causa della sua giovane età, è stato mantenuto segreto. Nel deporre davanti alla Corte la ragazza per due volte è caduta in collasso. Dal momento che ella non è stata capace di continuare la sua testimonianza in persona, la Corte ha annunciato che la pena di morte — massima in questi casi di violenza — non può per il codice militare essere applicata.

RISOLTO PER LA POLIZIA IL CASO WEINBERGER

Catturato a Long Island il rapitore del piccolo Peter

Era stato identificato come autore del ricatto

Washington, 24

Il direttore del FBI (Ufficio Federale Investigativo) Edgar Hoover ha annunciato che un uomo è stato arrestato in relazione al caso Weinberger, il bambino di quaranta giorni rapito il 4 luglio scorso e per il quale fu chiesto un riscatto di duemila dollari.

Il bambino non è stato ancora ritrovato. L'uomo tratto in arresto è accusato di avere scritto la lettera in cui si chiedevano duemila dollari per il riscatto del piccolo Peter. Lo stesso uomo avrebbe dichiarato che il piccolo Peter fu abbandonato su una strada il 5 luglio scorso e cioè il giorno seguente a quello della scomparsa del bambino.

Hoover ha aggiunto che intense ricerche sono in corso nella zona di Long Island che l'uomo ha indicato come quella in cui il piccolo Peter sarebbe stato abbandonato.

L'uomo, che ha confessato il rapimento del bambino, è stato tratto in arresto dopo che agenti del FBI lo avevano identificato come l'autore della lettera in cui si chiedevano duemila dollari di riscatto. Si tratta di certo Angelo John Lamarca, di 31 anni, che è stato arrestato a Plainview (Long Island).

Come si ricorderà, quando fu rapito, il piccolo Peter era stato lasciato solo per qualche minuto nel giardino di casa Weinberger. La madre infatti era rientrata un istante in casa e tornando in giardino non trovò più il figlio.

Hoover non ha dichiarato se l'FBI ritiene che il piccolo possa essere ancora in vita.

Morta a 110 anni una donna irlandese

Dublino, 23

E' deceduta oggi all'età di 110 anni la signorina Mary Morris, ritenuta la più anziana donna d'Irlanda.

I documenti circa la sua età non sono molto precisi, ed alcuni indizi fanno pensare che la sua vera età fosse di 117 anni. Ella tuttavia ha sempre preferito pensare d'avere soltanto 110 anni.

La Morris viveva in una villa situata sul fianco di una montagna nella contea di Tyrone nell'Irlanda del Nord. Non era mai stata malata e la sua vista e il suo udito sono stati buoni sino alla fine.

VIVA ATTESA DEGLI ASTRONOMI PER LA NOTTE DEL 10 SETTEMBRE

Sono mobilitati tutti gli osservatori per la «grande opposizione» di Marte

Nel Sud Africa verranno compiuti gli studi più completi del fenomeno

Roma 23

Gli astronomi, professionisti e dilettanti, stanno preparando con cura i loro programmi per la prossima grande opposizione di Marte. Il rosso pianeta si troverà esattamente opposto al sole il prossimo 10 settembre alle ore 23, tempo medio per l'Europa centrale, e soltanto 46 milioni e 577 mila chilometri lo divideranno dalla terra. Opposizioni di Marte ne avvengono ogni anno, ma gli astronomi chiamano «grandi opposizioni» quelle che avvengono a periodi alterni di 15 e di 17 anni, quando terra e Marte, nel loro comune moto intorno al sole, vengono a trovarsi alla loro minima distanza.

Astronomi e astrofili di tutto il mondo seguiranno questo fenomeno da tutti gli osservatori esistenti, ma gli studi più coordinati verranno effettuati nel Sud Africa, a Bloemfontein, dove potendosi contare su un cielo costantemente sereno ed essendo la stazione ad alta quota, si potrà osservare il pianeta raggiungere notevole altezza sull'orizzonte.

In Italia e in Europa l'osservatorio che svolgerà maggiore attività, sarà quello astrofisico di Catania che, essendo il più meridionale, offrirà agli studiosi una delle posizioni migliori per le osservazioni. Marte raggiungerà infatti a Catania l'altezza di 43 gradi, circa a metà fra l'orizzonte e lo zenit. Per tale occasione, l'osservatorio di Catania ha predisposto una duplice osservazione: dalla sede propria dell'istituto e da una «succursale» appositamente creata su un costone dell'Etna, presso il centro abitato di Milo. Lo sdoppiamento, consigliato dal fatto che in altre occasioni la osservazione da Catania è stata intralciata dai vapori e dal riverbero delle luci della città, offre anche il vantaggio di potere poi paragonare la visibilità di Marte da due punti diversi e di diversa altitudine.

Per rendere ancora più preciso il metodo comparativo, a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, sono stati montati in questi giorni due telescopi gemelli, con uno specchio di 30 cm. ed una focale di 5 metri, che potranno rendere con chiarezza fino a 500 ingrandimenti. Uno dei due telescopi è stato già trasportato a Milo; il gemello servirà per le osservazioni da Catania. La «succursale» è stata dotata inoltre di un «Equatoriale Cooke» dalla apertura di 15 cm. e dalla focale di metri 2.23. Presso la sede dell'istituto invece, funzioneranno, oltre al telescopio, un grande «Equatoriale» con obiettivo di 32 cm. ed una focale di 5 metri e mezzo, ed un astrografo «Equatoriale fotografico», con un obiettivo di 32 cm. e focale di 3 metri e mezzo.

Anche l'osservatorio astronomico di Milano e la sua succursale di Merate stanno preparando un complesso programma di osservazioni. Il direttore, prof. Zagar, ha rilevato che l'opposizione del prossimo settembre sarà particolarmente favorevole per le osservazioni, verificandosi in condizioni simili a quella del 1877, nella quale l'astronomo Schiaparelli fece a Milano, i suoi celebri studi su Marte. Gli studi in programma verranno principalmente effettuati nella specola di Merate, dove è installato il più grande telescopio rifrattore che esiste in Italia, il rifrattore Merz di 30 cm. di diametro. Saranno usate anche tecniche nuove poichè, accanto alla visione diretta, che esige un occhio esperto e doti speciali nell'osservatore, verranno effettuate anche prese fotografiche, per lo studio dei dettagli e per il confronto con le fotografie compiute in epoche passate. Presso l'osservatorio di Milano sarà invece utilizzato lo stesso canocchiale che servì allo Schiapparelli nell'opposizione del 1877. Se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli, negli osservatori milanesi ci si propone di precisare meglio la carta aerografica di Marte, studiando le eventuali variazioni della superficie di quel pianeta, di determinare le posizioni delle calotte polari e le variazioni delle tonalità, che possono dare indizi preziosi sulla materia della superficie. Le osservazioni saranno anche dirette allo studio delle nubi e in generale all'atmosfera di Marte.

Anche l'osservatorio astrofisico di Arcetri a Firenze, he normalmente non effettua osservazioni planetarie, ma «solari», nel caso della opposizione Marte-terra compirà in via eccezionale una osservazione con un telescopio di 42 cm. di apertura per rilevare disegni del pianeta.

L'osservatorio di Monte Mario a Roma, pur non essendo in posizione estremamente favorevole, avendo Marte piuttosto basso sullo orizzonte, procederà alle osservazioni col suo grande Equatoriale di 39 cm d'apertura e metri 6.25 di focale. Gli astronomi romani si serviranno di una serie di filtri colorati per le riprese fotografiche, che serviranno a cogliere meglio, nel gioco dei contrasti determinati dai colori, ogni minimo dettaglio riscontrabile sul pianeta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali e centrali, specie quelle del versante adriatico, sono interessate da una perturbazione che apporterà nuvolosità intensa e piogge anche a carattere temporalesco. Possibilità di nevicate sui più alti rilievi alpini. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia la nuvolosità nella notte andrà via via scemando nella tarda mattinata. Potranno tuttavia aversi piogge sparse e temporali isolati. Sulla Sardegna il tempo si manterrà incostante con nuvolosità e schiarite irregolari. Temperatura in lieve diminuzione specie sulle regioni settentrionali. Mari: Mar Ligure, Tirreno, mari ad ovest della Sardegna e a sud della Sicilia molto agitati; Jonio e Basso Adriatico da molto mossi ad agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.5, 25; Trento 12.5 25; Trieste 16.9, 24; Venezia 16.4, 22.8; Milano 13.6, 26.3; Torino 10.2, 26, Genova 16.6, 24; Bologna 17, 26.6; Firenze 19, 22.9; Pisa 20.5, 23.4; Ancona 19.9, 25.2; Perugia 18.4, 22; Pescara 22.2, 31; L'Aquila 17.2, 24.4; Roma 21.7, 24.9; Campobasso 18, 21.8; Bari 26, 32.8; Napoli 22.1, 26.8; Potenza 18.8, 24.5; Reggio Calabria 25.9, 33.7; Messina 25.2, 32; Palermo 24.5, 30.8; Catania 21.6, 38.2; Cagliari 20.7, 27.6; Alghero 19.6, 22.

GIOVANE ROCCIATORE precipita e muore

Bolzano, 23

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera verso le 19 sulla cima nove, nella zona di Dobbiaco.

Due giovani germanici di 17 anni, Werner Braun e Gerald Weber, ambedue da Heilbronn (Stoccarda), mentre scendevano dalla cima nove, per evitare una cengia si sono avventurati lungo un canalone. Prima è passato il Braun, il quale scivolato con le scarpe dalle suola troppo liscia sui sassi bagnati, è precipitato per una ottantina di metri ed è morto.

CRITICA E POESIA

NON è raro che dinanzi a certi modi della critica odierna, così raffinata e scaltrita ma a volte anche troppo sottile, il lettore provi un senso di smarrimento e di perplessità che lo inducono a interrogarsi sulla validità di certi metodi, e a dubitare in ultima analisi della legittimità e validità di ogni critica. A questa categoria di lettori, seri e pensosi, più che evidentemente agli scettici superficiali, sono implicitamente dirette molte pagine dell'ultimo volume di Mario Fubini: *Critica e poesia* (ed. Laterza, B. C. M.) Volume in cui riappaiono alcuni «saggi e discorsi di teoria letteraria» già noti al pubblico colto (ricordiamo il saggio che dà il titolo al volume, quello sui «generi letterari», quello più recente intitolato «La mia prospettiva estetica», il «Ricordo di Benedetto Croce»), tutti però arricchiti e ampliati e corredati di note e di precisazioni, e tali da permetterci di seguire lo svolgersi di un pensiero originale, e di ricostruire la personalità di uno dei critici letterari più dotati che vanti oggi l'Italia. Una menzione particolare merita poi il saggio su «I generi nella critica musicale» di Luigi Ronga, inserito nel volume.

* * *

E' chiaro infatti che, quando si nega l'opportunità e la validità della critica letteraria, è in realtà l'esistenza stessa della poesia ad esser messa in dubbio: la poesia trova infatti nel giudizio il suo riconoscimento, e quelli della critica e della poesia «non sono veramente due concetti, ma un unico concetto considerato da due diversi punti di vista». Questo sempre che il critico conosca bene in partenza la funzione del suo lavoro che non sarà mai quella di darci un equivalente della poesia, una «riedizione» per necessità di cose pallida e scialba. Il giudizio critico è ragione e non intuizione, riflessione metodica e non accettazione passiva di «impressioni» indistinte. «La critica — dice il Fubini — non ci *offre* un equivalente ma un simbolo della poesia, un simbolo che isolando e ponendo in particolare rilievo un aspetto di essa, ce la lasci intravedere nella sua totalità». Che se poi ci si interroga sulle ragioni di certa perplessità che lo stesso critico prova alla conclusione del suo lavoro, bisogna dire che essa nasce dai limiti stessi di ogni critica, che necessariamente analizza, e quindi scinde e scompone ciò che nell'atto creativo era unitario, battendo l'accento sull'uno più che sull'altro aspetto dell'opera presa in esame, e ponendo quindi immediatamente l'esigenza di nuove ricerche condotte in altra direzione, vale a dire di un completamento, di uno sviluppo, di un progresso. Lo stesso problema relativo al dualismo contenuto-forma, risolto definitivamente in sede di teoria estetica dal De Sanctis, si ripropone necessariamente al critico nell'atto stesso che egli, volendo analizzare un'opera senza accontentarsi di una critica esclamativa o di una vacua trascrizione, si trova obbligato ad insistere, a seconda del suo temperamento, sul «tono dominante», sul sentimento ispiratore, o sui modi stilistici e linguistici: così ogni critica contenutistica va completata da notazioni formalistiche, e viceversa.

* * *

Da questa posizione parte il Fubini per riprendere in considerazione problemi che sembravano ormai chiusi, e per ridare un valore strumentale a certi modi di critica troppo disprezzati dai critici degli ultimi decenni. Pur senza essere d'accordo, ad esempio, con la metodologia critica di Leo Spitzer, il Fubini non nega che la critica stilistica possa, quando non si limiti ad un'opera di pura constatazione, raggiungere dei risultati validi, che potranno confortare o completare o anche correggere i risultati raggiunti dal critico letterario propriamente detto (tutti ricordano del resto le ricerche condotte dallo stesso Fubini sullo stile del Vico). E la vecchia «ricerca delle fonti», così cara ai Rajna e ai Parodi, può anch'essa riuscire utile e valida, purchè al di fuori di uno scopo puramente erudito essa valga a documentare una tendenza culturale od un aspetto dell'umanità dello scrittore preso in esame. Lo stesso va detto per la critica delle «varianti», per le categorie classificatorie dei «generi», e perfino per le figure della vecchia retorica e per le categorie degli antichi grammatici: ogni strumento metodologico può dare dei risultati positivi, purchè le categorie di cui ci si serve non vengano considerate come enti in sè chiusi e definiti, ma ne sia chiaro il sempre limitato valore strumentale. Purchè, soprattutto, nel particolare analizzato il critico sappia sempre cogliere la presenza della totalità, il macrocosmo che si riflette nel microcosmo. Sotto questa luce anche un elemento apparentemente indifferente come, ad esempio, la punteggiatura nella traduzione foscoliana dello Sterne, può acquistare in realtà tutto il suo valore, chè il segno della lineetta, arbitrariamente soppresso da alcuni editori, è in realtà in quel testo un abito stilistico utilizzato come «un correttivo alla nativa propensione all'eloquenza, un mezzo per indugiare e far rilevare gli indugi, sui moti dell'animo non più enfaticamente esaltati».

Esempi, come quest'ultimo, di concreta analisi critica, si ritrovano numerosissimi nel libro del Fubini, il cui equilibrio armonico va ricercato nel sapiente alternarsi di pagine di meditata teoria estetica con pagine ricche di notazioni critiche nuove e interessanti sui più svariati scrittori; cfr. quanto scrive il Fubini sull'uso delle «sentenze» nella *Divina Commedia*, o il suo giudizio, severo ma giusto, sui limiti dell'arte fogazzariana, o l'analisi di certi modi stilistici ricorrenti nel *Candide* di Voltaire, o il saggio sullo stile della *Vita* alfieriana.

Piace soprattutto nel Fubini la riaffermata fiducia nella possibilità e nella validità della critica, l'esortazione rivolta implicitamente ai critici di tutte le tendenze a non isolarsi in uno sterile orgoglio, nella presunzione di possedere l'unica verità, l'«ottimo» metodo, ma a incontrarsi ed a collaborare, critici del contenuto e critici della forma, critici sociologici e critici dello stile, perchè ogni ricerca, in sè limitata e parziale, possa trovare in quella opposta il suo necessario completamento. Piace, dopo l'abuso che si è fatto in questi ultimi tempi di formule astratte, di giochi dialettici e di «gerghi» di varia natura, ritrovare in queste pagine un pacato senso del concreto, il rifuggire da ogni formula presuntuosa ed astratta, fissata a priori e schematica, l'invito costante alla lettura diretta dei testi. Piace infine il mai ostentato, ma appunto per questo più solido e verace senso storico del Fubini, che lo spinge ad esempio a sottolineare con chiarezza e senza riserve come la opera di ogni critico sia sempre e di necessità condizionata storicamente da una cultura e da un gusto; o a non riconoscere, in pacata polemica col Croce, il carattere «pratico» della «letteratura», ma a ritrovar pintosto in quest'ultima la prova della presenza necessaria del momento estetico nella vita degli uomini («non può intendere appieno la poesia, chi rifiuti di riconoscere la presenza necessaria della vita umana»), o ad insistere infine sulla tradizione linguistica, stilistica e culturale in cui va sempre inserito il discorso di uno scrittore o di un poeta.

Da questi, che ci sembrano i pregi più notevoli del libro, nasce la serena pacatezza dei giudizi, la dignitosa compostezza di certe pagine, pur polemiche nei confronti di opinioni non accettate (cfr. la discussione col Pareyson, la recensione di opere del Devoto, dello Jenni, dello Spitzer, l'attenta e densa analisi dell'*Estetica* del Calogero).

E non si pensi che l'impostazione di questi saggi nasca da «indifferente tolleranza o troppo accomodante eclettismo». A noi pare piuttosto che scaturisca da queste pagine, insieme a una riaffermata e ritrovata fiducia, un invito alla modestia «che non può scompagnarsi dall'esercizio della critica», e che è insieme rispetto per l'opera altrui, e reverenza per la Poesia.

Lionello Sozzi

I medici cattolici a congresso in Olanda

Roma, 23

Medici cattolici d'ogni paese si riuniranno a Scheveningen (Olanda) per il Settimo Congresso internazionale che si svolgerà dal 9 al 15 settembre e seguirà ai congressi tenuti nel dopoguerra a Lisbona, Roma, Parigi e Dublino.

Il soggetto scelto è di grande interesse dottrinale e pratico: «Il medico e il diritto». E si spera di ottenere in proposito uno scambio di opinioni e di informazioni, che consenta di raccogliere il materiale necessario a formulare un Codice internazionale orientato nel senso desiderato dalla Santa Sede.

Si terranno tre sedute scientifiche, riguardanti: «Diritto e morale», «Diritto medico nel campo della medicina collettiva» e «Il diritto medico nei diversi paesi e riguardo ai differenti campi della medicina».

Miss Europa 1956, la tedesca Margit Nuenke, ha iniziato a Roma, in questi giorni un film diretto da Romolo Marcellini

Il Capo di Stato maggiore dell'Aviazione statunitense, gen. Twining, consegna il «trofeo Mackay», istituito per premiare gli aviatori che si sono maggiormente distinti, al col. Hanes

PROTETTA DA DURI REGOLAMENTI LA CIRCOLAZIONE NEGLI STATI UNITI

Spaventa gli americani il traffico sulle strade europee

Velocità eccessive e arterie che non danno nessun affidamento - Troppo esiguo il margine di sicurezza - Una legge impopolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, agosto

La grande e maggiore regola per la sicurezza stradale è anche la più semplice: quando il guidatore si sente «teso», rigido, è il momento di ridurre la velocità; il che significa che finchè si è relaxed, come dicono gli americani, o souple, come dicono i francesi, non c'è pericolo «attivo», c'è solo pericolo «passivo», quello cioè derivante dall'altro traffico, incrociante o parallelo.

Il male è che per applicare tale aurea regola ci vorrebbe o una coscienza automobilistica perfetta da parte di tutti gli utenti della strada, oppure una specie di meccanismo per cui, quando i muscoli della gamba destra, quella dell'acceleratore, delle braccia e del collo tendono a irrigidirsi, la macchina automaticamente deve rallentare. Questo meccanismo non c'è, e non è probabile che se ne costruisca uno che funzioni a dovere, e allora la regola aurea resta allo stato platonico e non serve a diminuire il numero di vittime stradali. Ci vuole qualche cosa di altro e il rimedio migliore finora trovato è il limite di velocità.

Gli americani che «fanno» l'Europa in macchina tornano a casa semplicemente spaventati da quanto hanno visto in materia di traffico e arrivati qui sembra loro di essere in una specie di paradiso stradale nonostante le congestioni, gli accidenti, i cinquantamila fra morti e feriti all'anno, i duri regolamenti e i tremendi agenti del traffico che li fanno rispettare.

I «crociati»

Il «terrore» del traffico europeo è provocato da diversi fattori, fra i quali il modo come i guidatori d'oltre Atlantico portano le loro macchine; e gli esperti americani notano che il «portare» una macchina non è soltanto un affettato modo di dire, ma un vero e proprio atteggiamento mentale che, giustificato o meno, dalla minor potenza delle macchine, finisce sempre per incidere sulla sicurezza stradale.

Interessanti anche alcune distinzioni fra le diverse nazionalità europee: del guidatore italiano gli americani dicono che si comporta come un «crociato» che considera un'offesa personale il farsi sorpassare, oppure un insulto qualunque altro torto gli sia fatto; offese e torti che devono essere immediatamente vendicati, premendo senza pietà l'acceleratore, facendo nitrire il clackson, con relativa soddisfazione parziale, o totale dell'amor proprio, ma spesso con soddisfazione finanziaria dei fabbricanti di garza, di stampelle e magari delle imprese di pompe funebri. I lettori italiani non s'adombrino se li chiamano crociati; o, se se ne dolgono, si confortino pensando che ai francesi inglesi e tedeschi sono stati appioppati termini di paragone molto meno benigni. A ulteriore giustificazione degli americani, bisogna aggiungere che distinzioni di questo genere le fanno anche in famiglia: per esempio i guidatori della California sono famosi per comportarsi come «crociati» e senza la scusante di avere vetture piccoline e briose.

Gli americani, parlando sempre in generale, preferiscono farsi portare da una macchina anzichè «portarla» e non discutono sulle preferenze altrui. Tuttavia hanno ragione quando elaborando formule per calcolare la sicurezza del traffico, vi inseriscono anche il coefficente umano in quanto rispecchia una tipica «forma mentis» dei guidatori di un certo paese. E non è un coefficente positivo.

Altro punto negativo: il traffico europeo, e particolarmente italiano, è molto più eterogeneo di quello americano. Camion e rimorchi carichi che alla fine di una salita riducono la velocità a venti, quindici e magari dieci chilometri, quasi invitando una vetturetta piena di brio e di fretta a tentare il sorpasso prima che questo sia sicuro; camion altrettanto grossi ma scarichi che battono il massimo della velocità rendendo molto più lungo, e pericoloso, il sorpasso da parte di una vettura che ha soltanto venti o trenta chilometri in più dei mastodonti; motociclette, scooter e, fuori delle autostrade, biciclette e, magari, traini animali.

Terzo punto: specialmente in Francia e con minor frequenza in Italia, troppe strade sono fiancheggiate da alberi che andavano benone quando il mondo si muoveva sudando al trotto dei cavalli e quando si pensava che servissero a mascherare la osservazione aerea in tempo di guerra. Automobilisticamente parlando gli alberi sono un pericolo per tante ragioni: prima, d'autunno le foglie cadute e combinate con le piogge stagionali rendono il fondo sdrucciolevole; seconda, quando c'è sole le strisce alternate di luce e di ombra fanno «ballare» gli occhi; terza e più grossa, quando una macchina esce di strada va certamente a sfasciarsi contro uno dei tronchi con conseguenze molto più gravi di un volo nel prato vicino. Invece degli alberi gli americani mettono delle siepi di rose: le autorità federali e statali preposte alla sicurezza stradale hanno chiesto la collaborazione delle scuole di agricoltura perchè trovassero o producessero per ibridizzazione cespugli di rapida crescita capaci di formare una specie di rete di salvataggio per le macchine che escono di strada. Ne è risultata la «rosa setigera», che cresce in qualunque terreno, non ha bisogno di cure, resiste alle malattie: ne hanno sperimentato il potere di ammortizzamento lanciando contro una siepe una macchina in corsa, con risultati tanto buoni che i bordi di «setigera» stanno affermandosi lungo tutte le strade maggiori.

Quarto punto: le strade, purtroppo, costano molto e quindi vengono costruite per sopportare un certo traffico, con una tendenza costante a sottovalutare la espansione dello stesso. La Torino-Milano, che ha soltanto trent'anni, è una strada antidiluviana tanto agli effetti delle velocità quanto alla sicurezza.

L'unico rimedio

I rimedi sono chiari, ma come la regola aurea per il perfetto guidatore, non sono applicabili o sarebbero applicabili soltanto con difficoltà così enormi da diventare impossibilità. Finchè non si potranno costruire anche in Italia, come già succede negli Stati Uniti, strade «omogenee» cioè alcune destinate esclusivamente alle vetture, e altre utilizzabili anche dai camion (ma in questo caso le strade devono essere ad almeno tre corsie in ciascuna direzione con ordine tassativo ai mastodonti di tenersi sulla corsia esterna utilizzando la mediana soltanto per i sorpassi e lasciando quella interna alle vetture); finchè non saranno eliminati i «punti ciechi» e le strade non avranno al centro uno spazio erboso e divisorio fra le due direzioni e ai lati una «spalla» pure erbosa per accogliere le vetture costrette a fermarsi per guasto di motore o per un'avaria di gomme; finchè non si potrà fare tutto questo, per aumentare la sicurezza non c'è che un mezzo: fissare i limiti di velocità.

Gli Stati Uniti che vantano di essere il paese più libero del mondo, e probabilmente lo sono, hanno quasi ovunque stabilito limiti di velocità: ne sono esenti soltanto alcuni tratti di strada nel Texas, nell'Arizona, nel New Mexico, dove il traffico è così scarso, la popolazione così rada che restrizioni alla velocità non avrebbero senso anche perchè non ci sarebbe modo di farle rispettare.

Stabilire per legge limiti di velocità è una delle funzioni più difficili che uno Stato deve affrontare non soltanto perchè una legislazione del genere è impopolare ma anche perchè cozza contro la massima del «summa lex, summa injuria». Stabilita una certa velocità massima essa deve essere osservata sia da chi ha una macchina in perfette condizioni meccaniche ed è in perfette condizioni fisiche e psichiche, sia da chi ha una vettura che non frena a dovere o con le gomme deteriorate e ci vede poco o magari ha litigato con la moglie e i negozianti gli hanno chiuso il credito; deve essere osservata così quando la visibilità e il fondo stradale sono perfetti, come quando il cemento è viscido per la pioggia; bisogna tenersi a quella certa velocità tanto quando la strada è tutta per voi come quando c'è altro traffico più o meno denso. In totale una legge difficile da far accettare al pubblico quasi quanto quella della proibizione di infausta memoria, e che può essere migliorata soltanto attraverso perfezionamenti come quello dei limiti variabili a seconda delle condizioni atmosferiche o della intensità del traffico, cosa che in alcune arterie (purtroppo soltanto due, che noi sappiamo) si è già fatta.

Soprattutto c'è la difficoltà di far rispettare questa legge. Una difficoltà grossa perchè richiede un forte numero di agenti, montati su macchine veramente veloci, e allenati a ricorrere i trasgressori senza provocare incidenti stradali (ve lo immaginate il «policeman» che investe qualcuno per rincorrere chi minaccia di investire qualcuno). Difficoltà che negli Stati Uniti vengono superate penosamente, attraverso modificazioni alle leggi che permettano di affibbiare la contravvenzione senza bisogno di rincorrere il contravventore. Nello Stato di New York ci sono dei posti di controllo mobili muniti di impianti radar per cui il contravventore è segnalato per radio a un agente disposto un mezzo chilometro più avanti, che provvede a intimare l'alt. Nello Stato del Connecticut vi sono posti di controllo, sempre mobili, che fotografano (compreso il numero di targa) le vetture che passano per un certo punto e allo stesso tempo registrano elettronicamente la velocità di ciascuna. Sono ordigni molto costosi e, quel che è peggio, non infallibili, ma nel complesso servono a far rispettare una legge che salva più vite di quante ne salva la penicillina.

Lucio Ranieri

S'INAUGURA MARTEDI' IL XVII FESTIVAL DEL LIDO

FORSE CONTEREMO DA VENEZIA L'ANNO ZERO DEL CINEMA ITALIANO

Rigore estetico alla base della selezione che ha ammesso 14 film di 9 paesi «Calle Mayor» di Bardem tra i favoriti - Gran finale con Marilyn in «Bus stop»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 23

Visto da Venezia in questo scorcio d'agosto il cinema italiano è come un corridore ciclista che fu di valore e che adesso, intronato dal sole, dalla fatica e dalle droghe cerca, con una giornata di vena, la sua riabilitazione. In altri termini un mare mosso di cambiali e di sperperi che una legge, da poco varata, dovrebbe acquietare, e per il quale un primo barile d'olio — occasione intanto per il prestigio — dovrebbe essere la XVII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, in alacre allestimento al Palazzo del Lido.

Per quanto il legame tra il carosello veneziano e l'efficienza dei nostri film possa sembrare effimero, non è chi non abbia notato in questi ultimi anni un declino combinato. Brutti film italiani in giro, e brutto Festival. Perchè in ultima analisi è proprio la Mostra del Lido a rappresentare con maggior autenticità il cinema italiano: come organizzazione, come intelligenza, stile, qualità e prodotti. Si fa una buona politica del cinema anche sapendo scegliere i film stranieri da proiettare a Venezia.

E' successo così che con quattro colpi di forbici s'è rifatta una Mostra quasi dalle fondamenta. Dalla ventina di Paesi e dai trenta e più film si è arrivati quest'anno ai nove Paesi e ai quattordici film. Meno della metà. Inoltre la selezione è stata centrifuga; è avvenuta cioè dall'interno, da Venezia stessa, dove una Commissione Artistica ha emanato gli inviti dopo esami e consultazioni del più stretto rigore estetico. Vale a dire senza guardare in faccia nessuno, e sia pure a danno della sempre vantata internazionalità dell'avvenimento. In altre parole la cultura ha fatto lo sgambetto — almeno nelle intenzioni — alla mondanità; passo coraggioso ma di ampio rischio, di cui si potranno valutare le conseguenze soltanto dopo il 9 settembre, a Festival concluso. In quanto alle previsioni esse appaiono futili: il bilancio a luci spente potrebbe amaramente sovvertirle.

Di conseguenza molti Paesi, clienti abitudinari di Venezia, si sono visti chiudere la porta in faccia, e vien da pensare se un altro anno — uscio casualmente riaperto — non ricorderanno l'umiliazione preferendo Cannes o uno qualsiasi della mezza dozzina di festival oggi distribuiti sui vari meridiani. Insomma il giro di vite può essere controproducente, come del resto ha già dimostrato di esserlo creando subito con il nuovo regolamento degli attriti fra la Direzione della Mostra, nuova di zecca, e le grandi case produttrici di Hollywood che nell'argomento hanno sempre cercato di far pesare a proprio favore il piatto della bilancia. Infatti mentre gli altri anni la rappresentanza americana era sempre stata la più numerosa (quattro film in concorso), quest'anno essa è limitata a due soltanto di cui il più importante sembra essere «Fragile Fox» di Rober Aldrich (lo stesso che ci diede «Il lungo coltello»), di produzione indipendente.

Dunque dal 28 agosto all'8 settembre il diluvio. Viste le premesse, sull'arca saliranno personaggi eletti, o quanto meno seri e un tantino accigliati. Quattro nomi, dal programma, sembrano i più irrequieti. Quello di Juan AntonioBardem per la Spagna con «Calle Mayor», quello di Robert Aldrich con «Fragile Fox» (U.S.A.), e quelli di René Clement e Claude Autant-Lara per la Francia, rispettivamente con «Gervaise» e «Traversée de Paris». I primi due, in particolare, sono considerati oggi i più «agitati» culturalmente, capaci quindi di dire cose fuor di metafora, con spregiudicatezza e aggressività. Insomma i ribelli del consesso, il che dà ad essi qualche apprezzabile passo di vantaggio nel confronto con gli altri, pur blasonati.

Di Bardem gli spettatori italiani hanno visto da poco, cioè a stagione quasi conclusa, «Gli egoisti» («Muerte de un ciclista»), passato quasi inosservato malgrado i suoi valori indicativi del coraggioso rinnovamento che pervade attualmente la cinematografia spagnola. «Calle Mayor» si dice già l'opera più matura del giovane regista, che in essa ha voluto ritrarre la vita d'una piccola città di provincia. Film polemico, di «atmosfera» e di ambiente, esso non si preoccupa di mimetizzare le sue ambizioni; la sua precisa impostazione anticonformista lo ha poi tenuto subito in sospetto dalle autorità governative, facendolo arrivare a Venezia non senza proteste e esclusivamente in virtù delle sue riconosciute qualità estetiche. Una decisione da assegnare nel bilancio positivo della Commissione incaricata degli inviti.

Di Rober Aldrich abbiamo già ricordato «Il lungo coltello», presentato proprio a Venezia lo scorso anno e fregiato d'un premio. Di René Clement impossibile aver dimenticato «Giochi proibiti», che trionfò al Festival del '52, mentre per Claude Autant-Lara è superfluo spendere parole: in fatto di gusto e di cultura è una sicurezza.

Giappone, Russia, Germania, Grecia, Messico e Italia sono gli altri sei Paesi le cui bandiere sventoleranno per la Mostra maggiore, e, a dire il vero, di tutti soltanto la selezione italiana lascia perplessi. Non per «L'impero del sole», di Craveri e Gras, un documentario girato al Perù sulle orme felici — pensiamo — di «Magia verde» (sono sempre cose che, se ben fatte, piacciono e interessano); quanto per «Suor Letizia» di Mario Camerini che — omaggio alla Magnani — è stato preferito all'ultimo momento a film di Castellani, di De Santis, di Maselli. Infine, tra gli assenti di rango, uno solo: la Granbretagna.

Del gruppo citato ancora la Spagna può aver qualche buon gettone con «Calabuig» di Louis Berlanga, che lavorò al celebre «Benvenuto mister Marshall!». L'URSS ha un'«Immortale guarnigione» di Agranenko e il Giappone «La strada della vergogna» di Kenji Mizoguchi e «L'arpa birmana» di Ken Ichikawa. «Der Hauptman von Kopenick» di Helmut Kautner mostrerà come ride la Germania, anche se qualche volta lo spirito tedesco risulta agrodolce ai nostri palati. «Torero» di Carlos Velo per il Messico e «L'ogre d'Athenes» di Nikos Koundouros per la Grecia completano la sfilata dei Paesi invitati, lasciando da segnalare soltanto il secondo film della selezione americana: «Bigger than life» di Nicholas Ray, che ha per interprete principale James Mason nell'allucinante vicenda d'un conduttore di taxi il cui equilibrio nervoso viene sconvolto da una errata cura medica.

Questo, ad un primo sguardo, il panorama del XVII Festival e delle sue novità, alle quali bisogna aggiungere le due retrospettive di Dreyer e di Chaplin, ambedue piatto forte per i buongustai. Poi, dopo dodici giorni di cavalcata, il meritato riposo del tredicesimo con la solenne premiazione e il regalino per gli scontenti: la proiezione di «Bus Stop» alla presenza dell'interprete principale, signora Marilyn Monroe Miller. Anche questo, a suo modo, un piatto forte per i buongustai dagli appetiti marottiani.

Libero Mazzi

Henri Beaudot, uno dei canadesi che hanno attraversato l'Atlantico a bordo d'una zattera, fotografato mentre sbarca a Lizard in Cornovaglia

ENORME SVILUPPO DEL «CAMPING» IN ITALIA

Si portano persino le patate i tedeschi che vengono fra noi

Perfettamente attrezzati, hanno della vita all'aperto una pratica ammirevole - Una originale trovata svizzera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, agosto

Non si può avere un'idea completa e precisa della vita estiva sulle nostre riviere marine, se non si dà un'occhiata anche ai campeggi. Questo modo di vivere all'aperto, senza scomodare gli alberghi, si sta rapidamente propagandando in proporzioni quasi incredibili. C'è, si può dire, in tutto il mondo un «tifo» per la tenda.

Una recentissima statistica ci rivela che soltanto nella vicina Francia ci sono cinque milioni di campeggiatori. Già società e aziende di trasporto, specialmente in Germania e negli Stati baltici, organizzano gite apposite per campeggi in Italia. Toccano Venezia, Firenze, Roma e poi risalgono lungo il litorale tirrenico, per fermarsi in alcuni punti prestabiliti e trascorrervi brevi periodi di riposo in riva al mare. Autopullman speciali addetti a queste gite sono muniti di tende da offrire ai propri gitanti, che le montano per trascorrervi la notte; sono pure muniti dell'occorrente per cucinare; anzi alcuni di questi pullman hanno addirittura un reparto, che si trasforma in cucina, dove una «hostess» (di solito la bigliettaia) prepara le vivande per tutta la comitiva. Tutto viene fatto con un senso straordinario di economie. Di solito, viaggio compreso, le gite non costano molto di più di quel che si spende in famiglia. Per questo si vedono partecipare a questi viaggi turistici molti impiegati e moltissimi operai, con le loro spose e i loro figli.

Tre categorie

Una fabbrica di sigarette in Svizzera ha messo a disposizione dei suoi operai sette pullman giardinette, che hanno scritto a caratteri di scatola sui loro fianchi la dicitura: «Club des vacances». Ciascun pullman possiede un'attrezzatura completa per il campeggio, dalla tende al materiale da cucina, dai materassi pneumatici a tutto ciò che può essere indispensabile in un lungo viaggio. A turno sono affidati a gruppi di operai con le loro famiglie, che di solito vengono sul Tirreno a trascorrervi una quindicina di giorni, spostandosi da un punto all'altro. Se un tale sistema, come è facile prevedere, si estenderà ad altre industrie, la vita dei campeggi avrà un altro straordinario impulso.

Però la maggior parte dei campeggiatori è formata da turisti liberi. Ce ne sono di tre categorie. Alcuni arrivano a... piedi, servendosi dell'autostop. Sono in grandissima parte giovani studenti privi di mezzi, oppure ragazze avventurose dei paesi nordici, che viaggiano sole o a coppie. Se qualcuno elogia (o rimprovera) il loro coraggio nell'abbandonarsi a quella vita di pericolo, almeno dal lato morale, esse ridono di gusto, rispondendo: «Si perde soltanto chi desidera perdersi».

Si capisce che le spiagge si sono dovute adattare a questa esigenza moderna del campeggio, anche se gli albergatori lo vedono come il fumo negli occhi; forse a torto, perchè gli alberghi e le pensioni risultano pieni fino all'inverosimile. Fatto sta che ogni stazione balneare ed ogni azienda di soggiorno ha dovuto scegliere nel territorio di sua pertinenza un terreno, di solito ombreggiato da pini, per crearvi un campeggio.

In Versilia se ne trovano a ogni passo e tutti bellissimi dal lato panoramico, perchè hanno alle spalle la visione delle Alpi Apuane e di fronte la immensa distesa azzurra del Tirreno, contenuta dal ricamo della costa dalle foci dell'Arno al Golfo della Spezia. Ve ne sono due organizzatissimi, uno a Marina di Massa ed un altro presso la pucciniana Torre del Lago, ambedue capaci di ospitare migliaia di tende e sistemare in bell'ordine all'ombra i loro automezzi. Hanno persino i servizi di posta e di banca, oltre a tutti i conforti ed a spacci di molti generi.

Bisogna vedere l'aspetto che assumono questi luoghi col loro intenso movimento, fra il fracasso di macchine che vengono o vanno e l'affaccendarsi di coloro che devono montare e smontare la tenda. Vi ferve realmente una vita zingaresca, dove tutti a torso, spalle, braccia e gambe nudi, si danno scambievolmente un aiuto e dove tutti si affratellano in un battibaleno, benchè la Babele delle lingue sia enorme. Tutte le razze e le religioni vi sono rappresentate; ma nessuno si lamenta di certe vicinanze e di certi usi, che in qualsiasi altro luogo e momento potrebbero creare fastidi e dissensi. Il comune ideale della vita all'aria aperta, tutto fa sopportare. L'insegna dei campeggi è l'allegria. O si ride o si canta. Si canta nei motivi più bizzari e qualche volta anche maledettamente dissonanti; ma questo è un altro motivo di riso.

Rumorosa allegria

I più rumorosi ed allegri sono i tedeschi, i quali sono anche i più numerosi; danno quasi sempre una percentuale del 35 e 40 per cento ai campeggi del Tirreno. Bisogna convenire che hanno per questa vita una pratica ed una disinvoltura davvero ammirevoli. Dopo pochi minuti che sono arrivati, la loro tenda è già alta e ferma. Anche il fornello per la cucina è pronto. Allora, maschi e femmine corrono subito al mare e si tuffano in una lunga nuotata, anche se le onde sono molto mosse. Poi così nudi e grondanti ritornano alla tenda. I maschi pensano alle provvigioni, le donne cucinano.

Si è notato innumerevoli volte che i tedeschi, quando vengono al nostro mare, portano con sè invariabilmente un'abbondante provvista di patate. Nei campeggi si dice, scherzando: «I tedeschi possono mancare di tutto, ma di patate mai». Forse ritengono che dai noi le patate non esistano, oppure che quelle germaniche siano più confacenti al loro gusto.

Un'altra cosa che ai tedeschi dei campeggi non manca mai è un bel fiasco di vino. Quando vengono in Toscana, non possono rinunciare ad una e più bevute di Chianti. Dimenticano la birra, ma quel vinetto dal colore di rubino, che profuma e frizza e va giù dando diletto, non se lo possono scordare. Ho notato che si mettono il fiasco accanto accanto e ad ogni tratto ne trincano senza bisogno di bicchiere, maschi e femmine, a garganella, che è un piacere a vederli. Di qui poi sboccia e fiorisce quella rumorosa allegria, che dà il tono ai campeggi.

Siro Mennini

La mostra dei Carracci in allestimento a Bologna

Bologna, 23

Nello storico palazzo dell'Archiginnasio si stanno ultimando i lavori di allestimento secondo i progetti del prof. Leone Pancaldi della mostra dei Carracci, ormai tutte le opere, ad eccezione di quelle che si attendono da Dresda sono giunte a Bologna. Ecco l'elenco degli ultimi arrivi:

Dal Museo di Berlino Dahlem, di Annibale la piccola preziosa «Crocifissione», il grande e famoso «Paesaggio» romano, e di Agostino il celebre «Ritratto» firmato e datato 1598, oltre a due disegni di Annibale.

Dalla Pinacoteca di Monaco il «Ritratto» di Annibale Carracci e il «Battesimo di Cristo» già erroneamente attribuito a Pier Francesco Mola e di recente restituito a Ludovico da Francesco Arcangeli.

Dal «Künsthistorisches» di Vienna quattro fra i dipinti più famosi della tradizione carraccesca e cioè «La samaritana», «Venere e Adone» e «La pietà» di Annibale, e «L'amor lethe» di Agostino, oltre ai diciannove fondamentali disegni concessi dalla Graphisce Sammlung Albertina.

Dall'Olanda il Rijksmuseum di Amsterdam ha inviato il delizioso dipinto di Ludovico raffigurante la «Visione di S. Antonio», uno degli esemplari più rari dell'attività giovanile del Maestro; disegni sono inoltre giunti dal Museo Boymans di Rotterdam dalla collezione Regteren Van Altena.

Dal Belgio, di proprietà dei Musees Royaux de Beauxarts è giunto il celebrato «Diana e Atteone» che tanto ha interessato critica studiosi e pubblico nel XVIII secolo.

CRONACA DELLA CITTA'

RITARDATA LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sarà concessa una proroga per l'esame dei provvedimenti fiscali

I comunisti vorrebbero un'immediata discussione sul ricorso degli indipendentisti per la loro esclusione dalle elezioni

Una momentanea soluzione sarebbe già stata trovata per il problema dei provvedimenti fiscali che si poneva in termini perentori per il neo eletto Consiglio comunale. A quanto consta, i termini stessi saranno prorogati, in considerazione appunto della difficoltà che si presentava per la convocazione del Consiglio e le relative deliberazioni, che non potevano venir decise affrettatamente data la delicatezza della materia.

Pur non essendo stata resa nota alcuna decisione in proposito, pare certo che il Commissario generale del Governo concederà al Comune un adeguato respiro per i provvedimenti in parola, forse fino al prossimo ottobre. Non è dato di prevedere naturalmente quale procedimento verrà seguito per rendere eseguibili i provvedimenti stessi nelle tassazioni per il 1957, nel caso il Consiglio li approvi: è un tema questo che rimane d'interesse sostanziale, ma la cui soluzione necessariamente potrà maturare solo nel corso delle deliberazioni.

Se la questione potrà essere così superata, meno impellente si porrà la stessa convocazione del Consiglio comunale. Per la prossima settimana comunque è prevista la ripresa dell'attività politica, allorchè rientreranno a Trieste il Sindaco e i maggiori esponenti dei partiti. Tra le prime riunioni è attesa quella del comitato provinciale della D.C., che sarà particolarmente dedicata ai problemi del Comune, ma la riunione tuttavia non avrà luogo prima della fine del mese.

Sui due problemi di maggiore attualità, vale a dire le deliberazioni in materia fiscale e la scadenza del termine per lo esame del ricorso indipendentista mirante a provocare l'annullamento delle elezioni del 27-28 maggio, frattanto si sono espressi i comunisti, con intendimenti che chiaramente fanno vedere le notevoli diversità d'interpretazione che potranno sorgere in sede di Consiglio comunale. I comunisti infatti manifestano viva contrarietà all'adozione dei provvedimenti fiscali connessi alla legge 703 sulla finanza locale e ciò prima ancora che siano stati resi di pubblica ragione i progetti delle deliberazioni stesse.

Praticamente contrari quindi alla convocazione del Consiglio per la questione fiscale, i comunisti la sollecitano invece nell'intento di provocare una immediata discussione sul ricorso degli indipendentisti. Come noto questi ultimi, ritenendosi ingiustamente esclusi dalla competizione elettorale, hanno fatto ricorso al Consiglio comunale chiedendo l'annullamento delle elezioni. Il Consiglio, per legge, dovrebbe esaminare il ricorso stesso entro il termine di due mesi dalla notifica del reclamo, termine che va ascadere il 31 di agosto. Trascorso il tempo concesso al Comune, se non interverrà una decisione del Consiglio, gli indipendentisti avranno facoltà di far esaminare la questione direttamente dalla Giunta provinciale amministrativa. I comunisti non vogliono che ciò avvenga, evidentemente preferendo che l'argomento, certo uno dei più ardui e insidiosi per i consiglieri delle varie correnti politiche, venga discusso in sede comunale. Essi chiedono pertanto che il Consiglio venga senz'altro convocato in tempo utile.

Indipendentemente dalle decisioni che verranno adottate, si può notare che la legge non demanda automaticamente l'esame del ricorso alla Giunta provinciale dopo trascorsi i due mesi concessi al Comune. Dovrebbero cioè essere gli stessi indipendentisti a farsene promotori.

I festeggiamenti a Barcola per la ricorrenza del Patrono

CONCERTI E MANIFESTAZIOTI SPORTIVE - LE FUNZIONI RELIGIOSE FINO A DOMENICA

Questa sera, nel quadro dei festeggiamenti per la ricorrenza della festa di San Bartolomeo, patrono di Barcola, avranno luogo una gara di corsa a staffetta e un concerto bandistico sostenuto dal complesso del Ricreatorio «G. Brunner» diretto dal m.o D'Iorio.

La gara di corsa a staffetta, in 4 frazioni rispettivamente di m. 3.000, m. 1.800, m. 800 e m. 400 avrà inizio alle 21 con partenza sulla statale all'altezza circa del Ricreatorio comunale di Barcola, ove è stato stabilito anche il traguardo di arrivo. La banda del Brunner sosterrà uno dei suoi applauditi concerti con musiche di Verdi, Donizetti, musiche caratteristiche e canzoni. Il concerto avrà inizio alle 21 e il palco della banda sarà sistemato sullo spiazzo ottenuto con i recenti lavori di interramento.

Ecco il programma delle celebrazioni religiose: Venerdì: ore 8 Messa nella chiesa di Barcola, 19.30 funzione vesprina con predica di don Bortolo Fochesato; sabato: ore 8 Messa, 19.30 funzione vesprina con predica; domenica: ore 10 processione col SS.mo per le strade della località: viale Miramare, Moncalano, via Cerreto e ritorno in chiesa; ore 11 Messa solenne celebrata da monsignor Marussi e cantata dal coro dell'A.C.I.; ore 18 vespri solenni con predica.

Negozi chiusi a Opicina

Tutti i negozi in genere situati nella località di Villa Opicina sono stati autorizzati dalla Prefettura a tenere chiuso nel pomeriggio di oggi, al fine di solennizzare la festa del Patrono San Bartolomeo.

Un censimento degli azionisti della Cooperativa Garibaldi

La Federazione gente del mare ricorda ai soci della Cooperativa Garibaldi che il 31 agosto scade il termine per l'aggiornamento delle singole posizioni dei soci azionisti, agli effetti del censimento in atto. Gli interessati che ancora non l'avessero fatto, sono pertanto invitati a presentarsi presso la sede della Federazione, via Duca d'Aosta 12, stanza 23, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, muniti dei documenti relativi alla Garibaldi.

Come noto il 1.o agosto il Ministro del Lavoro ha provveduto a regolarizzare la situazione della Cooperativa Garibaldi, conferendo al commissario governativo, Medaglia d'oro Rosasco, ampi poteri per adeguare lo statuto sociale della Cooperativa in materia di assemblee regionali e generali, adeguandole alle attuali esigenze della vita sociale della Garibaldi.

La FE.GE.Mare informa nel contempo che nelle ultime settimane è stata insediata a Roma la commissione permanente di studio, per l'esame generale della previdenza e la conseguente richiesta di aggiornamento e integrazione delle pensioni marinare.

Reparti del Piemonte Cavalleria tra le forze del Presidio militare

A trentott'anni dal glorioso ingresso a Trieste dei Cavalieri del Piemonte Reale nelle fauste giornate della Redenzione, reparti dell'antico Reggimento — frattanto trasformatosi in unità blindata — si apprestano a trasferirsi nella nostra città.

Sarà appreso infatti con compiacimento che nuove rappresentanze delle Forze armate verranno presto ad aggiungersi ai reparti che costituiscono il Presidio, particolarmente i cavalieri del Piemonte, che sono custodi di una tradizione reggimentale che riflette tanta storia della Patria.

Un motivo particolare soprattutto perchè Trieste, che pure ha dato tanti e valorosi soldati alla magnifica e leggendaria Arma, mai ha avuto (se non per breve periodo, dopo l'ottobre 1956, nel secondo ritorno alla Patria) la Cavalleria tra le forze del Presidio.

In memoria di Abba e Dardi

La sezione triestina dell'Associazione Arma di Cavalleria renderà oggi omaggio alla Medaglia d'oro capitano Silvano Abba, nell'anniversario della gloriosa morte avvenuta a Isbuschencki il 24 agosto 1942. Alla memoria dell'eroico ufficiale rovignese, l'Associazione ha dedicato una pubblicazione, che verrà distribuita nel corso del rito commemorativo che sarà celebrato stamane a San Giusto.

L'Associazione onorerà anche la Medaglia d'oro Ferruccio Dardi, del quale pure ricorre in quest'i giorni l'anniversario dell'eroico sacrificio.

Le indennità ai marittimi dell'«Andrea Doria»

I marittimi provenienti dalla turbonave «Andrea Doria» sono invitati a presentarsi alla cassa della Società «Italia» per la liquidazione delle indennità, oggi venerdì dalle 16 alle 18.30 e domani nelle stesse ore, portando i documenti di identificazione.

Il problema degli alloggi nel Comune di S. Dorligo

Una pubblica riunione avrà luogo domenica mattina nel cinema di Bagnoli della Rosandra, indetta dall'Associazione per il diritto alla casa e dedicata all'esame del problema degli alloggi nel Comune di San Dorligo della Valle.

VECCHIE E NUOVE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Farmacoterapico e Pastificio al centro dell'attività sindacale

L'azione presso le autorità e assemblee di maestranze - Conflitti ancora in atto nelle aziende del legno per l'applicazione del contratto

La progettata cessazione del reparto commerciale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino è stata anche ieri in primo piano nell'attività sindacale. I rappresentanti dei lavoratori hanno inviato alle autorità la mozione votata mercoledì dall'assemblea del personale, e nel contempo hanno sollecitato una convocazione presso l'Ufficio del Lavoro e presso l'Associazione degli industriali, per discutere il problema, con riguardo ai licenziamenti che la liquidazione del reparto comporta. I Sindacati affermano in particolare che l'I.F.T. ha beneficiato di un mutuo E.R.P. per ampliare l'attività dello stabilimento, e che tale agevolazione deve intendersi accordata per il potenziamento e il mantenimento sia dei reparti produttivi che di quello commerciale. In tal senso i Sindacati stessi intendono agire presso le autorità.

Per quanto concerne il paventato pregiudizio nell'approvvigionamento dei medicinali, ulteriori assicurazioni ci sono state date ieri anche dagli altri fornitori che operano nella nostra città. Si sottolinea al riguardo che il fabbisogna è stato sempre ed è tuttora assicurato oltre che dall'I.F.T., dalle parecchie altre ditte che lavorano nel settore dei medicinali e che quindi non sussistono preoccupazioni, anche per l'avvenire.

Ieri è stata oggetto di un'assemblea anche la situazione del Pastificio Triestino, con la riunione delle maestranze che sono state recentemente licenziate al completo. I rappresentanti sindacali hanno illustrato ai lavoratori gli sviluppi dell'azione intrapresa dall'amministrazione giudiziaria e che dovrebbe portare, sperabilmente presto, alla riattivazione del Pastificio da parte del Consorzio agrario. Sono state esposte talune difficoltà che ancora si frappongono alla soluzione, specie per l'opposizione esercitata da alcuni creditori, ma è stata espressa fiducia per il favorevole esito degli sforzi rivolti a riattivare lo stabilimento. Al termine dell'assemblea sono stati distribuiti ai capifamiglia dei buoni per il prelievo di viveri, a sollievo del disagio che i lavoratori affrontano, privi di salario ormai dal mese di aprile.

Altra assemblea ancora in serata ha avuto luogo alla Camera del lavoro, dove si sono riuniti i lavoratori del legno, convocati dal Sindacato di categoria, a seguito di vertenze sorte presso varie aziende nell'applicazione di un recente contratto. I conflitti traggono origine da una differenza di trattamento risultante tra i miglioramenti che nella nostra città sono stati concordati in sede aziendale e quelli derivanti dal contratto nazionale. Una mozione è stata votata nell'assemblea, che deplora l'intendimento di talune aziende di ridurre gli aumenti recentemente concessi e dichiara il fermo proposito dei lavoratori di agire sindacalmente, anche riprendendo gli scioperi, contro le lamentate decurtazioni salariali.

Nel settore del legno, inoltre, è stata fissata per questa mattina la riunione all'Ufficio del Lavoro, per discutere le decurtazioni che sono state operate alla fabbrica di compensati Tacconi e Palizzoli. L'intervento delle autorità è stato richiesto dalla C.d.L. anche per la regolazione delle retribuzioni arretrate ai dipendenti della Citeci, che da più giorni sono in attesa del pagamento, promesso e non effettuato.

Trattative si sono svolte ieri alla Ferriera Adriatica per determinare le tariffe di cottimo e proseguiranno dopo l'assemblea dei lavoratori che sarà tenuta oggi, nel corso della quale i sindacalisti illustreranno agli operai l'esito dell'incontro avuto con la direzione dell'azienda.

Elezioni sindacali si sono svolte ieri allo stabilimento Sbocchelli. Lo scrutinio ha visto eletti due rappresentanti della C.d.L. (un impiegato e un operaio) e uno della C.G.I.L. (un operaio).

La C.G.I.L. ha avuto risposta dal Sindaco di Muggia in merito alla richiesta di estensione ai dipendenti di quel Comune del conglobamento totale del trattamento economico, con l'assicurazione che la richiesta verrà accolta.

Per domani sono indette le elezioni sindacali per il rinnovo del comitato aziendale allo stabilimento della Orion Petrochimica, al porto industriale.

Superati i due milioni per le vittime della miniera

La catena della fraternità triestina a favore delle vittime della miniera di Marcinelle ha superato, con le offerte pervenute nella giornata di ieri alla sede locale della RAI, i due milioni di lire. Tra gli altri hanno devoluto il loro contributo alla catena la SAICI di Torviscosa (200 mila lire), gli esuli alloggiati in via Tigor e all'albergo «Centrale» (10.790), il Consorzio esercenti prodotti zootecnici (20 mila lire), le A.C.L.I. provinciali (20 mila lire), e numerosi anonimi per una cifra complessiva di 37.750 lire.

Fino a ieri sera sono state raccolte 2.028.561 lire.

IN UNA ZONA TRA BARDONECCHIA E PAVIA

Tecnici del Geofisico triestino a esperimenti di «terremoto artificiale»

Esperti francesi e tedeschi alle prove di interesse scientifico e pratico - La delegazione guidata dal dott. Morelli

Hanno lasciato Trieste mercoledì pomeriggio numerosi studiosi e tecnici dell'Istituto geofisico, che, dopo un'intensa preparazione di oltre due mesi, rappresenteranno l'Italia nel corso di una serie di esperimenti, condotti con la collaborazione internazionale, miranti ad approfondire le conoscenze scientifiche degli strati inferiori della crosta terrestre. Il compito di rappresentare il nostro Paese in queste importanti indagini è toccato all'Istituto geofisico triestino per la particolare attrezzatura di cui è dotato; infatti già da tempo l'istituzione locale è considerata la più adatta a intraprendere studi del genere grazie alle complesse e delicate apparecchiature necessarie che sono le stesse in uso per individuare i giacimenti petroliferi.

La delegazione italiana, capeggiata dal direttore del Geofisico dott. Morelli, è partita dalla nostra città con cinque macchine ricolme di perfezionatissimi strumenti, che richiedono una particolare cura nell'imballaggio e nel trasporto; ieri mattina gli studiosi triestini erano già sul posto per iniziare le prime opere di installazione delle apparecchiature e per collocare la piccola centrale elettrica per l'alimentazione degli strumenti.

Lo studio, già organizzato per la prima volta una decina d'anni fa assieme agli esperti di altri Paesi, consiste nel provocare delle violentissime esplosioni, una specie di «terremoto artificiale», sulle Alpi; lo scoppio, che sarà effettuato dai francesi in un laghetto sui confini della Francia, permetterà agli strumenti di registrare le onde sismiche prodotte, che arriveranno con maggiore o minore velocità. In base ai tempi di arrivo delle onde elastiche gli studiosi potranno dedurre la natura dei materiali attraversati e la loro estensione sia in superficie che in profondità.

Gli esperimenti, cui parteciperanno tecnici tedeschi, francesi e italiani, saronno ripetuti diverse volte per dare la possibilità di una registrazione esatta e completa e dureranno presumibilmente fino al sei settembre. La zona di operazioni della delegazione triestina è stata fissata tra Bardonecchia e Pavia, e i risultati che il gruppo di studiosi intende raggiungere hanno un interesse non solo scientifico ma anche e soprattutto pratico.

Il Vescovo in visita alle colonie della C.R.I.

Il Vescovo di Trieste mons. Santin si è recato ieri in visita alle colonie della Croce Rossa Italiana accompagnato dal delegato provinciale della CRI avv. Puecher. Il Presule, nel corso della sua lunga visita, è stato ricevuto dal personale e dai bambini delle colonie di Lorenzago, Comegliano, Pesariis, Tualis e Villa Santina.

I monarchici popolari giuliani per la Zona franca integrale

Presso la sede triestina del partito monarchico popolare, si sono riunite due delegazioni, della Federazione di Gorizia e di Trieste, presiedute rispettivamente dai Commissari provinciali Emilio Silvani e Renato Prandi di Varignano, per un ampio scambio d'idee sui più importanti problemi economici, sociali e politici comuni alle due città sorelle. In particolare la discussione si è approfondita sulla questione relativa alla auspicata Zona franca di Trieste.

I delegati goriziani hanno fatto rilevare i gravi inconvenienti derivanti dalla «Zona franca aperta» in atto a Gorizia. Dopo ampio esame, al quale hanno partecipato tutti i presenti, le due delegazioni sono venute nella determinazione di unire gli sforzi per ottenere a Trieste la Zona franca integrale. A tal uopo le due Federazioni si sono impegnate d'interessare i parlamentari monarchici popolari per un'efficace azione in tale senso alla Camera.

Toccato il complesso argomento dell'Ente Regione, le delegazioni hanno stabilito di demandarne la discussione ad una prossima riunione che avrà luogo a Gorizia.

Una sensibile rinfrescata dopo il violento temporale

Un violento temporale si è abbattuto ieri mattina su Trieste e su tutta la regione causando notevoli danni e inconvenienti in molte località. Nella nostra città i sintomi dello stratempo imminente si erano avuti già qualche giorno fa quando la pressione era andata gradatamente diminuendo, raggiungendo nelle prime ore di stamane il limite di 1001 millibar, con uno sbalzo abbastanza considerevole di 10 mb., dovuto all'avvicinamento di un centro di bassa pressione.

Verso le 5 di ieri mattina il temporale si è scatenato con tutta la sua violenza con lampi, tuoni e scariche elettriche, seguito da una copiosa pioggia e raffiche di vento. Verso le 7 seconda tornata della perturbazione temporalesca, seguita da un leggero vento di E-N-E (bora). Complessivamente sono caduti 11.8 millimetri di pioggia. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata grazie alla rinfrescata portata dal temporale; infatti da un massimo di 29.6 gradi registrato il 21, ai 28 gradi di mercoledì, gli strumenti del Talassografico hanno registrato una temperatura massima di 24 gradi; ancor più forte l'abbassamento della temperatura minima, 16.9 gradi, che supera di poco la minima del mese di 16.7 gradi, registrata il 16 agosto. La temperatura media è stata ieri di 20.9 gradi, leggermente inferiore a quella prevista per il mese di agosto. Il cielo è rimasto coperto

Kraftmetal. Il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. avverte gli ex dipendenti della Kraftmetal aventi diritto agli assegni familiari, che l'azienda ha iniziato il pagamento degli assegni stessi. Ne hanno diritto i dipendenti che abbiano provveduto ad insinuare i loro crediti nel giudizio pendente al Tribunale. Il pagamento viene fatto giornalmente, dalle 16 alle 18, presso gli uffici dell'azienda, al porto industriale.

UN'UTILITARIA RITROVATA IN MEZZ'ORA

Il presunto ladro dell'auto era il proprietario della macchina

Alla presenza dei Carabinieri l'equivoco è stato chiarito con generale soddisfazione

Alla Stazione dei carabinieri di via Cologna si è presentato ieri sera il signor Renzo Sangalli, abitante in via del Ronco 6, per segnalare che, tra le 21 e le 22, gli era sparita la sua «Belvedere», targata TS 18772, lasciata in sosta in via Rossetti, nei pressi della caserma Beleno. La scomparsa della vettura veniva segnalata all'Emergenza dell'Arma, che provvedeva a informare la Polizia stradale e spedire tre delle proprie macchine in perlustrazione in tutti i rioni. Le ricerche hanno dato buoni e insperati risultati in meno di mezz'ora: all'angolo di via Ananian con via Rossetti, i militi hanno trovato la vettura che stavano cercando. Erano intenti a esaminarla quando è sopraggiunto un signore il quale, prima ancora che gli venisse rivolta la prima domanda, spiegava di avere egli stesso parcheggiata la macchina in quel punto. Nel sentir parlare di ricerche il signore è caduto dalle nuvole: non s'era mai sognato di commettere un furto. Egli era il principale del signor Sangalli e, necessitandogli la macchina per mezz'ora, l'aveva usata, trascurando di avvertirlo. La faccenda è stata chiarita immediatamente, con ampia soddisfaziono di tutti.

Fra le tre litiganti il gatto... si prende i pesci

Anche due pesciolini rossi, guizzanti nella liquida prigione di una boccia di vetro, possono costituire, per un animo gentile, una piacevole compagnia. La signora Lucia Tomsich, di 56 anni, abitante a Conconello 280, s'era scelta per rallegrare la sua casa proprio due pesci rossi. Li curava con molto impegno, rinnovava loro quotidianamente l'acqua ma ieri, ahimè, durante l'operazione del cambio del liquido è successo l'irreparabile. Con la boccia in mano, la signora si è avvicinata all'acquaio ma, giunta a breve distanza, è scivolata e si è lasciata sfuggire di mano la fragilissima gabbia di vetro. Per evitare che il recipiente si frantumasse, ella ha tentato di afferrarlo a mezza aria ma, purtroppo, non ha rimediato a niente: la boccia ha urtato contro uno spigolo dell'acquaio e si è rotta, proiettando all'intorno i pesci rossi e numerosi cocci, uno dei quali ha colpito la Tomsich al dorso della mano sinistra, producendole una profonda ferita di taglio. Tentando di tamponarsi il sangue che le colava dalla mano con infrenabile violenza, la povera signora ha invitato sua figlia, che cuciva accanto alla finestra assieme a un'amica, di ricuperare i pesci che si rotolavano sul pavimento. Le due ragazze si sono chinate per afferrarli ma, appena toccato uno, la signorina Tomsich ha ritratto, inorridita, la mano, urlando: «Che schifo, io non lo tocco...». Anche l'amica ha tentato la prova ma, appena sfiorate le scintillanti scaglie, ha fatto un salto indietro, dicendo che avrebbe preferito morire che toccare la bestiola: era, secondo lei, viscida come una serpe. La povera signora continuava a incitare le impavide ragazze a raccogliere i pesci ormai agonizzanti allorchè nell'inquadratura della porta — la cucina s'affaccia direttamente sulla strada — è apparso un disinvolto e tarchiato soriano. Dopo essersi guardato intorno quasi per chiedere spiegazione di quell'inconsulto baccano, il gatto ha puntato direttamente sui pesci, li ha catturati e, stringendoli tra i denti, si è allontanato, seguito dallo sguardo di sei occhi esterrefatti. Più tardi, la signora Tomsich è ricorsa alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Il pericolo corso da due bimbe

La CRI è accorsa iersera, alle 22, in via Damiano Chiesa 30, per soccorrere due bimbe esuli da Verteneglio, le sorelline Nevia e Clara Radillo, di 10 e 7 anni rispettivamente. Poco prima, le Radillo si chiudevano nello stanzino da bagno per lavarsi e, senza che se ne accorgessero, la fiammella del gas per il riscaldamento dell'acqua, si spegneva. Le due sorelle sono state trovate svenute dalla loro mamma nel locale saturo del venefico nembo. Con l'autolettiga, sono state trasportate all'ospedale, dove la Clara è stata trattenuta in osservazione mentre la Nevia, dopo le cure, è stata dimessa.

Gli incidenti stradali

I carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria sono accorsi, verso le 8 in via Navali angolo via Besenghi dove, poco prima, la motoretta di Eugenio Pellizer, di 19 anni, abitante a Chiarbola superiore 606, era venuta a collisione con l'utilitaria dell'impiegato Riccardo Marchi, di 24 anni, abitante in via Angelo Emo 10. Il Pellizer è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto contusioni escoriate alla gamba, al piede e alla mano sinistra. Accompagnato dai militi all'ospedale, egli è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di quattro giorni. I due veicoli hanno subito lievi danni.

Gli inconsistenti sandaletti che aveva ai piedi, con la complicità di un autocarro, hanno fatto piangere calde lacrime alla studentessa Maria Luisa Cimadori, di 20 anni, abitante in via San Giusto 22. Poco dopo le 17, diretta verso casa, ella percorreva la via Guerrazzi-Giunta su quel tratto dove la strada è sprovvista di marciapiede — all'incirca all'altezza dello stabile n. 5 — la Cimadori veniva investita di striscio dall'autocarro, targato TS A 8620, che nel passarle accanto le sfiorava il piede destro lussandole l'unghia dell'alluce. Per il gran dolore, la Cimadori è stata colta da un collasso, e l'autista si è affrettato a soccorrerla, accompagnarla alla CRI di piazza Sansovino per poi andarsene dimenticando di lasciarle le proprie generalità. La ferita è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga e, dopo le cure, dimessa con prognosi di una settimana.

All'angolo di via dell'Istria con via Montecchi la motoretta del muratore Vincenzo Peratelli, di 37 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1076, è venuta, alle 21.45, a collisione con lo scooter di Giovanni Giusti, di 22 anni, abitante in via Revoltella 132. Il Peratelli transitava lungo la via dell'Istria diretto verso casa, e l'incidente è avvenuto all'incrocio con la Montecchi, da dove era sopraggiunto il Giusti. Il muratore, che ha riportato la sospetta frattura del malleolo esterno sinistro e contusioni escoriate al gomito sinistro, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. E' stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un corso d'istruzione per i primi soccorsi

L'ENPI (Ente nazionale prevenzioni infortuni, Trieste via Genova 8), organizza un 2.o corso d'istruzione per primi soccorsi, nell'intenzione di venire incontro alle esigenze di molte aziende che non hanno ancora tra le loro mastranze qualche elemento preparato ad assolvere il compito di portare i primi soccorsi a lavoratori infortunati.

Gli industriali interessati possono iscri ere al suddetto corso uno o due dipendenti volontari. Nessun onere sarà posto a carico delle aziende nè dei partecipanti. Le lezioni, in linea di massima, si terranno due volte alla settimana in ore post-lavorative. Le lettere di adesione debbono pervenire all'E.N.P.I. entro il 10 settembre

Con la Lega Nazionale a Fusine

La Lega Nazionale, come ha già fatto verso la fine del suo primo turno della colonia di Villabassa, organizza anche prima della chiusura del secondo turno, una gita con quattro pullman alla volta di Fusine con successiva visita alla colonia per domenica 2 settembre. I genitori e i parenti delle giovinette colà raccolte avranno modo di assistere alla festicciola tradizionale. Le iscrizioni per la gita si ricevono in sede della Lega (Corso Italia, 9) durante le ore di ufficio (9-13 e 17-20) da lunedì 27 corr. fino a esaurimento dei posti.

UN NIDO FIORITO TRA LE PINETE DI SISTIANA

Riaperto l'«Hermada» più bello vasto e confortevole

Il ristorante gestito da un mago della cucina

Ampliato, abbellito, restaurato, l'albergo «Hermada», che sorge al disopra della baia di Sistiana, tra quelle odorose pinete, è stato ieri inaugurato con la partecipazione di un folto e distinto pubblico. Facevano gli onori di casa il cav. Bartolo Prioglio, che ha rilevato il complesso alberghiero, e la sua gentile signora. Gli ospiti, molti dei quali avevano inviato augurali omaggi floreali, dopo la visita ai locali del pianoterra e del primo piano, nonchè della civettuola terrazza, sono rimasti ammirati della brillante e coraggiosa iniziativa.

Le modifiche edilizie e dell'arredamento sono tante da potersi parlare non già di un complesso rinnovato bensì di cosa nuova; nuova e davvero all'altezza delle esigenze d'una raffinata clientela. Le dieci stanze onde si compone l'alberghetto, spaziose e confortevoli, il vasto e pur raccolto ristorante, l'intimità della tavernetta, il lussuoso bar, disobbligato eppure comunicante, le tre magnifiche terrazze panoramiche, invitanti alle blandizie dell'ozio, con l'occhio spaziante sull'incanto della baia e sul mistero dei boschetti, sono infatti davvero quelli che si addicono ai gusti di una clientela di prim'ordine. Il complesso si presta nello stesso tempo ai soggiorni prolungati, come alle soste riposanti di qualche ora e ancora quale ritrovo per l'aperitivo e il caffè.

Ma il proprietario conta specialmente di convogliare nel ristorante — che drappeggiato di tende a fiorami offre l'impressione di trovarsi in un fiorito cofanetto — i buongustai e gli amanti della buona tavola. Non per niente la gestione del ristorante è affidata a quel mago della cucina che è il signor Mario Cosolo, più noto alle forchette d'oro della nostra città come Mario del «Vetturino» di Pieris. La sua sarà una tipica cucina marinara con varie specialità fra cui quella del «risotto alla pescatora». Mario ha deciso di far conoscere ai triestini tutte le cento maniere di servire le cento diverse qualità di pesce e le «entrées» di frutti di mare e crostacei, tra i quali l'autentica aragosta del Carnaro. Ma desidera pure mettere al servizio della clientela la sua sapienza di pasticcere. La cantina è fornita dei tipici vini del Collio e delle specialità nazionali ed estere.

Il complesso — albergo, ristorante, bar — che oggi si apre al pubblico, è servito a tergo da un facile e ampio posteggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 16.8; pressione 1000.2 in lieve aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 24.7.

Oggi: S. Bartolomeo. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19. La luna leva alle 19.24, cala alle 7.13.

Maree. — OGGI: alta ore 10.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.45, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 25 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2165), 1 ingrassatore (precedenza 311), 1 marinaio (con contratto a compartecipazione), 1 marinaio cuoco (con contratto a compartecipazione), 1 secondo motorista (con contratto a compartecipazione).

★ Questa sera alle 20, a Prosecco, verranno proiettati i soliti documentari sulle colonie. Alle 20, a Chiampore, documentari didattici.

★ Il Comune rende noto che nei prossimi giorni verrà approntata a nuove sepolture la cripta XV a loculi decennali (campo secondo) del cimitero comunale di S. Anna. Per informazioni rivolgersi alla sezione cimiteri della ripartizione XII-Lavori Pubblici, di via del Teatro 5.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1956

Nati 18; morti 12; matrimoni 11.

MORTI: Custerlina in Giorgi Emilia a. 66; Valli in Govarcin Silva a. 33; Scorchi ved. Visentin Rosa a. 73; Zeriul Sonia a. 3; Borghi Umberto a. 76; Volpi in Catalan Elvira a. 76; Pippan Giacomo a. 70; Bisiani Giusto a. 68; Biscak ved. Danieli Giovanna a. 88; Miniutti Enrico a. 61; Del Fabbro ved. Leban Arpalice a. 79; Babich ved. Brischi maria a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giorgi Eligio elettricista con Vovk Palmira casalinga; Pascali Nicola commerciante con Piemonte Diomira impiegata; Rudes Stelio impiegato con Fillini Maria casalinga; Causo Benito ferroviere con Furlan Marcella casalinga; Simcic Floriano panettiere con Busletta Angelina commessa; Serasin Emilio sarto con Stranscisch Malvina commessa; Aversa Aldo meccanico con Lugnani Graziella casalinga; Ribera Benito carpent. ferro con Miniutti Licia casalinga; Macor Antonio operaio con Presen Ludmilla casalinga; Michelazzi Egidio meccanico con Coloni Elisa commessa.

MATRIMONI CIVILI: Roberts Olen F. sottuff. es. am. con Pecar Marta casalinga.

Al processo dei fatti di Servola. L'avv. Mario Ferluga ci prega di precisare che egli non ha partecipato al processo per i fatti di Servola, recentemente svoltosi dinanzi alla Corte di Assise di Trieste, a favore di uno degli imputati.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 14.14: Il libro della settimana; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Cassano; 17: Orchestra Conte; 17.30: Piccolo libro di lettura; 17.45: Concerto; 18.15: Complesso Tucci; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Barzizza; 19.15: Storie alpine; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Gimelli; 21: Passo ridottissimo; quindi: Concerto sinfonico; 22.45: Orchestra Canfora; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Canzoni all'italiana; 15: Quarto festival della canzone napoletana; 15.45: Stella polare; 16: Quando l'opera sorride; 16.30: Ritmi del XX secolo; 17: Un eroe del nostro tempo; 18: Voci al traguardo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Complesso Russo; 20: Compionati mondiali di ciclismo su strada a Copenaghen; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: A grande richiesta; 21: I vecchi amici; 22: Biglietto festivo; 22.30: Orchestra Mantovani; 23: Siparietto; quindi: Strettamente confidenziale.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri con lo spirito.

TELEVISIONE

18: Bellezze d'Italia: Miramar; 18.15: Ricordo di Gianni Vagnetti; 18.30: L'invenzione del dr. Morrel (telefilm); 21: La gelosa, di A. Bisson.

LE ORE DELLA CITTA'

Un passaporto

Una signorina impiegata presso un ufficio del centro ha avuto la sventura di perdere ieri mattina, tra la galleria Protti e il corso Italia, un passaporto tra le cui pagine erano ripiegate 60 mila lire. Se il rinvenitore non intende restituire il denaro, sia almeno così gentile di mandare il passaporto al nome segnato nel documento, oppure lo depositi in una cassetta postale, affinchè arrivi al proprietario. Meglio ancora se restituirà tutto: compirà un atto onesto.

Artisti veneti a Bruges

Nel ciclo di manifestazioni artistiche, teatrali e musicali che la città di Bruges ogni anno allestisce nel periodo estivo, figura una selezione di opere di artisti appartenenti all'Associazione incisori veneti, Associazione che si è imposta all'attenzione del pubblico e della critica internazionale nelle innumerevoli rassegne realizzate in Italia e all'estero con la consueta serietà e validità che la contraddistinguono. L'esposizione, allestita dallo xilografo belga Luc de Jaegher, verrà aperta nella «Huize der Santinnen», un'antica casa belga del 1474 recentemente restaurata. Gli artisti espositori, presenti con un centinaio di opere complessivamente, sono: Giovanni Barbisan, Lino Bianchi Barriviera, Nunzio Gulino, Rita Guerra, Riccardo Licata, Cesco Magnolato, Tranquillo Marangoni, Guido Polo, Neri Pozza, Virgilio Tramontin, Remo Wolf e Tono Zancanaro.

Sposi fortunati

Due giovani sposi triestini, Mirella e Renato Vusio, hanno avuto una gradita sorpresa nel loro viaggio di nozze. A Merano, meta del loro viaggio, funziona infatti un originale concorso denominato «Cassa degli sposi». Consiste in un premio (dieci giorni di soggiorno gratuito) che settimanalmente viene sorteggiato tra le coppie di sposi presenti a Merano. Questa settimana la fortuna ha favorito i due giovani Vusio.

Miramare alla T.V.

L'odierna puntata della rubrica televisiva «Bellezze d'Italia» sarà dedicata al Castello di Miramare; alle 18 infatti apparirà sui teleschermi italiani un documentario che promette di essere «Una visita al meraviglioso castello triestino celebre nella storia e nella leggenda».

La „Miss" dei chimici

Seguendo la tradizione, anche quest'anno avrà luogo nel vasto giardino del Crai Chimici-Petrolieri, in via Conti 11, la sera del 1.o settembre, dalle 21, l'elezione della «Miss». Molte sono le concorrenti iscritte e la festa promette di riuscire brillantissima.

Gran Ballo della Vela

Questa sera, alle ore 22, avrà luogo al Piccolo Mondo un Gran ballo della Vela in onore dei giovani partecipanti all'VIII Campionato italiano universitario. La direzione del locale offrirà un rinfresco. La serata si prevede molto brillante e darà modo ai triestini di festeggiare i giovani velisti convenuti a Trieste da tutte le principali Università italiane. Ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni.

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica, al capitano della Marina militare Alfonso Panariello, apprezzato ufficiale e valoroso combattente, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Con lo stesso decreto sono stati insigniti di analogo titolo i funzionari civili capi disegnatori tecnici principali Luigi Zambella e Francesco Rugliano unitamente all'archivista capo signora Lucia Danelutti, tutti dell'Amministrazione della Difesa-Marina. Vivissime congratulazioni.

Incontri dello spirito

Questa sera, da Radio Trieste 1, alle ore 19.45, per la rubrica che settimanalmente la Diocesi di Trieste presenta, verrà messa in onda la seconda delle trasmissioni su «Figure dell'Antico Testamento». Il personaggio antico di cui questa sera verrà delineata la fisionomia è Caino, il primo uomo nato su questa terra, figura tragicamente triste e disperatamente agitata.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale a Canazei con partenze bisettimanali, facilitazioni per i turni di fine stagione. Informazioni e iscrizioni in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale al Rifugio Pordenone con salita alla Cima Emilia. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel. 36-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 dei 16-8-56.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Avviso sociale: Con partenza sabato alle ore 15 gita a San Martino di Castrozza - Passo Rolle, con salita alla Pala di San Martino e traversata dal Rifugio Rosetta. Sentiero delle Farangole, Rifugio Mulaz e Monte Mulaz. Continuano con successo i soggiorni a Valbruna, Pedraces e San Cassiano. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329, dove si possono richiedere i biglietti per la Corriera dei Rifugi.

† **Umberto Borghi**

è spirato il giorno 23 corr.

La desolata consorte ROMANA, la sorella e il cognato, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie speciale al prof. Tagliaferro, al dott. Badalotti e a tutto il personale della I div. medica.

† Mercoledì 22 corr. è mancata serenamente

Arpalice Del Fabbro

ved. LEBAN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la sorella ROMILDA, i fratelli EGIDIO e MARIO, i parenti tutti e l'affezionatissima ITALA VALENTA.

† Il giorno 22 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Civita

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 24 corr., alle ore 17 dalla via Soncini 42.

† Il giorno 22 corr. è spirato

Valentino Carbonaio

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie CATERINA, il figlio GIOVANNI e i parenti tutti.

† Il 22 corr. spegnevasi

Enrico Miniutti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente quanti furono loro vicini nel dolore.

La FAMIGLIA, commossa per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni Franza

ringrazia sentitamente tutte quelle buone persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Ai Primari e ai medici della II medica e II chirurgica dell'Ospedale Maggiore, al personale assistente e in particolar modo al dott. Orel, medico di famiglia, la nostra riconoscenza per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Il giorno 3 settembre, alle ore 7, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti) verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giuseppe Bastianetto

la moglie, in unione alle sorelle e ai parenti tutti, ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro lutto.

Nel trigesimo della Sua morte la famiglia ricorda il suo caro

Eugenio Minatelli

a tutti coloro che lo conobbero ed amarono.

Una Messa solenne verrà celebrata in Sua memoria domani 25 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel I anniversario della scomparsa immatura della mia cara

Bianca

domani 25 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima dell'Estinta.

MARIO MACCHI

IL PROCESSO ZIMATORE-PAPUCIA PER GRAVE PECULATO

La girandola dei milioni illustrata dagli imputati

Cominciò con prestiti di modesta entità a persone di famiglia per poi proseguire con una serie di operazioni una più disastrosa dell'altra

Il processo a carico del dott. Romolo Zimatore e del dott. Tullio Papucia, imputati di peculato per una somma non inferiore a 283 milioni 22.322 lire, in danno della filiale di Trieste dell'Istituto di previdenza e credito delle Comunicazioni, della quale lo Zimatore era direttore, è entrato ieri nella fase più interessante per non dire clamorosa. Le deposizioni dei due imputati, infatti, hanno rivelato il meccanismo, esteriormente alquanto complesso ma piuttosto semplicistico alla sua base, mediante il quale lo Zimatore distrasse una così rilevante somma di denaro. Dal racconto nervoso e a tratti confuso dello Zimatore, quanto invece è apparso nitido, preciso e conciso, quello del Papucia, sono emersi taluni particolari di sconcertante verità e dettagli su situazioni che finora si ignoravano, al punto da lasciare sbalordito il foltissimo pubblico che gremiva l'aula e, per certe rivelazioni, sorpresi anche gli stessi magistrati.

Per oltre un'ora e mezzo, il dott. Romolo Zimatore ha parlato di sè, della sua carriera, della sua vita e delle sue sfortune. Ma ha subito palesato un evidente nervosismo, ed ha fornito una deposizione ingarbugliata, specie quando ha voluto illustrare i sotterfugi cui ricorse per distrarre la ingente somma, dimostrando per taluni particolari una tutt'altro che chiara conoscenza delle operazioni effettuate; forse anche perchè era troppo intensa in lui la preoccupazione per il peso di responsabilità che grava sulle sue spalle. Ha iniziato precisando un particolare di notevole importanza: ha cioè affermato che non ebbe mai ad appropriarsi di una lira a titolo personale, e che dalle operazioni illegali effettuate non ebbe a ricavare alcun utile.

Funzionario dell'Istituto fin dal 1933, dopo esser stato addetto alla sede di Roma passò a quella di Milano, con funzioni di cambiavalute e uno stipendio di 130-150 mila lire al mese. Fu a Milano che si decise il suo sfortunato destino. Il 3 settembre 1949, il direttore generale dell'Istituto, prof. Strumbolo, di passaggio a Milano mentr'era diretto a Parigi, ebbe con lo Zimatore un colloquio e gli prospettò la possibilità di essere assegnato, con funzioni di direttore, alla filiale di Trieste, che era retta da un funzionario poco simpatico alle autorità alleate, che dello stesso Istituto erano ottime clienti.

Così lo Zimatore giunse nella nostra città, con uno stipendio di 360 mila lire mensili, e prese alloggio in via Torrebianca. L'imputato ha voluto chiarire a questo punto che il suo tenore di vita non era brillante; conduceva anzi una vita dedita al lavoro, dovendo riorganizzare sostanzialmente la filiale dell'Istituto. Al momento della sua nomina a direttore, infatti, il personale si componeva di soli tre funzionari e ridotto era il giro bancario. Per prima cosa chiese alla direzione centrale l'autorizzazione ad assumere altro personale, e prese alle sue dipendenze, come avventizio straordinario, il dott. Tullio Papucia, che gli era stato raccomandato dal capo del personale del Credito Italiano. Il Papucia anzi venne assunto non dall'Istituto di previdenza e credito delle Comunicazioni, bensì dalla «Mutua sanitaria fra ferrovieri», che si appoggiava all'Istituto stesso e dipendeva amministrativamente dal G. M. A. La sua assunzione non fu quindi decisa dalla direzione centrale dell'Istituto, essendo praticamente di esclusiva competenza locale. Tale «Mutua sanitaria», della quale direttore era per specifica norma lo stesso direttore della filiale dell'Istituto bancario (e cioè lo Zimatore), svolgeva attività previdenziale a favore dei ferrovieri, e a tale scopo riceveva, annualmente un contributo di 140 milioni di lire da parte del G.M.A. e altrettanti dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Inquadrata così la posizione sua e del coimputato Papucia, lo Zimatore è entrato nel vivo dello scottante argomento: la distrazione di quasi trecento milioni di lire.

Quando assunse la direzione della filiale, i depositi di questa si aggiravano su una trentina di milioni di lire, e ciò in quanto l'Istituto stesso svolgeva la sua precipua attività per tramite della «Mutua sanitaria»; un'attività che si potrebbe definire spicciola, cioè la riscossione delle esigue quote che gli affiliati corrispondevano mensilmente e il pagamento degli oneri assistenziali ai medici, infermieri, prestazioni ambulatoriali, e forniture di medicinali. In poco più di dodici mesi, lo Zimatore riuscì a cambiare totalmente lo assetto della filiale, elevando, con iniziativa del tutto personale, lo ammontare dei depositi a oltre un miliardo di lire, e portando così un notevole incremento all'attività di tutto l'Istituto. E fin qui, al compimento del primo anno di direzione, le cose andarono bene, anzi benissimo.

I guai incominciarono l'anno successivo, quando lo Zimatore fece un prelievo dalla Banca d'Italia — alla quale la filiale dell'Istituto era collegata quale organo discrezionale — di 50 milioni di lire, quale correspettivo del deposito dei titoli che l'Istituto aveva fatto per consentire alla filiale una propria disponibilità in caso di necessità. E proprio in quel periodo arrivò a Trieste un cognato dello Zimatore, certo Gatto. Un tipo — ha detto di lui l'imputato — che oggi conduce una vita brillantissima; guadagna due milioni al mese e ha una mente fertilissima. Non deve trattarsi peraltro di persona di troppa fiducia, se la direzione centrale dell'Istituto ebbe a raccomandargli di non allacciare rapporti con lui, nemmeno se avesse versato depositi di centinaia di milioni. Il Gatto, invece, chiese al cognato direttore di banca di scontargli cambiali per sei milioni e mezzo di lire, emesse da una ditta milanese; e dopo informazioni assunte presso la stessa ditta, lo Zimatore scontò a titolo privato (ma con i quattrini della banca) le cambiali del cognato. Quando ebbe notizia, dopo qualche tempo, che la ditta milanese non aveva onorato gli effetti cambiari, per lo Zimatore fu l'inizio del guaio più grosso.

Per cercare di coprire il vuoto dei sei milioni e mezzo, pensò di effettuare operazioni non autorizzate dalla direzione centrale, a titolo personale, onde trarne gli utili indispensabili per rimettere a posto la contabilità della filiale. Ebbe, in questa seconda fase, anche un po' di sfortuna. Concesse un prestito di 5 milioni di lire all'esercente Durighello, un altro per otto milioni a certo Giovanni Biasion; prestiti che non sarebbero poi stati rimborsati, sicchè per lo Zimatore fu il passo decisivo sulla china del gravissimo peculato. Come distraeva lo Zimatore i milioni per i prestiti personali? In un modo alquanto semplice. Prelevava cioè l'importo necessario dal conto corrente del G.M.A., che era un conto notoriamente «fermo» (con il quale cioè non venivano effettuate altre operazioni all'infuori di quelle di normale deposito) e lo trasferiva poi su altri conti correnti fittizi, a proprio uso e consumo. Di tutte queste operazioni spettava al Papucia la registrazione interna. E così, da un prestito di cinque milioni a un altro più grosso, dalla concessione di varie fideiussioni al pagamento di cambiali, in un susseguirsi di decine e decine di operazioni speculative destinate a fallire, lo Zimatore si trovò sommerso da una situazione che di giorno in giorno si faceva più pesante e pressante, praticamente insolvibile. Gli sarebbe occorsa, per poter far fronte, con le sue speculazioni private, alle crescenti difficoltà di far quadrare il bilancio della filiale bancaria, una fortuna eccezionale e una abilità finanziaria irraggiungibile. Sorge qui la sensazione che lo Zimatore non fosse stato a piena conoscenza dell'ammontare dei conti scoperti, e che a un certo momento abbia agito con eccessiva leggerezza. Ormai era preso nel vorticoso giro dei milioni, ed effimere dovevano essere le speranze di sanare la situazione.

Le cose, comunque, filarono abbastanza lisce (per lo Zimatore) per oltre un anno e mezzo. Incominciarono a ingarbugliarsi nell'estate del 1951, quando alla direzione centrale pervenne una segnalazione ad opera di altra filiale bancaria di Padova, relativa a una certa speculazione, andata a male, effettuata dal Biasion; ed a Roma i funzionari responsabili decisero l'invio a Trieste di un ispettore, e successivamente di altri controllori, per esaminare la posizione della filiale. Tutto precipitò alla fine del 1951. Lo Zimatore venne trasferito — anche per insistenza della propria moglie e dei figli — a Roma, succedendogli alla direzione della filiale di Trieste il dott. Foschi; e fu appunto durante il periodo delle consegne che venne alla luce il grave episodio di peculato, per l'ammanco di cinquanta milioni di lire che la filiale aveva prelevato dal conto antecipazioni della Banca d'Italia e che non erano stati registrati in entrata. Nel corso dei confronti con i funzionari centrali e con il Papucia, lo Zimatore si rese conto, forse esattamente per la prima volta, a quanto ammontasse la somma distratta nelle sue operazioni. Somma comunque che, secondo l'imputato, ammonterebbe a 230 milioni di lire; secondo il capo di imputazione essa ascende invece a 283 milioni 22.322 lire. Per quanto riguarda ancora il Papucia, lo Zimatore ha detto di aver avuto in lui piena fiducia (soprattutto in relazione alle delicate operazioni di registrazione sulle varie distrazioni di somme dai conti correnti) mentre per conto proprio teneva di tutta questa illegalità un brogliaccio, dal quale appunto si giungerebbe a determinazione in 230 milioni il peculato.

La complessità della questione è stata successivamente illustrata con maggior chiarezza e precisione di dettaglio dal secondo imputato, il dott. Tullio Papucia. La sua è stata una deposizione nitida ed ha permesso di inquadrare esattamente ogni fase delle illegali operazioni dello Zimatore. Anzitutto il Papucia ha precisato di esser stato assunto esclusivamente per conto della «Mutua sanitaria» dallo Zimatore; aveva uno stipendio di 52-54 mila lire mensili. Dopo esser stato cassiere della «Mutua sanitaria» ebbe ad espletare incarichi all'Istituto bancario con servizi di sportello dapprima e segretario dello Zimatore poi: era insomma divenuto in breve il «factotum» della filiale bancaria. Gli fu richiesto un bel giorno dal direttore di «occultare» alcune somme distratte per operazioni illegali, ed ebbe quindi a registrare tutti i movimenti interni. Queste sue trascrizioni divennero ad un certo momento automatiche; era lo stesso Papucia, infatti, a chiedere periodicamente allo Zimatore l'entità degli importi da prelevare dal conto corrente del G.M.A. per pareggiare gli altri conti correnti dei clienti della banca e dai quali erano state distratte in precedenza importi di vario ammontare.

E sul come tutta l'operazione fosse congegnata, il Papucia ha fornito un chiaro esempio, rispondendo anche ad alcune domande degli avvocati di Parte Civile. Ebbe a contrarre inizialmente un prestito personale con lo Zimatore, per un ammontare di 135 mila lire, a nome della propria moglie Maria Sirfani, e per il quale diede a titolo di garanzia alcuni preziosi d'oro di proprietà della moglie stessa. Il prestito fu estinto in breve, prima che avesse inizio l'attività illegale. Il conto corrente intestato alla moglie però ebbe a servire in seguito, assieme a tanti altri fittizi, per coprire i movimenti interni delle somme distratte. Su questi conti fittizi venivano, volta a volta, versati quegli importi che lo Zimatore riusciva a recuperare, e che globalmente avrebbero dovuto poi esser riversati sul conto corrente del G.M.A. rimasto scoperto per buona parte. Mai si raggiunse però la somma necessaria a coprire l'ammanco. E quando il G.M.A. chiese il prelievo di 196 milioni e rotti per il rimborso, ricorsero appunto a questi conti fittizi e ai 50 milioni prelevati dalla Banca d'Italia in conto antecipazioni, per turare la grossa falla. E l'8 maggio 1951, dal Banco di Napoli venne prelevato l'importo di cento milioni che l'Istituto aveva in precedenza depositato presso quella Banca; tale importo non fu registrato in entrata e andò invece ad alimentare i famosi conti fittizi con assegni di venti milioni l'uno. Così lo Zimatore (e il Papucia) stornavano le somme in deposito presso la filiale bancaria! A sentirlo raccontare dagli imputati, doveva essere stato un semplice giochetto. Così hanno preso il volo quasi trecento milioni di lire.

Ma non sono mancate nella deposizione del Papucia dichiarazioni sorprendenti: la filiale aveva un movimento fittizio con altri Istituti bancari, per dimostrare una grande attività; e sempre per tale scopo... dimostrativo, assegni circolari erano stati intestati a tutti i dipendenti della filiale. E ancora più sbalorditiva l'affermazione che ben sette ispettori inviati dalla direzione centrale nella revisione interna non giunsero mai a scoprire il giochetto truffaldino (che sarebbe stato così semplice a svelare, secondo il Papucia stesso). Anche il Papucia ha dichiarato di non aver tratto mai nessun utile da tutto questo... lavoro straordinario. E quando fu convocato a Roma, allorchè venne alla luce il grave peculato, si portò dietro tutti i documenti che permisero di ricostruire le decine e decine di operazioni illegali: chilogrammi di carte e cedole, racchiuse tutte in una valigia. Si è detto quindi in grado di poter precisare fino all'ultima lira tutto il complesso giro di prestiti, cambiali e fideiussioni effettuati dallo Zimatore. Cosa questa che, in verità, non è riuscita sinora ai funzionari della banca.

Terminata la deposizione dei due imputati, è stato sentito brevemente e su cose generali il presidente dell'Istituto, avv. Giudice. Gli ha fatto seguito il direttore generale, prof. Strumbulo. E' stata fatto segno a numerose domande, sia da parte del collegio giudicante che dagli avvocati di difesa e di Parte civile; domande tendenti soprattutto a configurare più esattamente il reato e le sue conseguenze. Si è appreso così che in un primo momento il peculato dovesse ammontare a 101 milioni; poi, con l'aiuto del Papucia, si giunse alla somma di oltre 283 milioni. E della maggior parte di questa somma ne hanno beneficiato i vari nominativi ai quali erano stati concessi i prestiti e dai quali la banca ha potuto sinora ricuperare circa il dieci per cento, venticinque milioni di lire (parte in liquidi e parte in oggetti preziosi e merci varie). La banca stessa ha cercato di avvicinare i nominativi reperibili e alcuni di costoro — fra i quali Gatto, Pergola, e Gioietta — hanno riconosciuto i loro debiti verso la banca, che però si trova nell'impossibilità legale di agire esecutivamente e dimostrare l'esistenza di debiti. E taluni nominativi sono insolvibili (numerosi infatti sono stati i fallimenti commerciali).

Dell'imputato Zimatore il direttore generale prof. Strumbolo ha parlato sostanzialmente bene. Era idoneo a coprire l'incarico, zelante, ottimo funzionario, intelligente e attivo, tanto che ebbe a dare notevole impulso all'attività della filiale di Trieste prima che iniziasse la sua attività illegale. Quando però giunse a Roma notizia che qualcosa a Trieste non doveva andare perfettamente in regola, si avvertì la necessità — o meglio l'opportunità — di affiancare allo Zimatore qualche esperto di attività bancaria (e così infatti avvenne) e più tardi ancora (quando però non era venuto alla luce il peculato) la direzione centrale ebbe a decidere il suo trasferimento. E con alcune illustrazioni circa il funzionamento interno della banca, la propria attività e l'impiego dei depositi, si è conclusa a tarda sera l'interessante udienza. Dovranno ora esser sentiti circa quaranta altri testi, fra i quali anche periti di economia bancaria. La prossima udienza avrà luogo lunedì alle 9.

Pres.: Falchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; Parte Civile avv. Jacobelli (di Roma) e L. Sardos; difesa avv. Sbisà (di Milano) e Petracco per lo Zimatore e Kezich e Jacuzzi per il Papucia.

IN UNA CASETTA DEL RIONE DI S.M.M.

LA SOLITARIA MORTE DI UN ANZIANO RAGIONIERE

Dovuto a una paralisi l'improvviso decesso

In una minuscola casetta dove soleva trasferirsi durante i mesi estivi per sfuggire alla canicola cittadina è morto in solitudine il rag. Vittorio Zocchi, di 64 anni, abitante in via Schiaparelli 46. Il rustico edificio, che ha raccolto il suo ultimo respiro, è ubicato nel rione di S.M.M. Inf., e sorge proprio di fronte allo stabile n. 748. Lo Zocchi, ch'era vedovo e viveva solo, si serviva della casetta soltanto durante i mesi caldi e, ai primi freddi, l'affidava alla custodia di un vicino. Da oltre un mese, egli aveva preso l'abitudine di recarsi seralmente nel rione di S.M.M. Inf., dove pernottava e trascorreva alcune ore della mattinata. Anche mercoledì verso le 17, egli è giunto sul posto e, dopo avere scambiato qualche parola con il vicino che durante lo inverno badava allo stabile, si è ritirato.

Iermattina, verso le 11, il vicino notava, non senza stupore, che le finestre della casetta dello Zocchi erano ancora chiuse. Impensierito, egli bussava alla sua porta ma senza ottenere risposta ai ripetuti richiami. Poichè nessuno del vicinato aveva più visto il ragioniere dalla sera innanzi, l'uomo decideva di entrare nell'edificio con le chiavi in suo possesso. Appena aperto l'uscio, egli ha scorto un penoso quadro: riverso sul letto e ancora vestito, giaceva lo Zocchi ormai cadavere. Veniva subito avvertito il Commissariato di Muggia che, a sua volta, chiedeva l'intervento dei funzionari del Laboratorio scientifico della Questura e del medico legale dott. Nicolini. Visitata la salma, il medico ha accertato che il trapasso dello Zocchi risaliva alle 22 della sera innanzi ed era dovuto a una paralisi cardiaca. Alla fine dei rilievi assunti dalla Polizia, il cadavere è stato traslato alla Cappella mortuaria, dove è stato deposto poco dopo mezzogiorno.

Commozione cerebrale per un colpo di pallone

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 4.30 di iermattina in via Raffaello Sanzio 18, dove i sanitari hanno raccolto il ragazzo Renzo Arofino, di 11 anni, che presentava sintomi di commozione cerebrale. Nel pomeriggio del giorno innanzi, l'Arofino era stato colpito alla testa da un pallone calciato da un coetaneo.

SU UN FONDALE DI QUATTRO METRI

Affonda a Sistiana un veliero carico di ghiaia

Ignote le cause dell'incidente

Un naufragio, fortunatamente senza vittime, è avvenuto mercoledì sul tardo pomeriggio nello specchio di mare prospicente il pontile della Cava Ogrin-Casale di Sistiana. Erano all'incirca le 17.30, quando alcuni dipendenti della cava stavano ultimando un carico di ghiaia sul motoveliero «Giuseppina Orsola», ormeggiato a una settantina di metri dallo stabilimento balneare Castelreggio. Gli uomini avevano vuotato a bordo l'ultima carriola quando, improvvisamente, il «Giuseppina Orsola» abbandava sul fianco destro e, lentamente, incominciava a inabissarsi. In pochi minuti, il motoveliero è stato sommerso ed è quindi calato sul fondale, profondo in quel punto, circa quattro metri. Fortunatamente, nessuna persona si trovava a bordo nell'istante in cui il mezzo è colato a picco. —

Il motoveliero avrebbe dovuto levare gli ormeggi verso le 18 per fare rotta verso l'Ilva di Servola, dove la ghiaia era destinata. Nessuno ha potuto sinora accertare le cause dell'affondamento. Il «Giuseppina Orsola», che stazza 49 tonn., è iscritto al locale Compartimento marittimo. Subito dopo l'incidente sono giunti sul posto funzionari del Commissariato dello Scalo marittimo e della Capitaneria di porto, ai quali ultimi è stata affidata l'inchiesta, per un primo sopraluogo. Si ignora quando il veliero verrà ricuperato; per riportarlo alla superficie, sarà necessario vuotarlo dell'intero carico.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Sospetta frattura al braccio per l'urto di una trattrice

Un'autolettiga della CRI è intervenuta iermattina al Porto Duca d'Aosta dove, nell'infermeria, i sanitari hanno raccolto l'operaio Adolfo Varesano, di 23 anni, abitante in via dei Fabbri 1, che presentava la sospetta frattura del braccio sinistro. Poco prima, il Varesano, che dipende dai Magazzini Generali, era stato urtato da una trattrice, che stava spostando alcuni vagoni dalla pesa sulla quale erano stati fatti passare per il controllo. Trasportato all'ospedale, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando per conto dell'Arsenale Triestino, nella sala macchine della motonave «Esperia», ormeggiata al Porto Vittorio Emanuele, il tubista Andrea Cernetich, di 26 anni, alloggiato ai Silos, ha messo un piede in fallo ed è precipitato in una sentina. Malgrado il notevole salto, il Cernetich se l'è cavata con ferite al parietale destro ed abrasioni alle gambe.

Percorrendo l'imbarcadero di Barcola per raggiungere la propria barca colà ormeggiata, il pescatore Giovanni Arcisio Montefusco, di 16 anni, abitante in via Economo 6, è scivolato ed è caduto, producendosi una ferita lacero contusa al mento. E' stato medicato alla CRI.

A proposito dell'infortunio occorso mercoledì al saldatore Evaristo Donato, precisiamo che il fatto non è avvenuto all'INAPLI ma presso il Centro addestramento maestranze, che ha sede nello stesso edificio di piazzale Giarizzole.

Sviene in stazione appena sceso dal treno

Un pietoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio alla Stazione centrale: appena sceso da un treno proveniente da Tarvisio, un giovane meccanico, Emilio V., di 20 anni, da Precenicco, si è accasciato al suolo privo di sensi. Il suo malore era dovuto all'angoscia e al dolore di avere perduto, per ragioni di salute, il lavoro che era riuscito a trovare in Germania, dov'era emigrato mesi fa.

PER RACCOGLIERE UN GIORNALE SOTTO LA PIOGGIA

È DECEDUTO IL DAZIERE INVESTITO IN VIALE MIRAMARE

Versa in gravi condizioni uno spazzino atterrato dal tram durante l'espletamento del suo lavoro

La pioggia scrosciava a dirotto iermattina quando, di fronte alla sede del Dazio di viale Miramare, è avvenuto il grave investimento in seguito al quale ha perduto la vita l'agente delle Imposte di consumo Guglielmo Berni, di 37 anni, abitante in via Calvola 8.

Erano all'incirca le 5.30, e sulla pesa prospicente il Dazio sostava, per la normale operazione di controllo, un autocarro in transito per il centro. Mentre avveniva la verifica dell'automezzo, sopraggiungeva una macchina della «Gazzetta dello sport» che trasportava a Trieste le copie del quotidiano milanese. Passando davanti alla palazzina delle Imposte di consumo, il conducente dell'auto suonava ripetutamente il clakson per richiamare l'attenzione di qualcuno e quindi buttava sulla carreggiata, come usano fare gli autisti addetti alla distribuzione dei giornali, una o due copie del quotidiano, volante omaggio ai dazieri. Mentre la rossa vettura della «Gazzetta» proseguiva, sotto la pioggia fitta, per il centro, il Berni usciva dalla palazzina e, passando posteriormente all'autocarro sotto controllo, si staccava di corsa dal marciapiede per andare a raccogliere il giornale.

Un tragico destino ha voluto che corresse invece incontro alla morte: in quell'istante, diretta verso Grignano, è sopraggiunta l'utilitaria pilotata da Gregorio Panarello, di 51 anni, abitante in Guardiella - San Giovanni superiore 934, il quale è stato colto alla sprovvista dall'improvvisa apparizione dell'agente. Per non travolgerlo, l'automobilista rallentava e sterzava a sinistra nel tentativo di evitarlo ma, purtroppo, inutilmente: malgrado la manovra, la vetturetta ha investito violentemente il Berni scaraventandolo al suolo, e quindi si è fermata una quarantina di metri più avanti. Mani pietose hanno subito raccolto l'investito, il quale giaceva privo di sensi sull'asfalto bagnato che s'andava tingendo del suo sangue, e lo hanno portato nella palazzina in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto.

Un'autolettiga ha trasportato poco dopo il Berni all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per contusioni con ematomi al cuoio capelluto, epistassi traumatica, otorragia sinistra, contusioni escoriate alla gamba destra e stato commozionale. Malgrado le cure, l'infelice è spirato verso mezzogiorno, senza avere ripreso conoscenza. Il Berni lascia la moglie e tre figlioletti in tenera età.

La mortale disgrazia di Barcola è seguita da una lunga collana di incidenti, il più grave dei quali è occorso allo spazzino comunale Giovanni Morgan, di 53 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1397. Mancavano pochi minuti alle 11, allorchè il Morgan, munito del carretto-bottino, era intento a spazzare il tratto di Corso Cavour nei pressi dell'angolo con la via Galatti. Ramazza tra le mani, egli sostava a causa del suo lavoro sul binario del tram in transito dalla riva del Mandracchio alla Stazione centrale. All'improvviso, l'aria è stata lacerata dal suono del clakson di un'automobile e, disorientato o fors'anche distratto, il Morgan si è tirato istintivamente sul binario di sinistra, quello cioè per i tram che dalla Stazione centrale procedono in direzione di Campo Marzio. Una tragica coincidenza ha voluto che, nello stesso momento, sopraggiungesse il convoglio n. 430 della linea «7», manovrato da Firminio Luisa, di 56 anni, abitante in via Broletto 24. Il Morgan, che è rimasto investito in pieno, stramazzava bocconi sui binari; la scopa, sfuggitagli di mano, andava a incastrarsi sotto la motrice. Lo spazzino è stato subito soccorso e, mentre qualcuno telefonava alla CRI, sopraggiungeva una macchina del servizio d'emergenza dei Carabinieri di via Cologna. I militi raccoglievano il ferito e, dopo averlo adagiato nel loro automezzo, lo trasportavano all'ospedale. Il Morgan, che ha riportato ferite lacero contuse al temporale destro e commozione cerebrale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. I successivi accertamenti della disgrazia sono stati affidati ai Carabinieri della Stazione di via Tor San Piero.

Tre giovani romeni dediti ai furti balneari

Le spiagge di Muggia e Zaule erano state infestate negli ultimi tempi da una misteriosa specie di «topi balneari», specializzati nel «divorare» orologi, penne stilografiche, borsellini e qualsiasi altra cosa capitava loro sott'occhio. I continui ammanchi venivano segnalati alla Squadra mobile, e il dirigente spediva con sollecitudine sul posto alcuni dei suoi più abili agenti. Il piantonamento a distanza ha dato i suoi buoni frutti martedì scorso quando, durante il pomeriggio, gli agenti di servizio al bagno di Muggia scorgevano due romeni Gion Albu, di 19 anni, e George Vackivev, di 20 anni, alloggiati entrambi al Campo profughi di San Sabba, allontanarsi dalla spiaggia con evidente circospezione. I poliziotti hanno avvicinato i due al momento in cui tentavano di nascondere qualcosa nelle tasche dei calzoni. I romeni sono stati fermati e scortati in Questura dove, dopo avere tentato di dare assurde versioni sugli oggetti trovati in loro possesso — una penna e un orologio — hanno finito col confessare le proprie... attività balneari, ed hanno fatto inoltre il nome di un terzo complice, il loro conterraneo Penco K., di 18 anni. Durante l'interrogatorio, i tre hanno ammesso che la refurtiva, ormai completamente ricuperata, era stata da loro piazzata presso il romeno George Florea, di 25 anni, anch'egli alloggiato al Campo di San Sabba. Alla fine delle indagini, i tre ladruncoli sono stati arrestasti per furto continuato e pluriaggravato mentre il Florea si è buscato una denuncia a piede libero per ricettazione. Tutta la refurtiva è stata restituita ai derubati tranne due orologi di cui non si conoscocno i proprietari: si trovano alla Squadra mobile, dove le ignorate vittime dei tre dinamici romeni possono presentarsi e rientrarne senz'altro in possesso.

IL LIETO FINE DI UNA PERICOLOSA AVVENTURA

Era solo un'innocua biscia la presunta vipera della trattoria

L'impressionante «incontro» dell'autista Nereo Costanzo, di 23 anni, abitante in via del Cisternone 28, con una vipera, di cui ci siamo abbondantemente occupati nel «Piccolo» di ieri, si è risolto, fortunatamente, nel modo più innocuo. E' stato ormai accertato che il giovane dipendente della ditta Pagliaro, con sede in via Duca d'Aosta, si è prodotto la ferita con un frammento di vetro infilatosi, chissà come, tra le trecce di juta della suola delle sue scarpe estive. Le condizioni del Costanzo erano ieri più che tranquillanti, e la ferita a «mezzaluna», ch'egli presenta sulla pianta del piede — un po' difficile che una serpe produca simili lesioni — sta lentamente rimarginando.

L'innocua bestia che per un giorno è stata insignita del titolo di... vipera è stata l'autentica vittima dell'avventura a lieto fine. Com'è noto la biscia, debitamente chiusa in una bottiglia a turacciolo automatico, è stata portata all'astanteria dell'ospedale. Tutta quella gente in camice bianco che le era attorno ha talmente spaventato la presunta vipera da farla vomitare nella bottiglia il topolino che era riuscita a catturare nell'interno della trattoria «Al Duomo» dove, a sua volta, ha finito col venire catturata. Il rettile, che misura venti centimetri di lunghezza, è stato affidato ad un laboratorio dell'ospedale. L'avventura da paese tropicale finisce qui: il Costanzo sta benone, e la biscia, passata la paura, non si lamenta del suo stato.

SPETTACOLI

Le magie di Schaffer al Castello di San Giusto

Il Castello di San Giusto, in attesa di presentare i grandi spettacoli popolari in corso di allestimento a cura dell'ENAL e dell'Azienda di Soggiorno, ospiterà *domani* e *domenica* sera il concittadino prof. Steno Schaffer, uno degli illusionisti più noti in campo internazionale.

Il prof. Schaffer non ha bisogno di essere presentato, avendo egli nella nostra città uno stuolo di entusiasti ammiratori.

Il «re dei maghi» reduce dai suoi ultimi successi conseguiti anche all'estero, presenterà i nuovi e più sensazionali numeri del suo vasto repertorio.

Lo spettacolo inizierà nel Cortile delle Milizie alle ore 21.30. Il prezzo d'ingresso è stato stabilito, indistintamente in lire 150.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO Domani alle ore 21: grande spettacolo Schaffer di illusionismo e fenomeni telepatici.

EXCELSIOR. 16: «Sofia e il delitto», un film sconcertante con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
FENICE. 16: «La frustata» un film della produzione 1957 in technicolor con Richard Widmark e D. Reed.
ARCOBALENO. 15.30: Una grande riedizione M.G-M. «Via col vento». C. Gable, V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Ultima ore 21.
NAZIONALE. 16: «Il cacciatore della foresta d'argento» il più bel film che illustra le meraviglie della natura.
SUPERCINEMA. 16: «Il falco d'oro», meraviglioso technicolor in cinemascope di cappa e spada e di amori ardenti con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato e Frank Latimore.
FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione della stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlino-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30: «Via col valzer» spumeggiante technicolor RKO con Dennis Price e Giselle Preville. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Un altro colosso Cinemascope Fox, colore De Luxe: «La casa di bambù» con R. Ryan, R. Stac, C. Mitchell. Temperatura in sala: 18 gradi.
CAPITOL. 16: Marilyn Monroe nel delizioso Cinemascope Fox «La moglie in vacanza». Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Sangue caldo», con Robert Mitchum e Joan Sterling.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Il colonnello Hollister». Superbo technicolor con Gary Cooper e Ruth Roman.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Cantando sotto le stelle» con L. Tajoli, Nilla Pizzi, Van Wood ed il suo quartetto, Johnny Dorelli e A. Togliani. Il più brillante film comico musicale, i più noti motivi presentati dai più simpatici cantanti della Radiotelevisione. Prima visione. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30: «All'ombra del Kilimangiaro» un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa.
IDEALE. 16.30: «Le avventure di Hajji Baba», cinemascope Fox in technicolor con John Derek e Elaine Stewart.
IMPERO. 16.30: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kahn), con G. Cooper e L. Turner.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno de: «Le infedeli» film meraviglioso con Gina Lollobrigida, Mary Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori.
MARE. 17: «Destinazione Piovarolo», comicissimo con Totò.
MODERNO. 16: «Il treno del ritorno», stupendo Cinemascope Fox in technicolor con Richard Egan, Dana Winters e Cameron Mitchell.
SAVONA. 16: «La grande notte di Casanova» smagliante technicolor Paramount con Bob Hope e Joan Fontaine.
S. MARCO. 17: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.
VIALE. 16: «Vacanze a Parigi» con il simpatico e indiavolato Eddie Constantine. Film dinamico, divertente, spassoso.
VITTORIO VENETO. 17: «Senza catene», con Elroy Hirsch, Barbara Hole. Un dramma girato dal vero in un penitenziario sperimentale. W. Bros. Produzione 1956-57.

AZZURRO. 16: «L'inferno è a Dien Bien Pu» travolgente episodio, con Jack Sernas, Kurt Kasznar.
BELVEDERE. 16.30: «I ribelli dell'isola».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Il prigioniero della miniera» un divampare di passioni nel Messico infuocato, in Cinemascope e technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark.
NOVO CINE. 16: «Il tesoro dei Condor» spettacolare technicolor Fox con Cornel Wilde e Costance Smith.
ODEON. 16: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni». Rhonda Fleming, Fernand Lamas in un capolavoro Paramount, in technicolor.
RADIO. 16: «Non c'è amore più grande». Romantico e commovente con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
VENEZIA. 16: «I cinque dell'Adamello», con Nadia Gray, Fausto Tozzi, Saro Urzì, Attilio Bossio, Mario Colli, Dario Michaelis, Walter Santesso. Cantato da Carla Boni, Julia De Palma e Teddy Reno.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli del capolavoro in technicolor «L'uomo e il diavolo» dal romanzo di Stendhal «Le Rouge et le Noir» con Danielle Darrieux, Gerard Philipe e A. Lualdi.
ARISTON. 20.15 e 22: «Un'ora prima dell'alba», una riedizione del grande capolavoro drammatico e sentimentale con Veronica Lake e Franchot Tone.
ARMONIA. 18: «Un pizzico di follia». Grande technicolor D. Kaye, Mai Zatterling. Varietà. Prezzi estivi L. 130; ridotti 100.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «All'ombra del Kilimangiaro». Un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Rosso e nero» Ferraniacolor con Walter Chiari, Renato Rascel e A. Arnova.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Gli amori di Cleopatra». In technicolor con Rhonda Fleming e William Lundigam.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Richiamo di ottobre», technicolor con Glenn Ford e Terry Moore.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45: «Bill West, fratello degli indiani» technicolor con Jeff Chandler.
PARADISO, 2 spettacoli. I ore 20 II ore 22 (cassa ore 19.30): «Vacanze a Montecarlo», delizioso con Audrey Hepburn.
PARCO DELLE ROSE. 20.15: (si ripete il I tempo) «Il capitano fantasma» technicolor di cappa e spada.
ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.45): «Rigoletto» l'immortale opera verdiana in un superbo technicolor. Cantano Tito Gobbi e Mario Del Monaco.
PONZIANA. 20.15: «I cavalieri di Allah» superbo technicolor con K. Grayson.
SCOGLIETTO. 20.30: «La mia amica Irma», il più comico film di Dean Martin e Jerry Lewis.
SERVOLA. 20: «Stanotte sorgerà il sole» passionale.
STADIO. 20 (due spettacoli): «La carica degli apaches» superbo, avventuroso technicolor con R. Young.
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «4 in medicina» technicolor con Dirk Bogarde.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 8 «Rosalba» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 15 «Pi. Blessas» (gr.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Ege» (tur.); B. 24 «Anastasia» (gr.); B. 32 «Santa Lucia» (it.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 42 «Providencia» (pa.); B 43 «Venezia Giulia» (it.); B. 44 «Fang Tung» (ger.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Ars. Lloyd: «Altea» (it.), «Marinella» (it.), «Pleiades» (lib.). S. Marco: «A. Tarabocchia» (it.). Ilva Nuova: «Portaria» (pa.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.).

ARRIVI

23 agosto: «Soca» B. 45; «Rio Cuarto» B. 36; «Marechiaro» B. 26; «Draco» B. 18; «Cucciolo» B. 48 Sud. 24 agosto: «Star of Alexandria» B 37; «Giuliano» Ars. Ts.

UN MODELLO DI VITA CHE NOBILITA LE NOSTRE GENTI

Educazione morale e civile dei bambini nelle colonie della L. N.

La benemerita istituzione svolge una intensa attività parascolastica e assistenziale, in un fecondo clima di democraticità

Abbiamo sott'occhio la relazione che il direttore della Colonia della Lega Nazionale di Villabassa a Fusine in Valromana, Luigi Pennino, ha inviato alla presidenza centrale e alle autorità tutorie alla fine del primo turno di gestione conclusosi, com'è noto, il 7 agosto scorso dopo trenta giorni esatti.

Dice la relazione che gli assistiti sono stati trecento, e a proposito dei bimbi accolti in colonia osserva: «I bambini che ci sono stati affidati si sono presentati in condizioni fisiche mediocri, discretamente educati e di buona adattabilità alla vita collettiva. Tra essi rilevante il numero dei minorati psichici per i quali sarebbe opportuno organizzare piccole [illegible] differenziali delle classi differenziali delle varie scuole cittadine. Essi infatti necessitano di particolari cure e di un'assistenza di gran lunga superiore a quella dei ragazzi normali. La maggiore preoccupazione di questa direzione è stata quella di offrire ai bambini la possibilità di trascorrere un mese serenamente, sempre circondati dalla migliore assistenza religiosa, morale, fisica e patriottica. Il vitto è stato particolarmente curato, sempre abbondante e vario, in modo da renderlo gradito a tutti. L'attività educativa e ricreativa ha dato ottimi risultati e si è esplicata attraverso manifestazioni di carattere didattico (lavori manuali, letture, lezioni occasionali di storia e geografia locali, di botanica, di recitazione) di carattere sportivo (calcio, pallacanestro, escursioni, giochi vari); di carattere educativo - ricreativo (cinema e teatro)». La relazione conclude rilevando l'ottima situazione igienico-sanitaria della colonia.

Perchè abbiamo voluto riportare parte di questa relazione che non era certo destinata alla stampa? Ma perchè dice con la chiarezza e la semplicità di un documento di carattere ufficiale i criteri con cui la Lega Nazionale svolge anche questa, che è una delle più importanti e apprezzate sue attività. Del resto anche quasi tutte le altre sono volte all'aiuto, all'educazione, alla cura dei giovinetti e alle scuole che frequentano con tutti i mezzi, purtroppo non rilevanti, di cui dispone. E mentre agli alunni bisognosi si distribuiscono libri di testo e quaderni e persino, com'è avvenuto di recente per la scuola di San Dorligo della Valle, le salviettine civettuole da usare per la refezione, alle loro scuole che non l'hanno dona il tricolore, a quelle che sono vuote e squallide, quadri educativi e didattici e carte geografiche. Da alcuni mesi ha aperto nella sede centrale per i ragazzi una biblioteca circolante gratuita intitolata a Luigi Bertelli-Vamba, che subito ha incontrato un grande favore, prova di come essa risponda a un bisogno largamente sentito.

Poco altro fa all'infuori di queste attività parascolastiche: distribuisce a Natale intorno all'albero i pacchi-dono ai suoi piccoli amici, li conduce, tutti gli anni, alla fine dei corsi elementari e prima che entrino, quelli che non continuano a studiare, nella vita, a rendere omaggio ai gloriosi Centomila raccolti nel Sacrario di Redipuglia, perchè conservino viva nel cuore la riconoscenza ai morti per la nostra redenzione e dal Loro sacrificio imparino quanto e fin dove si deve amare la Patria. Per i più grandi aveva istituito una banda musicale che risorgerà se l'affetto e la generosità degli italiani le daranno i mezzi per questa come per altre attività che dovrebbero assicurare in ogni centro abitato sui confini e alla periferia cittadina, un luogo di ritrovo attrezzato ad accogliere tutti gli italiani nelle ore di ricreazione, ma soprattutto in tutte le ricorrenze nazionali liete e tristi.

Perchè la Lega Nazionale sorta, negli anni lontani della servitù austriaca a difesa del nostro patrimonio nazionale insidiato dagli stranieri favoriti in ogni maniera dai governi di Vienna, è risorta poi in un momento tragico della nostra vita dopo la fine della guerra infausta che tante terre nostre ci ha strappate e minacciava danni anche maggiori. Ora che l'Italia è di nuovo a Trieste [illegible]

[illegible] a cui gli enti preposti, spesso per ostacoli burocratici e carenza di mezzi, non possono provvedere, siano le più belle, le meglio attrezzate possibile, perchè dovrebbe essere tacciato di nazionalismo, quando dovrebbe essere l'aspirazione maggiore di ogni anima ben nata? Aiutare i genitori in ristrettezze, sollevandoli dalla spesa, spesso pesante, di almeno una parte dei libri di testo, perchè non dovrebbe raccogliere il consenso e l'approvazione e l'aiuto di tutti i buoni.

Ora la Lega Nazionale fa questo e, nell'ambizione dei suoi attuali dirigenti, che ne sentono la missione e la necessità, c'è il proposito d'intensificare sempre più quest'azione. E poichè sanno di meritarla, contano sulla solidarietà di un sempre maggiore numero d'italiani. I suoi soci a Trieste sono ancora varie decine di migliaia; ma potrebbero essere di più e dovranno essere.

Nel resto della Repubblica, fuori della Venezia Giulia, ci sono sezioni e gruppi della Lega, ma forse solo dove ci sono nuclei di nostri esuli, di figli di queste nostre terre: quando l'opera e i bisogni e le aspirazioni della Lega fossero meglio conosciuti, queste sezioni e questi gruppi dovrebbero moltiplicarsi.

La Lega Nazionale è uscita da una crisi che non ci dilungheremo a esaminare, ma ora è retta da uomini degni, di ogni tendenza politica che non rinneghi o non subordini a spurie idealità, quella suprema dell'amor di patria.

Essi hanno risanato le finanze dell'istituzione, ne hanno definito i compiti statutari e intendono realizzarli con l'aiuto di tutta la Nazione, non escluso il Governo nazionale, sul quale tanto sarà più efficace la pressione, quanto più vasto sarà il consenso. Ci si batte per avere [illegible] di sviluppo economico; la Lega Nazionale si batte per avere i mezzi che le permettano di allevare una generazione di giovani che sia, come dice la relazione del signor Luigi Pennino da cui siamo partiti, educata religiosamente, moralmente, fisicamente e patriotticamente. Non darglieli, pensiamo, sarebbe davvero un errore, prima ancora che una colpa.

Saluti dalla montagna

«Saluti da...»: è una delle ormai note proiezioni di cortometraggi ripresi nelle varie colonie. Ecco un esempio dell'interesse che questi documentari, proiettati a cura del S.S.I. del Commissariato del Governo, suscitano in chi, amici, genitori, parenti, ha dovuto rimanere a casa

DA STAMANE A SISTIANA

Le regate veliche degli universitari italiani

Ieri pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale nella sede del nostro Ateneo

L'ottavo campionato nazionale universitario della vela è stato ufficialmente inaugurato ieri. I trentotto partecipanti giunti a Trieste in questi giorni in rappresentanza di numerosi Atenei italiani hanno presenziato assieme ai membri del Comitato organizzativo alla cerimonia svoltasi nel pomeriggio nella sala del Senato accademico della nostra Università; dopo la presentazione dei concorrenti da parte del presidente del CUS, anche a nome del presidente del Yachting accademico italiano, avv. Scognamiglio, giunto espressamente a Trieste, il Prorettore prof. Manlio Udina ha dichiarato aperti i giochi velici universitari. In precedenza concorrenti e organizzatori sono stati ospiti in Municipio, dove sono stati ricevuti dall'ass. dott. Venier, in rappresentanza del Sindaco, e alla presenza del segretario generale.

Dopo l'atto di formale inaugurazione alla nostra Università degli Studi, questa importante manifestazione velica entra stamane nella sua fase agonistica. Le regate per l'appannaggio del titolo universitario della vela 1956, saranno tre e si svolgeranno nelle giornate di oggi, domani e domenica al largo della baia di Sistiana. Organizzati dallo YAI in collaborazione con il CUS Trieste e con l'assistenza delle società veliche locali, questi giochi si svolgono per la prima volta nelle acque del nostro Golfo; è questo un motivo di indubbia soddisfazione per gli universitari triestini, i quali saranno, del resto, degnamente rappresentati dal numeroso lotto di concorrenti. Silla-Cozzo, Nevierov-Braida, Antonini-Salvi, Ujka-Linari e Gonzini-Vesnaver sono gli equipaggi che difenderanno i colori locali nella classe «snipes»; Dorigo-Massa e Meriggioli-Illeni quelli che gareggeranno sulle «stelle». Complessivamente si presenteranno alla partenza 19 imbarcazioni, in rappresentanza dei CUS di Genova, Palermo, Padova, Torino, Bologna, oltre che di Trieste.

L'inizio delle regate è fissato per le ore 11. Nel pomeriggio, per cortese autorizzazione del Principe della Torre e Tasso, avrà luogo nella baia di Duino un incontro di pallanuoto tra le squadre del CUS Trieste e una rappresentativa locale. Alla fine dell'incontro i giocatori, assieme ai partecipanti al campionato e agli organizzatori saranno ospiti del Principe nel Castello di Duino per un signorile rinfresco.

In serata, alle ore 22, i concorrenti parteciperanno al Gran ballo della Vela indetto in loro onore nella suggestiva cornice del «Piccolo mondo».

PER PREVENIRE IMPROVVISI ATTACCHI AL CUORE

LA CONDIZIONE DI SALUTE DELLE CORONARIE precocemente rivelata dal balistocardiografo

Il nuovo strumento permette di riconoscere l'insorgenza di eventuali disfunzioni con molti anni di anticipo su tutti gli altri metodi

La frequenza con cui da qualche tempo si verifica improvvisamente il cosiddetto «attacco cardiaco» a conclusione tante volte mortale, ha spronato gli studiosi a cercare il modo di evitare una simile minaccia. Per riuscirvi però bisognerebbe conoscere in anticipo in quali soggetti esso ha la possibilità di manifestarsi e in quali no, perchè è vero che vi sono delle norme igieniche da seguire a scopo preventivo (esclusione del fumo e di altri tossici, vita calma, alimentazione sorvegliata ecc.) ma è anche vero che seguirle è assolutamente inutile se non si corre alcun pericolo.

Ora, il pericolo di un crollo improvviso del cuore è legato al grado di funzionalità delle coronarie, che sono appunto le arterie che irrorano e quindi assicurano la nutrizione del muscolo cardiaco. Tale nutrizione può venir meno — e compromettere così la normale attività del cuore fino ad arrestarla completamente — quando il sangue non circoli bene nelle coronarie a causa della cattiva funzione di queste ultime, o perchè le coronarie stesse vanno soggette a spasmi o perchè sono lese le loro pareti. Tanto le lesioni delle pareti quanto gli spasmi troppo accentuati o prolungati ostacolano lo scorrere del sangue, ne rallentano la velocità, favoriscono il formarsi di coaguli, il che può sfociare nella cosiddetta trombosi coronaria o nell'infarto miocardico.

Insomma, indipendentemente da tutti codesti possibili sviluppi, quello che importa fissare è che la eventualità di un attacco cardiaco improvviso (con esito magari mortale) dipende dalle condizioni delle coronarie, e per sapere se un tale pericolo esista o no in ciascuno di noi bisognerebbe dunque conoscere *in anticipo* lo stato delle nostro coronarie.

A tal fine la sola visita medica serve poco, e finora si consigliava ai soggetti oltre i quaranta anni di praticare periodicamente (almeno una volta all'anno) un esame elettrocardiografico che in caso di minaccia avrebbe potuto mettere in tempo sull'avviso. Recentemente però si son dovute registrare delle delusioni in proposito a causa di individui morti improvvisamente per infarto miocardico dopo che su di loro era stato eseguito qualche mese prima un esame elettrocardiagrafico con esito negativo. Si è invece notato che garanzie molto maggiori può dare un altro e nuovissimo metodo di indagine, il balistocardiogramma.

Cominciamo col ricordare un fenomeno assai noto in balistica per cui un'arma, fucile o cannone, in seguito allo sparo, cioè in seguito all'impulso che è stato impresso al proiettile per lanciarlo, subisce un rinculo. Qualcosa di analogo si verifica nel corpo umano ad ogni battito cardiaco per l'impulso con cui il cuore spinge il sangue nei vasi, e se noi non ce ne accorgiamo è perchè il contraccolpo è impercettibile, ma non tanto da non poter essere registrato con un adatto apparecchio (il balistocardiografo) ed è codesta registrazione che si chiama balistocardiogramma.

Si tratta di un grafico il quale in caso di alterazioni delle coronarie presenta delle varianti caratteristiche tali da permettere di avanzare un giudizio sul grado di efficienza coronaria. E fin qui nulla di nuovo perchè anche l'elettrocardiogramma è capace di tanto. Ma il fatto più straordinario è che le alterazioni si rilevano col nuovo metodo anche quando non sono ancora rilevabili con l'elettrocardiogramma il nuovo tipo di esame cioè è in grado di dare già un reperto anormale quando l'altro dà ancora un reperto normale.

Perchè l'elettrocardiogramma ci mostri una anomalia coronaria bisogna che questa abbia raggiunto un certo livello sia pure modesto; il balistocardiogramma invece è capace di scopriria ancora prima, quando essa è appena all'inizio e si può ritenere assolutamente minima ed inapprezzabile, è capace in altri termini di rivelarcela con un notevole anticipo (anche di parecchi anni) sull'elettrocardiogramma.

Parrebbe da ciò doversi concludere che il nuovo mezzo di indagine sia più perfetto dello altro e si debba a quello sostituire, il che non è vero affatto perchè le due ricerche non hanno un diverso valore, ma hanno valore ambedue, in settori diversi: nel campo delle affezioni coronariche è preminente, come si è detto, il balistocardiogramma, nel campo delle altre affezioni cardiache rimane invece preminente lo elettrocardiogramma. Quest'ultimo ha il vantaggio di possedere una sfera d'azione più vasta, nella quale rientrano anche le alterazioni e le malattie coronarie, mentre il balistocardiogramma ha una sfera più limitata — limitata appunto alle coronariopatie — ma nella rivelazione di esse è più fine, più sensibile, più precoce dell'elettrocardiogramma al punto da registrare modifiche inizialissime ed appena sfumate che questo non registra.

Ne risulta che in caso di attacco cardiaco, quando le alterazioni coronariche sono già pervenute a tale acutezza da provocare fenomeni clinici più o meno seri, il nuovo metodo di indagine è superfluo, essendo sufficiente l'elettrocardiogramma ad indicare il grado e i particolari di dette alterazioni. Ma anche al di fuori di ogni crisi acuta se l'elettrocardiogramma eseguito occasionalmente offre un reperto anormale, non vi è alcun motivo di fare altre ricerche: sappiamo già quello che volevamo sapere, che cioè malgrado la mancanza di ogni sintomo, la funzione coronarica non è esattamente quella che dovrebbe essere. E' solo quando l'elettrocardiogramma risulti negativo e si voglia approfondire l'indagine e assicurarsi nel modo più assoluto sullo stato delle proprie coronarie che si può procedere alla prova di appello col balistocardiogramma. Ed è questo appunto quello che ci vuole per conoscere con anticipo di anni il destino del proprio cuore e per aver modo così di provvedere in tempo. Per dare un'idea del grado di sensibilità del balistocardiografo diremo che esso — con elettrocardiogramma negativo — dà invece reperto positivo nel 20 per cento dei soggetti clinicamente sani al di sopra dei quarant'anni, e nel 50 per cento dei soggetti clinicamente sani al di sopra dei sessant'anni.

E, sempre ad illustrare la sensibilità finissima del balistocardiogramma, giova ricordare che esso si modifica sotto l'effetto del fumo molto più di quanto non avvenga per l'elettrocardiogramma. Nei soggetti con affezioni coronariche l'uso della nicotina altera il reperto elettrocardiografico solo in pochi casi ed in quelli più gravi, mentre il reperto balistocardiografico ne rimane alterato in tutti i casi. Nei soggetti sani il fumo non modifica l'elettrocardiogramma, può invece alcune volte modificare il balistocardiogramma: un cuore sano che, per il semplice fatto del fumo, dia un grafico mutato non autorizza ancora a supporre malattie nè presenti nè future, ma rivela tuttavia una certa suscettibilità alla nicotina e si è perciò parlato in simili circostanze di «cuore da tabacco».

Una tale suscettibilità sconsiglia di perseverare nel fumo, potendosi arrivare in un successivo periodo a un risentimento maggiore con possibili ripercussioni coronariche, le quali sono evidentemente meno prevedibili nei soggetti in cui la nicotina non altera il tracciato balistocardiografico, in quelli cioè in cui non si osservi il «cuore da tabacco».

Facciamo dunque il caso pratico. Ogni individuo che abbia superato i 40 anni e voglia prevenire il rischio di un attacco cardiaco incomincerà col farsi visitare da un medico, e se al cuore non risulta nulla si sottoporrà ad esame elettrocardiografico. Se questo sarà in qualche misura positivo, non rimane che regolare il proprio sistema di vita e seguire le norme igieniche note. Se l'elettrocardiogramma è negativo, si passerà al balistocardiogramma, e se anche questo sarà negativo e il soggetto è un fumatore lo si ripeterà dopo aver fumato. Se il tracciato si modifica sarà opportuno smettere il fumo ed usarsi qualche riguardo: avere un cuore da tabacco vuol dire avere un cuore non malato ma più o meno sensibile che va tenuto d'occhio. Rimanga il balistocardiogramma normale anche dopo il fumo o si alteri in seguito a ciò, il controllo va ripetuto, nell'età matura e inoltrata, almeno una volta all'anno.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

Finalmente una lettera che non protesta per i marciapiedi, gli affitti, il tram, nè segnala ingiustizie piccole o grandi; è una lettera soave, di altri tempi; proviene da «un gruppo di lettori e lettrici rimasti fedeli alla memoria di Rodolfo Valentino». Fa tanto piacere sapere che qualcuno sia rimasto fedele a qualche cosa, in questi anni di grandi oblii, e ne conservi la memoria oltre il tempo e le vicissitudini. «Giovedì 23 agosto — dice la lettera — si compie il trentesimo anniversario della morte del famosissimo attore Rodolfo Valentino, avvenuta a New York in seguito a peritonite. Non credereste opportuno commemorare degnamente tale anniversario con un articolo che, mentre rinverdirebbe la memoria a coloro che tra gli anni 1922-1926 poterono seguire l'incredibile ascesa di quell'astro nel firmamento del cinema muto di allora, potrebbe in pari tempo descrivere alle generazioni d'oggi quello che fu il «mito» Rodolfo Valentino? Quando si pensi che il nome di Rodolfo Guglielmi-Valentino, unico fra quelli appartenenti a famosi attori cinematografici scomparsi, è citato nel «Nuovissimo Melzi» e che negli Stati Uniti esiste un'«Associazione Rodolfo Valentino» che ha lo scopo, oltre a quello di rimanere fedeli alla sua memoria, di raccogliere dei fondi per ripristinare in tutto il suo artistico decoro il monumento sepolcrale, che alcuni anni fa venne abbattuto a Hollywood perchè caduto in prescrizione, quando si pensi a tutto ciò, riteniamo che non sarebbe fuori posto che anche nella nostra città venissero dedicate alcune righe a quella che fu la vita, lo strepitoso successo e l'immatura morte di quell'attore italiano, la cui gloria, anzichè essere effimera come quella di tutti coloro che lo precedettero e seguirono nella Settima Arte, può ora già considerarsi — parrebbe incredibile, invece è realtà — immortale». Accontentiamo nei limiti del possibile i lettori, pubblicando una pallida immagine di quello che fu il «grande doloroso dello schermo», lo «Sceicco», «Monsieur Beaucaire», il «poeta dell'amore», l'uomo meraviglioso che riceveva da tutto il mondo oltre cinque milioni di lettere per settimana. Di lui scrisse un giornalista francese: «Era meno seducente nella vita che sullo schermo, il quale lo abbelliva molto. Ne ho avuta la prova una sera che discutevamo nella «hall» di un grande albergo dei Campi Elisi. Parlavamo in mezzo alla sala, in mezzo alla gente che attraversava la sala; ma nessuno si voltava a guardare l'artista. Era tuttavia un bel giovane agile e virile, ma gli occorreva la luce della lampada meravigliosa; solo allora diventava irresistibile». Sic transit...

«Scrivete ancora in nostro favore, — dice una lettera così umana e tanto commovente — riempite magari tutte le colonne delle «segnalazioni» ed occupatevi ancora di noi che da giorni ci sciogliamo in lacrime, come il cielo ha pianto oggi, per la pietosa fine di tanti nostri lavoratori nella tragica miniera di Marcinelle, noi vedove di marittimi scomparsi in mare nell'adempimento del loro dovere. Noi uniamo le nostre lacrime a quelle di tante spose, madri, figlie, sorelle dei minatori caduti sul lavoro. Esse attendono ora le tristi spoglie così come noi attendemmo quattordici anni fa quelle dei nostri marinai che partendo dissero: «Se non tornassi più...». Ora il popolo italiano ha risposto unanime all'appello lanciato in nome della «Catena della fraternità», ma anche tali elargizioni, per quanto cospicue, avranno pur fine, mentre la nostra vita continua con le sue innumerevoli esigenze, dobbiamo crescere i nostri figli, far loro da padre e da madre, ma senza un concreto aiuto del Governo: i colleghi, le istituzioni scolastiche assistono i nostri figli fino al dodicesimo anno di età. E poi? La nostra è una categoria quasi del tutto ignorata, ne facciamo testimonianza noi vedove appartenenti alla Cassa marittima che dal 1950 ancora aspettiamo i promessi aumenti sulla pensione; inoltre in nessun modo si è provveduto a procurare un lavoro ai nostri figli. Dopo il disastro dell'«Andrea Doria», dopo la sciagura di Marcinelle, si commuovano i cuori e si provveda alla tragica situazione che viene a colpire così duramente tante povere famiglie di lavoratori, non con delle elemosine, ma con dei provvedimenti concreti».

«Da quando sono cominciati i lavori della scalinata di S. Maria Maggiore — ci segnala una lettrice — devo passare giornalmente per recarmi all'ufficio attraverso la via dei Capitelli; e precisamente all'altezza dello stabile n. 11, a qualunque ora del giorno io passi, la strada è ridotta ad un vero immondezzaio, colma di cartacce e di avanzi di cucina in putrefazione, che deliziano l'odorato di chi è costretto a transitare per detta via. Non solo, ma per completare l'opera, da quelle case fanno piovere le immondizie dalle finestre incuranti dei poveri passanti, tanto che l'altro giorno ho potuto evitare a malapena che un cartoccio di rifiuti mi arrivasse addosso (e non sarebbe stata la prima volta!»). Per la decenza e per l'igiene, o almeno per un elementare senso di educazione, si dovrebbe obbligare questa gente a tenersi le immondizie in casa, come fanno tutte le persone civili, e a scaricarle all'ora convenuta negli appositi bottini di cui ogni casa è fornita. Ottima cosa sarebbe mettere di servizio un solerte vigile nella zona, almeno per qualche giorno, il quale colpisca i contravventori, con una salutare contravvenzione. Soltanto, non abbiamo compreso che cosa c'entrino nella brutta faccenda segnalataci i lavori alla scalinata. Anche nella cortese lettrice, come in ogni donna, c'è un pizzico di mistero!

Malgrado le numerose lamentele pubblicate a proposito dello spiazzo situato all'incrocio tra la via Rossetti e la via Revoltella, è tuttavia rimasto sconciamente abbandonato. Invece di venire trasformato in una elegante aiuola o almeno in un modesto tappeto erboso — come si è suggerito — esso continua a raccogliere esili ciuffi d'erba incolta, sterpi e cumuli di rifiuti. Tale spettacolo si presenta ormai da oltre quattro anni e sembra — a quanto ci scrive un cittadino — che ciò sia in gran parte dovuto allo scarso interessamento del proprietario dei locali d'affari situati al n. 71-I di via Rossetti, il quale ovviamente non desidera spendere una lira per la sistemazione di questo breve spiazzo antistante all'ingresso della Fiera. Sarebbe quindi auspicabile il deciso intervento degli organi competenti, tanto più che gli addetti all'officina situata nei locali di detto stabile sembra abbiano scambiato lo spazio per un gabinetto.

Da parecchi mesi in cantina dello stabile di via Settefontane 29 è inondato da quasi mezzo metro d'acqua putrida. In queste giornate di caldo soffocante, il fetore emanato da detta cantina è semplicemente insopportabile, per non parlare poi delle zanzare che hanno invaso la casa. «Ci siamo rivolti più volte — scrive il signor V. O. — all'amministrazione dello stabile, il quale peraltro ha sempre promesso di voler provvedere in merito, ma finora nulla è stato fatto. Sarebbe perciò quanto mai opportuno che l'Ufficio igiene effettuasse un breve sopraluogo ed obbligasse chi di dovere a far vuotare la cantina e a provvedere alle riparazioni del caso onde evitare anche per l'avvenire simili inconvenienti.

Vige l'uso che i portinai se ne stiano dentro ai portoni, verosimilmente nel loro sgabuzzino con le porte a vetri, attraverso i quali scrutano l'andirivieni degli inquilini e degli estranei che salgono o scendono le scale. Tale consuetudine deve ormai ritenersi sorpassata, se proprio in una via centrale, com'è appunto la via S. Nicolò, e precisamente per quanto riguarda gli stabili contrassegnati coi numeri 19 e 27, i portinai preferiscono mettersi fuori del portone, con le loro brave sedie. Indubbiamente, le giornate di agosto sono assai calde e afose, ed è comprensibile che anche i portinai siano costretti in qualche modo a cercare un po' di refrigerio; comunque lo spettacolo non è uno dei più eleganti, e bisogna che anche i portinai prendano a considerare Trieste come una vera città, e non come un borgo selvaggio, o a considerare almeno la via S. Nicolò come una via del centro. E' vero, forse sotto questo aspetto è più scomodo abitare in città che non alla periferia, ma è anche vero che l'estetica cittadina ha le sue precise esigenze.

Una nuova disciplina dei mercati all'ingrosso

Il Ministero dell'Industria ha preparato uno schema di disegno di legge che stabilisce una nuova disciplina dei mercati all'ingrosso ortofrutticoli e che si inserisce nel quadro dei provvedimenti intesi a ridurre i prezzi e contenere il costo della vita. Il disegno di legge prevede il nuovo principio secondo il quale i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli possono essere istituiti oltre che dai Comuni anche dalle Camere di Commercio. In tal modo vengono chiamate a partecipare alla istituzione di tali mercati anche le forze economiche private. Infatti, l'Ente che istituisce il mercato ne concede con apposita convenzione la costruzione ovvero l'ampliamento, la manutenzione e la gestione a un consorzio di produttori e commercianti all'ingrosso. A tale consorzio possono partecipare oltre che il Comune e la Camera di Commercio anche istituti finanziari, banche e ogni altro ente pubblico che vi abbia interesse.

Concorso per 21 cattedre al Conservatorio «Tartini»

Facendo seguito alle disposizioni contenute nel bollettino ufficiale del 1.o agosto scorso, il Commissario generale del Governo ha promulgato nel bollettino di ieri il bando di concorso per titoli a cattedre nel Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». Il provvedimento, stabilisce che i concorsi sono riservati agli insegnanti non di ruolo in servizio presso il Conservatorio statale. L'assegnazione sarà temporanea poichè la posizione degli insegnanti del «Tartini» dovrà essere in seguito risolta definitivamente in sede centrale, secondo alcune leggi che si stanno tuttora studiando. Il decreto prevede l'assegnazione di 21 cattedre e per ciascun concorso saranno inoltre rispettate le percentuali di legge a favore delle categorie riservatorie, come ad esempio i mutilati, gli invalidi di guerra o per fatti di guerra, i combattenti ecc. La pratica applicazione dell'auspicato provvedimento corona le richieste dei docenti dell'Ateneo musicale, preoccupati di poter contare su una certa continuità di servizio anche se temporanea; l'avvenuta pubblicazione del bando di concorso è stata salutata dagli ambienti interessati con viva soddisfazione e compiacimento.

Notiziario scolastico

La presidenza della Scuola Media di Viale XX Settembre, comunica che gli esami di ammissione, di licenza e di promozione alla seconda e alla terza classe avranno inizio il giorno 3 settembre p. v., alle ore 8.30, con la prova scritta d'italiano.

Gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza alla Scuola Media Statale «Silvio Benco» avranno inizio il giorno 3 settembre alle ore 8.30. Il diario delle prove è esposto all'albo della Scuola.

La Scuola media statale «Riccardo Pitteri» comunica che gli esami di ammissione e licenza avranno inizio il giorno 3 settembre alle ore 8.30, quelli di promozione e idoneità il giorno 5 settembre. La segreteria, via Tigor 3, è aperta al pubblico giornalmente dalle 10 alle 12. Il diario delle prove è esposto all'albo della Scuola.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime, ottimi attestati; principiante stabile; donne per pulizia offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 47676 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCO-cuoca cucina semplice possibilmente coppia domestici per piccola famiglia Roma centro; personale cinque eventuale aiuto cucina. Stipendio referenze scrivere Scaretti, Cafaggiolo, Firenze. 6177 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi ore combinarsi. Tel. 97031. 47652 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, carta parati, offresi, convenienza. Telef. 31187. 47610 C

BANCARIO pensionato offresi revisione conti, amministrazione stabili, sorveglianza di fiducia Ditte industriali, commerciali, miti pretese. Orario da stabilirsi. Telef. 32779. 67499 C

DA POCO arrivata da Buenos Aires, signora triestina, perfetto spagnolo offresi dama compagnia, governante, bambinaia, commercio. Gentili offerte: Cass. 23709 C UPI.

MECCANICO pompista specializzato per revisione pompe di iniezione, lunga esperienza offresi. Cassetta 13444 D UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 67543 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Prof. Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47405 CC

ELETTROPHON - Laboratorio radio elettricità. Riparazioni domicilio. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 67544 CC

PERMANENTI complete a freddo L. 1000 scopo reclamistico fino primo settembre. Salone Riviera, tel. 29383. 67494 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 47616 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telefono 24588. 47621 CC

D Offerte d'impiego L. 25

IMPERMEABILI - lavorandoli vostro domicilio, otterrete guadagno continuativo. Scrivere: Migliorero, Montegrappa n. 56, Torino. 6176 D

APPRENDISTA panettiere 14 anni cercasi. Via Palestrina 4. 47649 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via Rismondo n. 4. 47674 D

RAGAZZE 15-16 anni cerca bar. Indirizzo UPI 47669 D.

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Cavana 18, Zuccheri. 47660 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Indirizzo UPI 47646 D.

SIGNORINA 15-17.enne già pratica cerca panificio. Telefono 90651, 18-20. 47654 D

STIRATRICI capaci, per vestiti cercansi. Via Monte Cengio n. 7 47667 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA cerca signorina sola onesta. Cass. 13472 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA bagno telefono affittasi signore serio. Via Hermet 2, mezzanino, tel. 34623. 47675 F

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 17650 F

STANZA mobiliata, signore serio. Piazza S. Caterina 2-IV. 47661 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 67572 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 67508 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121

SEMIGRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Pianiaccordature-riparazioni. Perizie. Stime. Telefono 41346. 47648 G

(Continua in 7.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Il passaggio del diavolo sul percorso della competizione

Una strozzatura della strada non più larga di due metri - Per gli stranieri l'uomo da battere è Bruni

Copenaghen, 23

I ciclisti dilettanti di 24 Nazioni hanno iniziato oggi i loro allenamenti per la gara su strada che avverrà sabato prossimo, prima competizione valida per i campionati mondiali di ciclismo. Tutti si sono espressi nel medesimo modo: la strada è troppo stretta.

Il direttore tecnico per gli stradisti dilettanti italiani Giovanni Proietti, osservando i suoi corridori pedalare a forte velocità sul percorso si è lasciato sfuggire queste parole: «E' una strada assai stretta, specialmente al passaggio del ponte! E' veramente pazzesco, dovrebbe essere allargata!».

I sovietici, i belgi, gli spagnoli, i canadesi si sono mostrati tutti d'accordo nell'affermare che il ponte in questione è un punto fatto apposta per le cadute e dove si laureranno i neo campioni del mondo.

Il ponte è posto a metà del circuito di Ballerud che misura km. 12,960. Il ponte ha una larghezza di poco più di 4 metri. Subito dopo il ponte la strada si restringe a poco più di due metri.

Gli stradisti dilettanti italiani hanno iniziato oggi in pieno la loro preparazione sul circuito senza neppure dare un'occhiata alle vie di Copenaghen. Essi erano giunti nella capitale danese ieri sera, dopo un viaggio di 29 ore, dall'Italia e si erano diretti immediatamente al loro albergo, situato alla periferia cittadina. Nell'allenamento odierno essi hanno compiuto dieci giri del circuito, pari ad una distanza di 129,5 km. Il direttore tecnico della squadra italiana, Giovanni Proietti, ha dichiarato che i suoi uomini si trovano in perfette condizioni di salute. Domani il loro allenamento consisterà in circa 30-40 chilometri e forse anche meno.

Proietti ha reso noto intanto i nomi dei sei corridori che rappresenteranno l'Italia e delle due riserve. Essi sono Rino Bagnara, Dino Bruni, Arnaldo Panbianco, Benito Romagnoli, Diego Ronchini e Florenzo Tommasin. Le due riserve saranno Giuseppe Mauso e Umberto Peruch.

«Questo circuito senza colline — ha detto Proietti — dovrebbe adattarsi bene a Bruni, che è un velocista, ma non è un tipo di percorso che possiamo ritenere adatto a tutta la nostra squadra perchè siamo abituati a percorsi collinosi».

Il direttore tecnico italiano vede nei seguenti corridori i più temibili avversari degli italiani: Hans Andresen (Danimarca), Stan Brittain (Inghilterra), Jos Hoovenaers (Belgio), Paul Nyman (Finlandia), Arnaud Geyre e Michael Vermouil (Francia), Stanislaw Paradowski (Polonia) e Nikoali Koloumber (Russia). Proietti non sembra voler mettere troppo in luce le possibilità di affermazione dei suoi uomini ma altri ritengono che gli italiani siano anche quest'anno in grado di portarsi via il titolo nella prova su strada. Negli ultimi cinque anni tale gara è stata infatti vinta quattro volte dagli italiani.

«Sapete — ha detto ad esempio il concorrente della Germania Occidentale Edy Ziegler — l'Italia può scegliere i suoi dilettanti tra 30 mila corridori. Una selezione così vasta fa sì che ogni volta essi si presentino pericolosi ai campionati del mondo. Bruni sarà l'uomo da sorvegliare». Il suo compagno Reinhold Pommer ha espresso la medesima opinione.

Partito Nencini fermo Pizzali

Milano, 23

Il corridore Gastone Nencini è partito alle 12.20 in aereo dalla Malpensa alla volta di Copenaghen, per partecipare al campionato ciclistico mondiale della strada. Il corridore toscano, come è noto, era rimasto bloccato a Milano in quanto aveva dimenticato il passaporto a casa. Gli ha recato il documento indispensabile la moglie, avvertita telefonicamente a Mugello.

Per Pizzali, il dilettante convocato quale riserva nell'inseguimento su pista dilettanti, niente di nuovo. Il passaporto per lui non è giunto. Il corr.dore mantiene i contatti con la segreteria dell'UVI nella speranza che, sia pure all'ultimo momento, la faccenda possa concludersi felicemente.

Coppi arrivato in volo

Copenaghen, 23

All'arrivo dell'areo Fausto Coppi è stato richiesto delle sue impressioni. Ha dichiarato che il tipo di circuito non è il migliore per uno scalatore come lui e che non si trova certamente nella forma di un tempo. «Farò tutto il possibile» ha concluso. Domani si allenerà a Ballerup per oltre 100 chilometri.

Magni a Copenaghen

Portato in trionfo dagli artisti d'un circo

Copenaghen, 23

Con il treno delle ore 20 sono giunti questa sera a Copenaghen sette componenti la squadra dei ciclisti professionisti italiani per la prova su strada di domenica prossima. Si tratta di Magni, Albani, Maule, Baffi, Fantini, Defilippis, Moser. I ciclisti italiani sono stati accolti alla stazione da numerosi connazionali residenti a Copenaghen e dal C. T. Alfredo Binda, il quale ha comunicato loro le prime impressioni sul circuito. Magni, che appariva completamente a suo agio e fresco come se avesse compiuto un breve giro in autobus, è stato il più festeggiato e quindici artisti del «Circus Schumann» lo hanno trasportato sulle spalle fuori della stazione centrale.

Gli europei in «finn»

Poissant consolida il primato in classifica

Loosdrecht, 23

Ecco i risultati della settima prova del campionato europeo di vela categoria «finny» che si sta disputando sulle acque del lago di Loosdrecht (tempo bello, velocità del vento 3 metri al secondo): 1) Pieper (Svizzera) punti 1331; 2) Murray (G. B.) p. 1030; 3) Nelis (Belgio) p. 854; 4) Vogler Germ. Or.) p. 729; 5) Adelchi Pelaschiar (Italia) p. 632.

Classifica generale: 1) Poissant (Fr.) p. 5761; 2) Vogler (Germ. Or.) p. 5529; 3) Sharvin (URSS) p. 4782; 4) Markus (Ol.) p. 4439; 5) Nelis (Belgio) p. 4268; 8) Pelaschiar (Italia) p. 3987.

Ecco il risultato dell'ottava prova: 1) Didier Poissant (Fr.); 2) Nelis (Belgio); 3) Murray (G. B.); 4) Pieper (Svizzera); 5) Payne (Irlanda); 9) Pelaschiar (Italia); ecc.

Classifica generale: 1) Poissant (Fr.) p. 7902; 2) Vogler (Germ. Or.) p. 6082; 3) Nelis (Belgio) p. 5298; 4) Shavin (URSS) p. 5072; 5) Markus (Olanda) p. 4925; 9) Pelaschiar (Italia) p. 3767; eccetera.

LE IMPRESE DI UNA NUOTATRICE AUSTRALIANA

Migliora un record mondiale due volte in ventiquattro ore

Per la prima volta una donna percorre le 440 yarde in meno di 5 minuti - Oggi terzo attacco

Brisbane, 23

La nuotatrice australiana Lorraine Crapp è stata oggi la prima donna al mondo a percorrere le 440 yarde al di sotto dei cinque minuti. In una seduta di allenamento a Townsville ella ha fatto registrare ai cronometri il tempo non ufficiale di 4'56"3. Il suo tempo al passaggio dei 400 metri è stato di 4'55". La prova è avvenuta in vasca lunga 55 yarde.

E' questo il secondo giorno di seguito che l'atleta diciannovenne stabilisce un nuovo primato mondiale. Ieri ella aveva nuotato le 440 yarde in 5'02"9 e i 400 metri in 5'01"3. Il record riconosciuto della Crapp sulle 440 yarde è di 5'05"9 che ella stabilì nel febbraio scorso. L'allenatore della australiana, Frank Guthrie, ha annunciato che la sua allieva, effettuerà un tentativo ufficiale domani.

Pallanuoto

Vinto dagli ungheresi il torneo di Budapest

Budapest, 23

La squadra ungherese di pallanuoto, campione olimpionica del 1952, ha vinto il Torneo internazionale di Budapest battendo oggi, nella partita decisiva per il successo finale, la Jugoslavia, medaglia d'argento a Helsinki, per 4 a 3. Gli ungheresi avevano chiuso il primo tempo in svantaggio per 1-2, ma si riprendevano magnificamente nella ripresa, sospinti dall'entusiasmo di quattromila spettatori, e si assicuravano la vittoria. Vittoria meritata, perchè l'Ungheria si è dimostrata la migliore squadra del torneo, aggiudicandosi tutti gli incontri.

Ecco la classifica finale: 1) Ungheria, p. 8; 2) Jugoslavia, p. 6; 3) Romania, p. 4; 4) Italia, p. 2; 5) Germania occidentale, p. 0.

Film documentario di nuoto e tuffi

Oggi, venerdì, nella sede estiva del Circolo Marina mercantile, (viale Miramare 22) avrà luogo alle ore 21 una serata di proiezioni di cortometraggi sul nuoto e sui tuffi, tra cui interessantissimo uno americano. Sono particolarmente invitati gli atleti delle società giuliane di nuoto. L'ingresso sarà libero per tutti.

Il torneo di Sanremo

TORINO E FIRST guadagnano la finale

Sanremo, 23

Il primo dei due incontri pomeridiani al torneo calcistico giovanile di Sanremo ha visto in campo Sampdoria e Barcellona che hanno dato spettacolo di bel gioco anche se gli spagnoli, un po' affaticati per la partita di ieri sera con il Torino, non hanno reso al meglio delle loro possibilità. Con l'odierna vittoria (3-1) la Sampdoria ha raggiunto a quota due Torino e Barcellona per la classifica del secondo girone e grazie al miglior quoziente reti entra in semifinale il Torino.

Il First Vienna e Carlin's Boy hanno pareggiato: incontro tecnicamente scadente ma abbastanza interessante agonisticamente. I viennesi si sono così assicurati l'ingresso in semifinale vincendo il quarto girone.

Ecco i risultati: Sampdoria batte Barcellona 3-1 (1-0). First Vienna e Carlin's Boy 2 a 2 (1-1).

Tre rinunce alla IV Serie

Firenze, 23

L'odierno bollettino diramato dalla Lega nazionale di IV Serie, rende noto tra l'altro, che l'Associazione Calcio «Beretta» di Gardone Val Trompia, la «Benacense» di Riva del Garda, hanno rinunziato a partecipare al campionato 1956-57. In dipendenza di tali rinunce, viste le domande a suo tempo presentate dalle società interessate e constatata l'esistenza dei requisiti richiesti, è stato deciso di sostituire le due rinunciatarie con la Società Calcio «Marzotto» e l'Associazione Calcio «Carpi», lasciando in sospeso ogni decisione riguardo i giocatori del «Beretta» e della «Benacense», in attesa di delibera del consiglio federale al quale è stato proposto il riconoscimento del caso di forza maggiore.

Avendo rinunciato anche la «Landini» di Fabbrico di Reggio Emilia, il posto lasciato vacante è stato assegnato alla Società Sportiva Casalecchio.

In merito al reclamo del giocatore Tossio, ogni decisione è lasciata in sospeso in attesa di ulteriori accertamenti, così come viene rinviata ogni decisione in merito alla denuncia contro l'A. C. Siena.

Il G. S. «San Giacomo» continua nella sua attività

Il Consiglio direttivo del «S. Giacomo», riunito iersera in seduta straordinaria, ed in seguito alle assicurazioni del Comitato locale del CONI ed all'ottimo andamento della «campagna soci», ha deciso di recedere dal proposito di rinunciare ad ogni ulteriore attività atletica, per cui già domani sera i suoi atleti parteciperanno alla staffetta notturna di Barcola, sabato 1.o settembre il Gruppo organizzerà le popolari di atletica allo Stadio ed il campionato giuliano di marcia di 20 km. mentre il 9 settembre parteciperà alla 6.a prova del campionato podistico di Varese. Nel contempo, la sezione calcio ha iniziato l'attività, in vista della «Coppa San Giacomo», che avrà inizio nella seconda decade di settembre.

Intanto si rinnova l'invito ai giovanissimi dell'atletica e del calcio a presentarsi in segreteria di via Industria 11, tutte le sere dalle 20 alle 21.30.

Tiro a segno. Nel corso della prova «arma libera» posizione distesa del confronto di tiro Finlandia-URSS, il finlandese Vilho Yloenen ha stabilito un nuovo primato del mondo con p. 398.

TRA I ROSSO ALABARDATI NEL «RITIRO» D'AMPEZZO

Pasinati: «Datemi Belloni e mi dirò del tutto a posto»

Molto promettono gli atletici Turra e Petris - Prima conferma di Natteri - Il buonumore di Cazzaniga e di Olivieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ampezzo, 23

La visita dell'avv. Colummi alla squadra alabardata era attesissima dai giocatori e ancor più dall'allenatore, non del tutto tranquillizzato sino a quel momento sul conto di Ferrario ed inquieto per l'assenza di Belloni, fermo a Varese per il mancato accordo con i suoi dirigenti in merito al premio di reingaggio. Il presidente della Triestina è giunto ad Ampezzo direttamente da Cortina per l'ora della colazione in compagnia delle due figliole più grandicelle per le quali il «mestiere» sportivo di papà ha disvelato più tardi saporite immagini in grazia alle rivelazioni di quell'umorista che si nasconde dietro la ridente fisionomia del signor Olivieri, ala destra per gioco, grande affarista per professione.

Consumato il pranzo, l'avv. Colummi ha voluto subito essere ragguagliato sull'andamento della preparazione della squadra e particolarmente sul grado di efficienza dei nuovi acquisti. Il «rapporto» di Pasinati è stato preciso ed esauriente, quello del magg. Terrazzani, il dirigente distaccato ad Ampezzo durante tutto il periodo della «villeggiatura», non ha fatto che confermare, in buona misura, le impressioni dell'allenatore. Pasinati non ha fatto mistero della difficoltà del compito che l'attende. Via Soldan, Bernardin, Fontana, Lucentini, Dorigo, Passarin, Zaro, sono ben sette i titolari sperimentati in Serie A che gli toccherà sostituire con tre giovani, esordienti in via assoluta, con altri tre giovani che nel massimo torneo hanno fatto appena qualche saltuaria apparizione.

Se su Olivieri, Bandini e Cazzaniga non sussistono dubbi circa la loro classe ed il loro rendimento, su Freschi, Tulissi, Petris giurare ad occhi chiusi non è possibile per il momento, il «salto» essendo per tutti essi un'incognita che soltanto il campo potrà svelare. Comunque è confortante conoscere la opinione che Pasinati si è già formata sui nuovi giovanissimi allievi. Anzitutto è da rilevare che si tratta di ragazzi dalla taglia atletica superiore alla normale (e che la Triestina abbisognasse di peso è notorio persino ai ciechi) per cui il problema «potenza» non dovrebbe per nulla riguardare le future prestazioni dei Natteri, Olivieri, Freschi, Tulissi, Bandini, Petris, Brunazzi. Per quanto riguarda le doti tecniche dei singoli, Pasinati è naturalmente meno esplicito, eppure confessa che, almeno sul conto di alcuni non può essersi ingannato. Giudica il laterale Freschi un mediano in grado di «tenere» la zona, svelto nel disimpegnarsi e dai riflessi pronti e, sulla stessa linea, quasi, gli sembra il trevigiano Tulissi che gioca nel medesimo ruolo. Petris ha polmoni e risorse per fare la mezza ala tornante e perdippiù una secca zampata che lascia interdetti i portieri. Quarto... sinistro fra cotanti nuovi mancini è il terzino Brunazzi. Sinora è stato il meno appariscente, ma è un «lento» a trovare la forma e se ne parlerà a preparazione più avanzata.

— E di quel gigante lì, cosa ne è? — chiede l'avv. Colummi indicando Turra, anni diciannove, prelevato quasi alla chetichella da una squadretta veneta. L'osserviamo, il giovanottone, e ci colpisce la sua rassomiglianza con Ferrario, un po' più alto ma la stessa taglia possente e le spalle che fanno barriera.

— Pare il suo sosia — aggiungiamo per nostro conto mentre Pasinati si indugia a guardarlo compiaciuto.

— Se riesco a fargli imparare il tip-tap a quello lì, non avrò pensieri se a Rino dovesse capitare un mal di pancia. Gioca di testa come non avesse fatto altro in vita sua, mi ricorda a quel lavoro il buon Salar. Intendevo prima, che ciò che gli occorre è di spicciarsi più sveltamente coi piedi e ci si mette con tanto d'impegno nella lezione che non ho bisogno di sfiatarmi con lui.

Le buone nuove su Turra producono un effetto tonico sull'avv. Colummi e vien subito da pensare che questo ragazzotto, pescato così, zitto zitto, sia un felice «pallino» del presidente della Triestina.

Sugli altri «nuovi» la relazione di Pasinati non si dilunga molto. Bandini: è agile, ma fin troppo robusto per la sua statura; qualche chilo da perdere, molto lavoro da svolgere per mettersi in piena forma. Olivieri: fila, filtra e tira senza complimenti; è di quelli che si carica e ricarica da solo, un pessimo cliente cioè per qualsiasi terzino; vuol segnare molti gol nella Triestina, e li segnerà di sicuro. (A proposito di Olivieri, dunque, egli è quel signorino che ritrovandosi di lì a poco con le due bambine dell'avv. Colummi, si mise amabilmente a raccontare loro i fasti della sua carriera di giocatore che si identificano con quelli assai più redditizi di saputo uomo d'affari; e venimmo quindi a sapere che persino Mazza, il terribile presidente della Spal, venne messo nel sacco da quell'accidente lì che è stato il solo, la passata stagione, a far saltare due volte di fila la imbattibile difesa fiorentina. Raccontava dunque, Olivieri, alle due figliole del presidente: «Mazza mi disse firma questo cartellino e io gli dissi si lo firmo con la destra soltanto se nella sinistra mi ci posa mezzo milione altrimenti me ne torno a casa a pescare e Mazza allora, dopo aver detto parecchie brutte parole, sospirando allargò le braccia e poi con un gemito: questo maledetto mestiere di presidente disse ancora e svenne!».

Di Cazzaniga uomo si è appurato che è un «causer» imbattibile, il vero animatore della brigata che si gode gli agi di Ampezzo; conforta maggiormente apprendere che il ragazzo lo stesso brio lo mette nel gioco, eccellendo per l'instancabilità e l'opportuna misura, per cui lo si può considerare la mezz'ala ideale che occorreva alla Triestina. Resta da «vedere» cosa vale e cosa rende Natteri, l'indio nel cui sangue scorre un'abbondante linfa italiana per via del nonno, il giovanotto che l'Inter ha fatto venire dal Perù e che poi si è decisa ad esitare alla Triestina essendo già a carico pieno in fatto di giocatori importati.

Natteri, quinto di nove figli, è un tipo serio e taciturno, un po' appartato; parla abbastanza correttamente l'italiano e ci dice che è stata la passione per il calcio a strapparlo all'Università di Lima, dopo il primo anno di frequenza. Intende figurare bene nella Triestina, perchè oltre a tutto, il prossimo anno varrà... cinque milioni di più!

— S'accontenta di una valorizzazione così modesta?

— Sì, sono giovane e... cinque milioni all'anno è quanto basta!

Per Pasinati l'...oriundo non è tutto da scoprire. Palleggia con morbidezza e ha una chiara visione del gioco, Natteri, solo che al centro è ancora da vedere se è davvero l'«hombre-gol». Nel qual caso, così conclude il suo «rapporto» l'allenatore, dovrei dire che siamo a posto, anche se Brighenti nicchia a indossare la maglia numero 11, che, dice, è troppo... stretta per lui.

— Allora Piero — conclude l'avv. Colummi rimettendosi al volante della sua macchina — con Ferrario siamo quindi del tutto a posto come inquadratura, vero?

— Un momento, presidente, mi scordavo di chiederle se lei ha notizie fresche da Varese. Io ho ricevuto una cartolina, ma è dell'altra settimana. Se mi facesse pervenire il... mittente, al più presto, ecco, le risponderei: «Garantisco sicura navigazione nuova Triestina prossimo campionato!».

G. B. Tonelli

Tappe della preparazione

A Villa Santina Portogruaro e Reggio

La Triestina ha tracciato il suo programma di partite amichevoli precampionato. Domenica prossima i rosso alabardati si porteranno da Ampezzo a Villa Santina e sul quel campo disputeranno una partita non ufficiale con una squadra mista di elementi locali e di giovani alabardati. Domenica 2 settembre invece gli alabardati disputeranno la prima partita ufficiale a Portogruaro contro quella squadra allo Stadio «Mecchia». Infine, domenica 9 settembre, incontreranno la Reggiana sul campo di Reggio Emilia, assolvendo un impegno contrattuale relativo alla cessione del terzino Brunazzi da parte del sodalizio emiliano.

Audun Boysen ha fallito questa sera nel tentativo di battere il proprio primato mondiale dei 1000 metri, che egli detiene congiuntamente all'ungherese Roszavoelgyi con il tempo di 2'19". Boysen ha vinto la gara, percorrendo la distanza in 2'20"5; 2) il danese Waern in 2'20"9.

A MONZA IL G. P. MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI

Torna in lizza la Gilera con un «sidecar» a 4 cilindri

Milano, 23

Le cinque gare del G. P. delle Nazioni che si correrà come è noto il 9 settembre all'autodromo di Monza, vanno rapidamente inquadrandosi e agli effetti spettacolari la prova delle motocarrozzette si può già dire abbia raggiunto il massimo delle partecipazione.

Se fra i tedeschi Noll e Hillebrand, entrambi della B.M.W., è in gioco il campionato mondiale (assente l'iridato Willi Faust per indisposizione fisica), la vittoria del G. P. delle Nazioni si profila assolutamente indecisa per l'intervento di un gruppo d'assi la cui classe e audacia non è certo seconda ai germanici. Questi assi sono gli inglesi Smith, ex campione mondiale, e Harris, i due inglesi della Norton che con Oliver dominarono gli scorsi anni pur dovendo talvolta lasciare il passo ai motocarrozzini Gilera di Frigerio, Merlo e Albino Milani.

A proposito di Smith e Harris, sono corse parecchie voci in merito all'ottenimento, da una casa italiana, di un 4 cilindri da applicare ai motocarrozzini; la soluzione non è improbabile, ma la vera notizia è determinata dal ritorno della Gilera alle gare «sidecars».

La gloriosa casa di Arcore, che scenderà in corsa all'autodromo il 9 settembre, nelle classi 125, 150 e 500 cc., ha deciso infatti di affidare nuovamente ad Albino Milani, vincitore della corsa dei «sidecars» di cinque anni fa, uno dei suoi equipaggi a tre ruote.

Con l'iscrizione di Noll, Hillebrand, Schneider, Milani, Oliver, Harris, giunte alla F.M.S., c'è da segnalare quella di Neussner, Camathias, Sstassel, Fath tutti su B.M.W. mentre Drion e Benz correranno con la Norton. Ed è probabile che altri campioni delle «tre ruote» tra cui gli italiani Sammarchi e Prati, prenderanno il via.

Per Trieste Gorizia Udine

Raduno autoturistico per vetture abbinate

Nella sua fase di riorganizzazione, l'Automobile Club di Trieste riprende, sotto l'impulso dei suoi vecchi e nuovi dirigenti, l'attività turistica e agonistica sociale che appartiene per lunga e simpatica tradizione all'antico sodalizio giuliano. Questa volta vi sarà anche la collaborazione degli Automobile Clubs di Gorizia e di Udine, nonchè delle Aziende di soggiorno di Auronzo e Misurina, infine il tangibile concorso della Petrocaltex che metterà a disposizione dei concorrenti di questa prima uscita sociale, coppe e buoni-carburante.

L'avvenimento che segna la ripresa dell'attività sociale dell'A. C. T. viene denominato «Raduno autoturistico Petrocaltex per vetture abbinate»; consisterà in una marcia di regolarità che sabato 1.o settembre porterà gli automobilisti giuliani e friulani, dopo una marcia di 220 km. da compiersi ad una media oraria di 45 km. nella incantevole località di Auronzo.

Le partenze avverranno nel modo seguente. Da Trieste (sede A.C.T.) dalle ore 10 alle 13; da Gorizia (sede A.C.G.) dalle ore 11 alle 14; da Udine (sede A.C.U.) dalle 12 alle 15. A Udine, Tolmezzo, Passo Mauria, tutte località di facile accesso, saranno posti dei controllo - orario.

La graduatoria di merito sarà stabilita fra vetture accoppiate che porteranno a termine la marcia con maggior regolarità. La massima tolleranza di distacco fra le due vetture accoppiate sarà di 3 minuti. Dopo la manifestazione, riservata ai soci dei tre sodalizi citati, avrà luogo ad Auronzo una serata di gala organizzata dalle Aziende di soggiorno di Auronzo e di Misurina. Le iscrizioni vanno inviate nella sede sociale dell'A. C. T., in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28-435.

Iscrizione della „Bianchi“ al Giro del Lazio

Roma, 23

Continuano a pervenire agli organizzatori del Giro ciclistico del Lazio le iscrizioni di varie case italiane. Oggi è la volta della «Bianchi» che presenterà il seguente schieramento: Defilippis, Conterno, Favero, Pettinati, Carrea e Michelon. La corsa, come noto, verrà disputata il 2 settembre.

Per San Bartolomeo

Ciclismo a Opicina e a Barcola podismo

In occasione di San Bartolomeo, festa del patrono di Barcola e Opicina, si svolgeranno due interessanti competizioni sportive. A Opicina una notturna ciclistica organizzata dal neo costituito Circolo Ricreativo Libertas e riservata agli amatori. Un circuito di cinque chilometri ripetuto per sei volte. Partenza alle ore 21 da Opicina e arrivo in via Nazionale.

A Barcola invece podismo. Organizzata dal Comitato regionale della Fidal, col patrocinio dell'Ente del Turismo, si avrà una staffetta in quattro frazioni per complessivi 6 chilometri. Partenza alle ore 21 dalla fermata del capolinea del tram «6». Arrivo nei pressi sul lungomare. La gara è dotata di premi individuali e di rappresentanza offerti dall'Ente del Turismo, dal CONI e dalla Fidal. Alle gare possono partecipare soltanto gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal. Ritrovo concorrenti e giudici alle ore 20 nei pressi del ricreatorio di Barcola.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL QUAI D'ORSAY NON S'INTENDE TERGIVERSARE

CONVOCATO A PARIGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mollet avrebbe discusso col Ministro della Difesa la creazione di un «corpo d'intervento» per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Le ultime battute della conferenza di Londra sono coincise con la ripresa di contatto tra il Presidente del Consiglio francese Guy Mollet e i suoi collaboratori più stretti. Guy Mollet, rientrato dalle vacanze nella mattinata, ha ricevuto a Palazzo Matignon il Ministro della Difesa Bourges Maunoury, il Sottosegretario alle Forze Armate Max Lejeune e il Sottosegretario agli Affari esteri Maurice Faure, rientrato ieri dal viaggio a Londra.

Guy Mollet è stato messo al corrente da Maurice Faure degli ultimi sviluppi della conferenza di Londra, dei risultati raggiunti dalla causa occidentale, non senza sforzo tuttavia, specialmente per ottenere l'accordo del Pakistan e della Persia, due paesi orientali, al piano dei tre.

Dal Ministro degli Esteri Pineau, che è atteso a Parigi entro la mattinata di domani, Guy Mollet verrà messo al corrente più dettagliatamente dei lavori di Londra nel corso del Consiglio dei Ministri straordinario che avrà luogo poche ore più tardi.

In questo Consiglio dei Ministri, il più importante da molti anni a questa parte, dovranno essere prese tutte quelle decisioni che il Governo francese intende applicare a seconda della piega che prenderà la crisi di Suez.

Tuttavia si sa fin d'ora che il Governo di Parigi non intende più tergiversare, sia in caso di accettazione da parte di Nasser del progetto occidentale, sia in caso di rifiuto.

In caso di accettazione un termine di giorni sarà posto alle conversazioni per l'istituzione del nuovo statuto internazionale del Canale di Suez. Parigi non intende che esse si allunghino oltre misura e del resto è convinta che Nasser più che attore è un semplice invitato o associato alla redazione del trattato che istituisce il nuovo regime internazionale del Canale.

Nel caso esso rifiuti e crei delle difficoltà di transito, come già è stato accennato, allora lo intervento di repressione sarà pari alla gravità dell'incidente provocato.

Le dichiarazioni dell'amministratore egiziano della nuova Compagnia del Canale di Suez, che ha dichiarato che in caso di defezione di piloti franco-britannici l'Egitto potrebbe rivalersi ritardando il passaggio dei battelli francesi (dichiarazione che, ad ogni buon conto, è stata oggi smentita), ha provocato molta emozione negli ambienti governativi. Il Quai d'Orsay, accusato di aver fatto delle pressioni presso i piloti francesi in vacanza in Francia, ha categoricamente smentito di aver influito in qualsiasi modo nella decisione presa da questi ultimi. Un portavoce ha detto: «I piloti sono i soli responsabili delle decisioni che prendono.

Questa ventilata minaccia, per quanto smentita successivamente, non ha impedito a Guy Mollet di prevedere la natura della reazione francese. Egli, a ogni modo, domani, in sede di Consiglio dei Ministri, farà un largo giro d'orizzonte politico e militare in merito alla faccenda. Molte soluzioni in realtà non se ne offrono alla Francia nel caso che Nasser opponga un rifiuto alle decisioni della conferenza di Londra. Non punire il rifiuto significa abbandonare la partita, significa veder aumentare le difficoltà in tutto il Nordafrica: reagire con vigore può anche costituire la scintilla per una serie di reazioni a catena dei Paesi arabi, e da qui ad un conflitto esteso. Quale di esse scegliere?

E' su questo dilemma che dovrà pronunciarsi domani il Consiglio dei Ministri.

La stampa francese intanto nota con una certa sorpresa le reticenze degli occidentali davanti alle manovre ostruzionistiche di Russia e India. «Paris Presse» dedica un editoriale ai due personaggi centrali di questa pattuglia ostile. Di Scepilov dice: «La destalinizzazione ha potuto modificare le apparenze, rettificare le biografie postume, sostituire all'aria di bulldog di Molotov il sorriso di Scepilov, ma essa non ha per nulla cambiato la natura religiosa del comunismo e il suo spirito di conquista. Mosca sostiene Nasser perchè Nasser è il nostro nemico, come sostiene qualsiasi altro che ci sarà ostile».

In quanto all'India, il giornale scrive: «L'atteggiamento dell'India, non era meno facile da indovinare sebbene le ragioni siano meno evidenti; esso poteva dedursi da questo curioso caso, il quale fa sì che Nehru, per vestito che sia di candida probità e di lino bianco, si trovi sempre nelle file dei nostri avversari, quando è pregato di emettere un'opinione o quando la sua professione di saggio sembra imporgli di emetterne una.

«La parzialità di Nehru non è pertanto dubbia. Bisogna credere che l'esotismo del Pandit beneficia presso i nostri statisti dello stesso prestigio di cui godono i fachiri veri o falsi, presso le folle dall'anima candida e dal cuore onesto. Se Foster Dulles si fosse mostrato più debole, noi staremmo ancora ad ascoltare i trattati di morale indiana e Nasser potrebbe dormire tranquillo: la sorte del Canale di Suez sarebbe già regolata».

Intanto, fonti bene informate dichiarano che squadre aeree francesi di base presso Parigi sono state avvertite di tenersi pronte a prestare servizio nel settore del Mediterraneo, mentre paracadutisti e carri armati vengono concentrati in alcuni centri dell'Algeria. Secondo le stesse fonti parecchi ufficiali francesi di reggimenti della zona di Parigi sono partiti stamane per Malta, via Algeri.

A quanto si afferma, nel corso del colloquio avuto da Mollet con il Ministro della Difesa nazionale Bourges-Maunoury e con il Segretario di Stato all'Esercito Max Lejeune, è stata discussa la creazione di una specie di «corpo di intervento» francese.

Vice

UNA NUOVA VERSIONE SULLA MORTE DEL DITTATORE SOVIETICO

La sincope che uccise Stalin fu dovuta a un accesso d'ira

Durante una burrascosa riunione del Praesidium del Soviet supremo Kaganovic gli scagliò per le sue escandescenze in faccia la tessera del partito dopo averla fatta a pezzi

Parigi, 23

Il settimanale parigino «France-Dimanche» afferma, nel suo ultimo numero apparso oggi, che l'attuale primo vice Primo Ministro, Lazar Kaganovic, gettò la sua tessera di membro del partito comunista sovietico in faccia a Stalin, provocando, con tale gesto, la sincope che uccise il dittatore nel 1953.

Il settimanale precisa che questo avvenne nel corso di una riunione del Praesidium del Soviet supremo, convocato su iniziativa dello stesso Kaganovic, e afferma che la versione del fatto è stata fornita dallo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg allo scrittore esistenzialista francese Jean Paul Sartre.

Nel corso della riunione del Praesidium del Soviet supremo, avvenuta il 1.o marzo 1953 — scrive il settimanale — Kaganovic propose la costituzione di una speciale commissione incaricata di studiare il caso dei dottori arrestati, senza prove, sotto l'accusa di pretesi «complotti» e chiese altresì la revoca delle decisioni di Stalin concernenti la deportazione degli ebrei. Stalin perse allora il controllo dei nervi dando in escandescenze, e Kaganovic, alzatosi in piedi, trasse di tasca la tessera di iscrizione al partito comunista, la strappò in pezzi e la scagliò in faccia a Stalin. Il viso di Stalin si fece di brace; il dittatore cercò di premere il campanello, come per chiamare la sua guardia del corpo, ma cadde fulminato da una sincope ancora prima di averlo potuto toccare.

«Franche-Dimanche» precisa quindi che i membri del Praesidium discussero per tutta la notte sul da farsi e che solamente alle sei della mattina seguente chiamarono i medici: a questo punto «Franche-Dimanche» afferma che esistono due versioni di come avvenne la morte di Stalin; alcuni sostengono infatti che i medici constatarono l'avvenuta morte del dittatore e che l'annunciarono al mondo, come è noto, solamente il 5 marzo; altri invece affermano che il dittatore, il quale versava in gravi condizioni, venne ucciso dai medici, i quali gli procurarono un'emorragia cerebrale su istigazione di alcuni membri del Praesidium del Soviet supremo, presenti alla tragica riunione.

Il maltempo in Austria

Duecento turisti bloccati in un rifugio

Innsbruck, 23

Circa 200 turisti stranieri da tre giorni si trovano bloccati a 1800 metri di altezza, nella «Berliner Huette», un rifugio della valle dello Ziller nel Tirolo austriaco, che è una delle valli più duramente colpite dalle alluvioni abbattutesi sulle provincie del Tirolo e del Salisburgo ed ambedue, in questa stagione, meta di numerose comitive di turisti.

Finora non meno di sei persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite e senza tetto per le alluvioni che hanno colpito l'Austria al culmine della sua prima ricca stagione turistica dalla fine della guerra.

Migliaia di soldati, poliziotti e volontari sono impegnati nelle operazioni di soccorso. Il traffico stradale e ferroviario è stato sconvolto dagli allagamenti. Alcune persone sono state evacuate con gli elicotteri, che sono stati anche impiegati per trasportare gli ammalati.

I turisti bloccati nella «Berliner Huette» hanno ancora cibo per quattro giorni. Una pattuglia di gendarmi è stata inviata sul posto perchè riferisca quale è la situazione. Alcune guide sono del pari partite per la località col compito di trasportare a valle chi per estreme necessità debba lasciare il luogo.

Gli elicotteri non possono essere impiegati a causa delle cattive condizioni atmosferiche. I danni delle alluvioni al bestiame al raccolto e alla industria turistica sono ingenti.

E' morta la donna ferita dal cognato

Genova, 23

Alma Bricco, la ragazza ferita gravemente l'altra mattina da un colpo di pistola sparatole improvvisamente dal cognato, il cap. Vittorio Passarelli, è morta stamane all'ospedale di San Martino, ove era stata ricoverata.

Il Passarelli, che da tempo soffriva di mania di persecuzione, si trovava a Genova, ospite del fratello, in licenza di convalescenza. Arrestato subito dopo il fatto l'omicida aveva dichiarato che riteneva responsabile la cognata della morte del padre, avvenuta nel gennaio dello scorso anno. Il Passarelli, che alle domande degli inquirenti e del magistrato ha dato sempre risposte sconnesse, è stato trasferito — per disposizione dell'autorità giudiziaria — all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Collisione in Algeria di due aerei militari

Algeri, 23

Un generale francese e altri sei ufficiali dello stato maggiore sono rimasti uccisi oggi nell'Algeria Occidentale, nella zona tra Sidi Bel Abbes e Tlemcen per la collisione di due aerei militari.

Il generale è il 59.enne Fernand Besancon, ispettore generale dell'artiglieria e della difesa antiaerea dell'esercito francese. Era decorato della Legione al merito americana ed era stato dopo la guerra vicecomandante delle truppe d'occupazione francesi in Germania.

Nel frattempo si ha notizia di due nuovi attacchi avvenuti oggi ad Algeri. Un italiano, certo Antonio Di Rosa, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco mentre portava fuori della casbah del ghiaccio. Sebbene ferito mortalmente, egli ha inseguito il suo assalitore fino a perderlo di vista nel dedalo delle viuzze del quartiere. Il Di Rosa è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il secondo attacco è stato diretto invece contro un francese, il gioielliere Jean Kamoun, il quale stava parcheggiando la sua macchina. L'assalitore ha sparato contro di lui per tre volte senza però colpirlo e poi si è dato alla fuga.

Si è avuto segno di nuove attività di ribelli nella zona che va dal fiume Cheliff al mare. In una parte di questa zona stanno agendo alcuni gruppi comunisti capeggiati da un disertore francese. Ad Orleansville una pattuglia militare, attaccata dai nazionalisti, ne ha uccisi due e feriti cinque.

IN DODICI ORE da New York a Milano

Roma, 23

Il Super DC 6 B della LAI I-Lynx ha collegato oggi in volo diretto senza scalo New York con Milano in 12 ore e 12'. L'apparecchio della LAI, era partito alle 22.06 ore italiane di ieri sera da New York ed è atterrato alla Malpensa stamane alle 10.20.

CONCLUSA L'INCHIESTA SULL'ATTENTATO ALL'ARCIVESCOVADO

FU UNO STUDENTE A PROCURARE LA POLVERE NERA E LA MICCIA

Agli inquirenti ha detto che intendeva fabbricarsi per suo diletto fuochi d'artificio, ma poi ha confessato

Milano, 23

Le luci sono rimaste accese sino a tardi la notte scorsa, negli uffici della Squadra mobile: il dott. Reale e il dott. D'Onofrio, coadiuvati dal brigadiere Bertini, hanno steso il rapporto conclusivo dell'inchiesta sugli attentatori dell'Arcivescovado. A otto mesi dall'odioso gesto, che tanto sdegno sollevò in Italia e all'estero, la Polizia, che mai aveva archiviato la pratica, è riuscita a mettere le mani su una banda di giovinastri dal passato politico burrascoso, già implicati in attentati minori contro sedi di partiti politici, ragazzi della stessa risma di quelli della famigerata Volante rossa che tanta triste notorietà acquistò negli anni successivi alla fine della guerra. Come i bravi ragazzi del famigerato tenente Alvaro, anche questi dell'attentato è gente senza arte nè parte, accecata dall'odio politico, pronti tuttavia a tradire i compagni per una manciata di quattrini.

Ieri il funzionario che direttamente ha condotto l'inchiesta, mostrava di essere visibilmente soddisfatto: tutte le tessere del mosaico sono state pazientemente raccolte e ora il quadro può dirsi completo. C'è un mandante che ha proposto e organizzato la criminosa impresa e colui che ha confezionato una bomba (non al tritolo come era stato erroneamente detto, ma polvere nera, di quella usata dai contadini per certi lavori campestri), c'è l'autore materiale dell'attentato e ci sono i complici che hanno rivestito il ruolo di sentinelle nella notte del 25 gennaio, e intorno a questo gruppo una folla di personaggi minori.

Tra le figure sconcertanti di questi sbandati, assume un certo rilievo quella nuova di uno studente che frequenta il quarto corso di filosofia dell'Ateneo milanese. Si chiama Antonio Monaci: fu costui che procurò alla banda la polvere nera e la miccia. Ha acquistato nel mese di ottobre dello scorso anno un paio di chili a Lodi. Buona parte venne usata per gli attentati contro le sedi di partiti politici, il resto invece servì a confezionare la bomba che fu deposta sul davanzale dell'Arcivescovado. Il suo nome venne fatto nei giorni scorsi da uno dei complici al dott. Reale. Rintracciato, sulle prime negò, poi trovò una giustificazione comica: «A me piacciono i fuochi artificiali e intendevo fabbricarmeli per mio diletto. Per questo ho comperato la polvere nera». Messo tuttavia a confronto con gli altri, alla fine ammise di averla acquistata per conto dei suoi compagni di fede.

Come si è detto, ora il quadro è completo. Nella giornata di domani il rapporto della Polizia verrà trasmesso al giudice istruttore dott. Salafia, che eleverà a ciascun inquisito la precisa imputazione.

SPINGEVANO UN CARRELLO SOTTO UNA LINEA AD ALTA TENSIONE

Quattro operai folgorati da una scarica di 70 mila volt

Un quinto è rimasto gravemente ustionato in tutto il corpo — La grave sciagura è avvenuta in una centrale della Val Camonica

Brescia, 23

Una gravissima disgrazia è accaduta stamane alle 8.30 nella centrale elettrica di Cividate Camuno, nell'Alta Val Camonica. Quattro operai addetti agli impianti sono rimasti fulminati, un quinto è rimasto gravemente ustionato. L'allarme è stato dato da due operai che sono stati coinvolti nel sinistro ma ne sono scampai illesi, e ha richiamato sul luogo della sciagura i compagni di lavoro delle vittime.

Sette dipendenti dello stabilimento stavano trainando un carrello su un tratto ghiaioso, attraversato ad un certo punto dalla linea ad alta tensione, nella quale passa corrente a 70 mila volt. Per cause ancora imprecisate (forse per essersi troppo avvicinati ai cavi) i cinque uomini che spingevano il carrello stesso venivano investiti da una potente scarica elettrica rimanendo esanimi attaccati al carrello; gli altri due che lo precedevano venivano gettati violentemente a terra e uscivano miracolosamente incolumi.

La sirena dello stabilimento dava immediatamente l'allarme e sul luogo dell'incidente accorrevano i sanitari dell'infermeria, i quali, con l'aiuto di alcuni tecnici, provvedevano a togliere i corpi dei cinque operai dal carrello e ad adagiarli su alcuni lettini. L'opera di identificazione delle vittime era particolarmente difficile, in quanto i loro corpi apparivano completamente anneriti. Per quattro di essi, nonostante si sia tentato di farli rinvenire mediante la respirazione artificiale, il decesso deve essere stato istantaneo. Si spera di salvare il quinto.

Tre dei quattro operai deceduti risiedono nella vicina borgata adiacente allo stabilimento di Cividate. Ecco i loro nomi: Angelo Malonni di 40 anni, Mino Malonni di 32, fratello del precedente e Stefano Farisè di anni 45. La quarta vittima è Andrea Patroni di anni 35, residente a Darfo. Il quinto operaio rimasto vittima del tragico cavo si trova invece ricoverato all'ospedale civile di Breno; si tratta di Arcangelo Scampinelli di 52 anni da Esine, in Val Camonica. Egli lamenta scottature estese in tutto il corpo. La prognosi è riservata.

Scoperti e arrestati due ladri sacrileghi

Roma, 23

Il Commissariato di P. S. di Montesacro, venuto a conoscenza che era in preparazione un colpo ladresco nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dell'Assunta, al Tufello, predisponeva un appostamento. La notte scorsa, furono osservati infatti tre individui i quali, a mezzo di una lunga scala, raggiungevano il terrazzo della parrocchia e quindi, penetrati nella chiesa, asportavano tutti i gioielli della Madonna, un grosso calice d'oro dall'altare maggiore e tutto l'incasso del cinema parrocchiale, per un valore complessivo di due milioni di lire.

Funzionari ed agenti irrompevano allora nella chiesa ed arrestavano due dei ladri, mentre il terzo riusciva a darsi alla fuga. I due sono il muratore di 34 anni Aldo Scarmigliati e il ventenne Michele Gnocchi. Essi sono stati sorpresi con tutta la refurtiva. Sono in corso attive indagini per la identificazione e l'arresto del terzo malvivente.

Oreficeria e argenteria in una mostra a Vicenza

Vicenza, 23

In concomitanza con la Fiera di settembre, che iniziandosi il 1.o, avrà la sua conclusione il 16, verrà allestita una mostra dell'oreficeria e dell'argenteria.

Sarà presentato quanto di meglio hanno saputo creare gli artigiani orafi. Accanto agli ori ed agli argenti, sarà esposta, inoltre, una preziosa collezione di giade orientali autentiche, di altissimo valore.

Scoperto un cranio di 120 mila anni fa

Marburg, 23

Un antropologo tedesco ha annunciato oggi la sensazionale scoperta di un cranio assai ben conservato di una donna di Neanderthal vissuta più di 120 mila anni or sono.

Il cranio è stato rinvenuto da un insegnante rurale cento anni dopo la scoperta in una grotta calcarica tedesca del primo cranio di un uomo di Neanderthal: tale scoperta avvenne infatti nel 1856.

Il cranio in questione è emerso dalla roccia ben lavato dalle recenti piogge nel villaggio di Rhuenda, nell'Hessen, ed è stato portato al prof. Jacobshagen, della Facoltà di antropologia dell'Università di Marburgo.

Jacobshagen ha dichiarato che il cranio scoperto appartiene ad una donna che all'atto del suo decesso doveva avere dai 35 ai 40 anni, ed ha fissato l'appartenenza del cranio a un'era che risale a 120 mila anni or sono, avendo egli trovato nello strato che ricopriva il cranio un fossile di mollusco appartenente all'ultimo periodo interglaciale.

Lannuncio della scoperta di questo cranio preistorico è stato fatto alla vigilia del centenario della scoperta del primo uomo di Neanderthal, la quale aprì la via a nuove interessanti e fondamentali ricerche storiche.

I PARTIGIANI RIPRENDERANNO LA LOTTA

Respinto a Cipro l'invito di Harding

Base per ogni accordo la liberazione di Makarios

Nicosia, 23

A Limassol sono stati distribuiti questo pomeriggio dei manifestini firmati «Dighenis» (il capo dell'EOKA) in cui si respinge l'invito rivolto ai terroristi di consegnarsi, con le proprie armi, al Governo di Cipro. I manifestini precisano che la EOKA «riprenderà la sua libertà d'azione» a meno che l'invito alla resa non venga revocato e non siano riprese le trattative «sulla base delle proposte dell'Arcivescovo Makarios» entro la mezzanotte del 27 agosto.

Il consiglio dell'etnarchia ha chiuso una sessione durata due giorni approvando un comunicato in cui si riafferma che «la liberazione del nostro etnarca Makarios costituisce il requisito fondamentale ed unico per qualsiasi ulteriore sviluppo politico a Cipro».

Con tale presa di posizione, il movimento partigiano di Cipro respinge in pieno le condizioni di resa offerte ieri dal governatore dell'isola, sir John Harding. Tali condizioni offrivano ai membri dell'EOKA la scelta di trasferirsi in Grecia senza subire punizioni, oppure di rimanere a Cipro ed affrontare l'eventualità di essere sottoposti a processo nel caso in cui avessero commesso atti di violenza contro persone.

Harding aveva dato all'EOKA tre settimane di tempo per arrendersi alle condizioni da lui poste. I volantini che contenevano la risposta dell'EOKA sono stati sparsi a centinaia a Nicosia ed i ciprioti che li hanno raccolti per leggerli hanno espresso con applausi la loro approvazione. Nello stesso momento un aereo leggero britannico stava sorvolando la città, invitando con un altoparlante gli uomini dell'EOKA ad arrendersi.

Il testo dei manifesti aveva frasi molto forti all'indirizzo degli inglesi. Sopra la firma si leggeva: «Come capo militare del popolo combattente di Cipro, alla richiesta di resa io rispondo: no».

Durante la giornata gli inglesi hanno fatto circolare 150 mila volantini invitanti alla resa. I fogli sono stati lanciati da aerei e da automezzi. La giornata è terminata senza che nessun uomo si presentasse per arrendersi.

Ad Atene non soltanto il Governo, ma anche i membri dell'opposizione si sono dichiarati «indignati» per i termini della resa offerta ai membri dell'Eoka dal governatore di Cipro, sir John Harding. Il leader liberale Papandreou definisce «provocatorie» le proposte di Harding e prevede che l'EOKA «riprenderà la lotta». Il leader progressista Papapolitis ha dichiarato dal canto suo: «Sarà la stessa EOKA a rispondere ai termini provocatori dettati dal Governo imperiale di Londra».

La deplorazione pubblica viene espressa dai giornali greci nei loro titoli e nei loro commenti.

PAUROSO CRESCENDO DEGLI INCIDENTI IN TRE MESI

Duemila morti sulle strade in Francia

Un tribunale per il ritiro immediato della patente

Parigi, 23

Giornate rosse sulle strade di Francia. Gli incidenti automobilistici che dall'inizio delle vacanze, esattamente dal 14 luglio, giorno commemorativo della presa della Bastiglia, sono aumentati del cento per cento, non diminuiscono. Il rientro dei villeggianti o turisti che in questa epoca tornano alle loro città, lascia sulle strade decine di morti al giorno: 84 morti nel «week-end» del 14 luglio, 76 morti la settimana successiva, 52 ai primi del mese, per giungere a queste nuove paurose cifre: 72 morti e 1.352 feriti nel corso delle giornate del 14-15 agosto, contro 47 morti nelle stesse giornate dell'anno scorso, 25 i morti nella sola giornata di ieri. In tre mesi, dall'inizio delle vacanze, i morti sono saliti a circa duemila. Alla fine dell'anno le statistiche più ottimistiche prevedono una mortalità dovuta all'automobile pari a diecimila vite umane.

Quali le cause di questi fatali incidenti? Una statistica redatta oggi dalla direzione della gendarmeria fa notare che su 668 incidenti, 164 sono stati dovuti all'inosservanza del diritto di priorità; 159 alla disattenzione; 108 alla circolazione a sinistra; 88 dovuti all'eccesso di velocità; 67 al sorpasso irregolare; 57 all'imprudenza dei pedoni; 27 allo stato di ubriachezza. Tutti i mezzi, pertanto, notevoli e poderosi, messi a disposizione delle compagnie di assicurazione, assistite dalla «Prevention Routiere» e dalla gendarmeria, con la quale ha efficacemente collaborato il servizio tecnico della radio francese, non sono serviti a contenere il numero degli incidenti mortali.

L'ancor più recente disposizione governativa che prevede l'immediato ritiro del permesso di guida in caso di infrazione al codice della strada, non ha del resto nemmeno impressionato gli automobilisti, se si fa fede alle statistiche, come nemmeno li ha impressionati il notevole aumento dei prezzi delle polizze di assicurazione.

Su di una autostrada nei pressi della frontiera spagnola è stato costituito una specie di «Tribunale stradale» che giudica per direttissima i conducenti incauti.

Per raccogliere fiori cade da venti metri

Amalfi, 23

La studentessa universitaria austriaca Margaret Glatz, da Bruchuna, di 20 anni, per raccogliere alcuni fiori su di una roccia è precipitata in uno strapiombo profondo venti metri cadendo sulla sottostante roccia e morendo poco dopo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8